



**PER UNA NUOVA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI SALESIANI D'ITALIA**

*Indagine tra gli allievi
dei Centri di Formazione Professionale*

Vito ORLANDO

Anno 2014

©2014 By Sede Nazionale del CNOS-FAP
(Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale)
Via Appia Antica, 78 – 00179 Roma
Tel.: 06 5137884 – Fax 06 5137028
E-mail: cnosfap.nazionale@cnos-fap.it – <http://www.cnos-fap.it>

SOMMARIO

Presentazione	5
Introduzione	7
Capitolo primo	
Dati personali ed esperienza formativa degli allievi dei CFP salesiani d'Italia ..	17
Capitolo secondo	
L'attuale realtà familiare degli allievi dei CFP salesiani d'Italia	43
Capitolo terzo	
Esperienze di vita degli allievi dei CFP salesiani d'Italia	81
Conclusioni	
La collaborazione educativa/formativa CFP e famiglie	131
Bibliografia	139
Indice	141

Presentazione

La Federazione CNOS-FAP, seguendo lo spirito della vocazione salesiana di formare “buoni cristiani e onesti cittadini”, è da oltre trent’anni impegnata nella crescita educativa, professionale e spirituale dei giovani, attraverso i corsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Tale missione non può non tener conto, però, della continua evoluzione (nuovi modelli di famiglia, realtà virtuali in cui, spesso, gli allievi trovano rifugio, società sempre più multiculturali) della realtà giovanile che causa molteplici e diversificate reazioni in essi.

In questo contesto si rivela indispensabile conoscere l’attuale realtà in cui vivono i giovani che frequentano i CFP e collaborare, in maniera più efficace e solidale, con le loro famiglie al fine di “capire – come spiega l’autore – quali strade stanno percorrendo gli allievi” e “farsi loro compagni di viaggio”.

La Federazione considera quindi molto utili i risultati ottenuti dalla ricerca presentata dal Prof. Vito Orlando in questo volume e realizzata a livello nazionale, grazie anche alla disponibilità delle associazioni CNOS-FAP regionali e dei singoli CFP appartenenti alla Federazione.

Lo studio è stato effettuato sottoponendo un questionario e ha cercato di analizzare, in maniera peculiare, tutte le varie sfaccettature del singolo ragazzo, tenendo presente non solo la sfera personale ma anche quella familiare.

Si è voluto anche comprendere quali siano state le motivazioni che hanno spinto i giovani a scegliere un percorso formativo all’interno dei CFP salesiani e quali sono le loro aspettative future. La ricerca ha ritenuto necessario “indagare”, inoltre, sulle abitudini e le passioni degli allievi al di fuori dei CFP e sul loro rapporto non solo con i genitori ma anche con i formatori, i compagni (sempre più spesso appartenenti ad altre culture) e con la fede.

Il riuscire ad avere una visione globale della persona ha portato a delineare dei punti di collaborazione tra CFP e famiglia che si propongono come suggerimento per i vari Centri di Formazione Professionale salesiani.

L’augurio è che la presente pubblicazione si riveli di stimolo e di incoraggiamento a tutti gli operatori (Salesiani e laici) che collaborano nei CFP della Federazione.

La Sede Nazionale CNOS-FAP

Introduzione

L'esigenza irrinunciabile della collaborazione solidale tra le famiglie e i Centri di Formazione Professionale (CFP) per l'educazione degli allievi ha fatto nascere il bisogno di conoscere più da vicino gli allievi dei CFP. L'efficacia dell'azione educativa, infatti, soprattutto oggi, ha bisogno sia di collaborazioni educative, sia di ascolto attento degli adolescenti e giovani per comprendere i bisogni della loro crescita.

Tale collaborazione, peraltro, diventa irrinunciabile, poiché è ormai diffusa e condivisa la consapevolezza della difficoltà, da parte degli adulti, di adempiere il compito educativo, insieme alla convinzione che nessuno può educare da solo, essendo i ragazzi esposti ad una molteplicità di stimoli formativi, spesso anche in aperto conflitto fra di loro o segnati da una discontinuità che crea zone grigie in cui si verifica l'assenza di qualsiasi tensione educativa nelle esperienze vissute ordinariamente. Se non si cede alla duplice tentazione di abbandonare il campo e di rifugiarsi nella delega o di rinunciare del tutto a porsi il problema dell'educazione, bisogna sperimentare forme efficaci di collaborazione, di "patto educativo", di reti educative territoriali efficaci.

I Salesiani, consapevoli delle difficoltà che incontrano oggi nella realizzazione della loro missione educativa, hanno fatto la scelta di riflettere per trovare modi efficaci di collaborazione con le famiglie. Pertanto hanno programmato un Convegno per i coordinatori dei vari livelli di Scuola e dei CFP con l'obiettivo di tracciare una strada efficace di dialogo con le famiglie per l'educazione dei figli. Occorre perciò cercare di capire quali strade stanno percorrendo gli allievi per farsi loro compagni di viaggio.

La ricerca realizzata a livello nazionale (in verità si tratta di quattro ricerche con elementi comuni trasversali alle esperienze di vita degli allievi dei vari cicli scolastici e dei CFP) ha consentito la conoscenza di aspetti molto importanti della vita degli allievi e può essere una vera opportunità per un avvio efficace di collaborazione educativa Salesiani-famiglie.

1. LA RICERCA: MOTIVAZIONI, REALIZZAZIONE, RISULTATI

Come abbiamo già indicato, l'indagine, nelle sue diverse espressioni e concretizzazioni, ha avuto come obiettivo fondamentale la ricerca di prospettive nuove per la collaborazione educativa con le famiglie, aprendo nuove strade di dialogo di solidarietà educativa.

Un'attenta riflessione sulla realtà attuale degli allievi dei CFP, il confronto con gli operatori e la valutazione di ricerche precedenti, ha portato alla costruzione di uno strumento di rilevazione (il questionario) molto elaborato e strutturato in quattro parti fondamentali.

La prima parte è volta ad identificare la realtà personale e familiare degli allievi dei CFP: chi sono? Qual è stato il loro percorso di studi? Da quali famiglie provengono?

L'identificazione di coloro che frequentano i CFP, la loro provenienza familiare, la scelta del CFP salesiano e le sue motivazioni, la situazione attuale e i possibili miglioramenti, la corrispondenza tra le attese e quello che viene offerto nei CFP, la qualità delle relazioni con i formatori e la specificità salesiana del clima delle relazioni, sono gli elementi essenziali che vogliamo presentare alla riflessione comune.

La seconda e la terza parte del questionario mirano ad approfondire la conoscenza dell'attuale realtà ed esperienza di vita in famiglia degli allievi dei CFP. Si tratta di un'attenzione di conoscenza di grande rilevanza in vista di una collaborazione educativa più efficace, di un patto educativo che si intende attivare per accompagnare la maturazione e le scelte di vita degli allievi dei vari CFP.

La nostra attenzione è andata anzitutto al vissuto relazionale nelle sue diverse espressioni e concretizzazioni: rapporti, dialogo, fiducia e confidenza, informazioni sulla vita e le scelte concrete della quotidianità.

Non possiamo trascurare, inoltre, le funzioni e i ruoli educativi della famiglia: valori trasmessi, guida nei comportamenti e regole di vita, attese e conflitti.

Poiché la finalità di questa attenzione conoscitiva è quella di verificare prospettive possibili di collaborazione educativa Centri-famiglia, la terza parte del questionario ha inteso valutare ciò che si sta già facendo per vedere come potrebbe essere incrementato e valorizzato ulteriormente o se, viceversa, sono necessarie delle conversioni di rotta.

L'ultima parte del questionario focalizza l'attenzione conoscitiva sulla realtà attuale dell'esperienza concreta della vita degli allievi dei CFP, cercando anzitutto di cogliere valutazioni, desideri, preoccupazioni, insieme all'apertura a orizzonti di trascendenza e a vissuti particolarmente significativi per la crescita personale.

L'attenzione alle esperienze di vita cerca inoltre di verificare comportamenti e vissuti, nonché cogliere i riferimenti importanti per la vita in situazioni di difficoltà.

Questi due aspetti fondamentali del vissuto esperienziale consentono di conoscere gli elementi costitutivi della vita, dei suoi orientamenti, fondamenti e rischi.

Vi sono attualmente altre situazioni che consentono di approfondire la vita concreta nei suoi condizionamenti e anche nelle sue aperture, disponibilità e senso etico complessivo. Tutto questo regola le scelte e le valutazioni di comportamenti particolari; attraversa non solo l'immaginazione, ma può diventare "azione" di particolare rilevanza.

La vastità delle tematiche oggetto di analisi della ricerca fa intravedere chiaramente la pluralità di attenzioni che ha guidato tutto il lavoro.

Insieme alla preparazione del questionario si è cercato di ottenere una precisa conoscenza della consistenza della presenza dei CFP nelle diverse Regioni d'Italia, per poter estrarre un campione rappresentativo di allievi, di cui precisiamo la provenienza e le caratteristiche.

Sono stati selezionati 738 allievi dei CFP da 11 Regioni diverse. Più dei due terzi (68.2%) provengono da Regioni del Nord (di cui il 42.9% dal Piemonte, il 25.6% dal Veneto e solo il 9.5% dalla Lombardia); il 16.8% da Regioni del Centro (più della metà di questi sono nel Lazio) e il restante 15% dalle due Regioni meridionali in cui sono attivi dei CFP salesiani (poco meno di tre su quattro di questi ultimi sono allievi di Centri siciliani).

L'81.3% degli allievi che ha compilato il questionario è costituito da maschi che frequentano, nella stragrande maggioranza, corsi relativi al settore secondario; le ragazze rappresentano il 18.4% del campione e frequentano soprattutto corsi del settore terziario.

Sette allievi su dieci hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, con un gruppo quasi uguale di allievi di 14 e di 18 anni. Sono molto pochi (24 in tutto) coloro che hanno 19-20 anni.

La fondamentale disponibilità dei responsabili e dei CFP regionali ha consentito di realizzare una ricerca che può essere ritenuta sostanzialmente rappresentativa e significativa a livello nazionale, anche se la rappresentatività della Lombardia è piuttosto ridotta.

Tutto questo significa che i risultati della ricerca e le analisi che presentiamo nei capitoli successivi possono essere di valido riferimento per le scelte che a livello di collaborazione educativa si cercherà di attuare.

2. CONTRIBUTO DELLA RICERCA PER L'ATTUAZIONE DELLA "NUOVA FILOSOFIA EDUCATIVA" DELLA IeFP

La ricerca, con la conoscenza che ha consentito dell'identità e dell'esperienza di vita degli allievi dei CFP, potrà dare un valido aiuto per poter concretizzare il salto di qualità che la nuova IeFP è chiamata a realizzare "in una prospettiva formativa capace di risvegliare l'umanità dei nostri giovani: rendere esplicito il proprio profilo educativo, per formare lavoratori competenti, cittadini attivi e consapevoli, persone capaci di vivere in modo autentico la propria libertà"¹.

La conoscenza della realtà degli allievi potrà anche facilitare la "progettazione formativa" e la realizzazione di "ambienti di apprendimento" poiché, attin-

¹ NICOLI D., *Rubriche delle competenze per i Diplomi professionali IeFP. Con Linee guida per la progettazione formativa*, CNOS-FAP, 2012, 9.

gendo dalla realtà di vita e di percorso formativo degli allievi, gli operatori possono puntare su una “formazione e problemi” presenti e assunti dalla situazione reale. “In questo modo, gli allievi sono stimolati a scoprire la cultura facendone esperienza concreta, diventando corresponsabili del proprio percorso educativo e formativo”².

Questa concretizzazione, come vera mediazione della nuova filosofia educativa incarnata nella situazione concreta degli allievi, è la via più efficace del rinnovamento dei CFP ed è anche la fattiva espressione della “passione educativa” degli operatori dei CFP che con il loro “carisma ed entusiasmo” hanno sempre saputo trasmettere “*un personale e genuino interesse verso le sorti dei ragazzi, hanno fatto comprendere loro come ci fosse qualcuno che ne aveva davvero a cuore le sorti e che era disposto ad aiutarli concretamente. Ciò generava un’empatia nel rapporto docente-discente che è stato in molti casi il motore della rinascita psicologica e motivazionale dei ragazzi più sfiduciati*”³.

Tutto questo ha trovato la sua immediata espressione nelle “metodologie formative partecipative” che sono servite in questi anni a rimotivare i ragazzi, a farli emergere da problematiche situazioni personali e familiari, a “*mobilizzare un interesse che la scuola non era riuscita ad attivare*” e a “*restituire al ragazzo fiducia nei suoi mezzi e nelle sue possibilità*”⁴.

Queste sono le ragioni del successo dei percorsi formativi della IeFP secondo i due operatori dell’Isfol Emmanuele Crispolti e Anna D’Arcangelo.

La qualità del percorso formativo potrà esprimersi in una reale prospettiva educativa attenta all’apprendimento personale e alla padronanza del sapere, se incrementato e attuato anche mediante una significativa interazione con gli altri. Questo è il modo efficace di mettere in atto una vera esperienza di vita che aiuta il giovane ad acquisire consapevolezza delle proprie capacità e anche a saper essere riconoscente per quanto viene fatto per lui da un formatore amico che cerca anzitutto il bene dell’allievo.

La conoscenza della realtà dell’allievo (promossa dai risultati della ricerca e mediata con attenzione agli allievi dei CFP in cui si opera) e la possibilità di trovare le mediazioni più significative per renderlo protagonista nel suo processo formativo, possono anche consentire un rilancio efficace della “didattica delle competenze”⁵.

Nel percorso formativo di preparazione al mondo del lavoro, la didattica delle competenze si concretizza come “*imparare lavorando*” (stando situati in una situazione concreta dove si mobilitano le risorse dei singoli per assolvere a compiti reali e risolvere i problemi che possono presentarsi) e “*imparare a lavorare*”, cioè vi-

² *Ibidem*.

³ Il Centro di Formazione Professionale si “rinnova”, in Rassegna CNOS, 1 gennaio-aprile 2013, 177.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Cfr. NICOLI D., *Rubriche delle competenze*, 6.

vendo un'esperienza di studio non rinchiusi in uno spazio ristretto, ma con riferimento all'intera realtà e alle sue componenti, per comprendere i processi e saper cogliere la cultura che ne deriva. La cultura, in questo modo di procedere, viene intesa, proposta e vissuta non come nozioni, ma come scoperta di un sapere di cui si coglie la corrispondenza "con i tratti del proprio mondo personale"⁶.

2.1. La conoscenza degli allievi e l'accompagnamento per formarli alla cultura del lavoro

La valenza educativa professionale della IeFP deve aiutare a scoprire e leggere la realtà in cui ci si deve inserire con consapevolezza e responsabilità per il bene comune. L'esperienza attivata nel CFP deve aiutare a comprendere la valenza culturale del lavoro, ma questo non potrà verificarsi senza collocarsi nella realtà in cui i significati del vivere si mettono in gioco e si esprimono. Questo richiede una concreta incarnazione del CFP nel territorio, la sua apertura e interazione in una efficace alternanza o quanto meno esperienza significativa con una concreta realtà lavorativa.

La scoperta del mondo del lavoro e del modo di agire in esso saranno facilitate confrontandosi con le sfide che l'insieme della nuova filosofia educativa pone:

- una Formazione Professionale con una chiara impronta culturale che renda gli allievi soggetti consapevoli ed elaboratori di cultura, piuttosto che meri esecutori di compiti e applicatori statici di regole e procedure produttive;
- la valorizzazione della "didattica delle competenze", grazie alla quale diventa possibile "superare la tendenza ad **insegnare per abilità e procedure**, dove si pone l'enfasi esclusivamente sulla diligenza e stimolare, invece, i giovani a fronteggiare compiti e problemi che contemplino anche l'imprevisto, nella prospettiva dell'autonomia e della responsabilità"⁷, da cui possono essere generate anche nuove e creative forme di lavoro.

Nell'attuale composizione e funzionamento del mondo del lavoro e di fronte alle problematiche insite nello stesso mercato del lavoro, non bastano più l'acquisizione di abilità e la consapevolezza di procedure quasi meccaniche. Nella situazione della complessità attuale è indispensabile, invece, una certa flessibilità nella comprensione del piano di azione e la pluralizzazione e il dinamismo della capacità di attuazione e di verifica nel processo di realizzazione per le opportune/necessarie correzioni che consentano di giungere a un valido risultato secondo le aspettative di quanti (interni ed esterni) valutano il percorso formativo.

Alla luce di queste due prime esigenze o sfide, appare del tutto sconsiderata ogni tendenza a ridurre i livelli di qualità professionale, cedendo alle difficoltà che gli allievi dei CFP possono esprimere. Proprio perché si possa essere nella condi-

⁶ *Ibidem*, 17.

⁷ NICOLI D., *Rubriche delle competenze*, 6.

zione di adeguare il percorso senza mortificarne le esigenze di professionalità, la conoscenza della realtà degli allievi può essere di notevole aiuto.

Si tratta di verificare le reali condizioni e le disponibilità degli allievi che entrano nei percorsi di IeFP, per valutare i migliori adeguamenti delle offerte formative, ma anche i più efficaci stimoli per un loro effettivo impegno di corresponsabilità nella formazione.

Tutto ciò comporta non poche difficoltà, ma in questo bisogna investire tutta la visione positiva sulle capacità degli allievi e insieme la più efficace strategia formativa didattica a partire dalle situazioni concrete degli allievi stessi.

La ricerca dice chiaramente che ci possono essere problemi di varia natura e resistenze nel processo formativo e queste dipendono da vari fattori e situazioni pregresse o ancora attuali. Si tratta di esserne consapevoli e di riuscire a farsi carico di un percorso di formazione integrale che aiuti a recuperare e superare fattori che possono appesantirne il cammino.

2.2. La conoscenza degli allievi e lo specifico salesiano della “nuova filosofia educativa nei CFP”

Quanto abbiamo detto precedentemente è già profondamente collegato alla finalità educativa salesiana. Vogliamo, tuttavia, richiamare ancora qualche attenzione specifica, collegandola a quanto la ricerca potrà offrirci.

L'indagine ci aiuterà a capire le sfide del nostro tempo circa le prospettive e le mete proposte ai giovani nel cammino della loro vita. Bisogna cercare di cogliere e comprendere bene che cosa incide sulla visione della vita e quali condizionamenti incontrano nella costruzione della loro identità. È importante, inoltre, riuscire anche a riconoscere le immagini che essi riescono a maturare del lavoro e del mondo del lavoro.

La ricerca consentirà di entrare nel mondo dei giovani e cogliere i rischi di estraneazione dalla realtà, i pericoli che essi corrono irretiti dalla ideologia consumistica e la difficoltà di cogliere in modo concreto il rapporto con il contesto sociale circostante. Si tratta di trovare le vie, le condizioni e di creare contesti giusti perché gli allievi siano messi in grado di riconoscere la realtà e di comprendere come possano mettere in gioco la loro vita attraverso la via della Formazione Professionale e ritrovare il senso pieno della loro realtà umana e la conquista di un modo concreto per vivere pienamente la vita in tutte le sue capacità e potenzialità.

La fiducia in ogni allievo deve guidare i Salesiani e tutti i formatori dei CFP salesiani a far nascere in loro fiducia, riuscendo a “illuminare la mente per rendere buono il cuore”⁸ e aiutandolo a esprimere il suo “tesoro di umanità”.

“Il nostro compito consiste nell’agire con dedizione, cultura e metodo, al fine

⁸ Bosco G., *Scritti pedagogici e spirituali*, LAS, Roma, 1987, 32.

di risvegliare l'umanità di ogni giovane che ci viene affidato, conquistandolo con l'amorevolezza ed ottenendone così la fiducia”⁹.

Creare un ambiente educativo capace di risvegliare il desiderio di conoscere e di sperimentare con fiducia in un percorso di vita di cui si riesce già a gustare la possibile riuscita, è l'obiettivo irrinunciabile di ogni CFP salesiano per ogni giovane che lo frequenta.

Per una maggiore efficacia e capacità di affrontare le sfide del nostro tempo e accompagnare i giovani verso traguardi gioiosi della loro crescita personale, bisogna saper valorizzare la strategia formativa della progettualità che riesca a ridare vigore ed efficacia a modalità operative e pedagogiche che hanno bisogno di essere ripensate.

La progettazione educativa consente di superare dispersioni, improvvisazioni e rischio di perdere il riferimento antropologico. “Un progetto formativo bene impostato, organico, centrato su principi pedagogici solidi”¹⁰ è una “operazione unificante della mentalità e degli interventi e allo stesso tempo come atteggiamento innovativo, capace di seguire il ritmo della realtà e di dare risposte adeguate alle domande e proporzionate alle possibilità”¹¹.

Perché lo specifico salesiano sia colto nel suo significato più vero e profondo non possiamo non richiamare il riferimento e fondamento ultimo del discorso precedente. Il progetto di intervento del salesiano e di quanti operano nei CFP salesiani è un progetto “educativo-pastorale”. I Salesiani si dedicano all'educazione come loro carisma specifico (CG 21, 15) e “la dimensione educativa è così interna alla missione e allo stile pastorale salesiano che viene inserita in tutti i programmi e caratterizza tutte le strutture e tutti gli ambienti”¹².

La visione educativa li guida a inserire i giovani nella società (non soltanto nel processo di produzione), aiutandoli a “costruire una personalità unificata. Il buon cittadino e il buon cristiano si fondono nel lavoratore competente e critico, con volontà e capacità di partecipare alla cultura”¹³.

Accompagnare gli allievi perché giungano a piena consapevolezza del significato e della cultura del lavoro, aiutarli a capire che questo è l'ambito in cui si attrezzano per essere protagonisti della costruzione delle sorti dell'umanità, comporta necessariamente l'importanza di guidare gli allievi a saper aprirsi ad una visione del lavoro, alla luce del progetto di Dio e prepararli a una lettura di tutto il mondo del lavoro non aliena dal Vangelo e dall'opera di Cristo per la redenzione del mondo¹⁴.

⁹ NICOLI D., *Rubriche delle competenze*, 22.

¹⁰ *Ibidem*, 23.

¹¹ VECCHI J., *Preparazione dei Salesiani per il mondo del lavoro, 1982*, in *Cultura Associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e Attualità*, a cura del CNOS-FAP, 2012, 146.

¹² VECCHI J., *Preparazione dei Salesiani*, 143.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Cfr., *Ibidem*, 138.

Gli educatori-formatori si impegnano pertanto a collocare (incarnare) il messaggio evangelico nella cultura e ambito concreto in cui gli allievi si giocano il senso della vita. Proprio per questo si richiede una significativa qualificazione educativa-pastorale di quanti, operando in ambiente salesiano, vogliono far vivere un'esperienza formativa che accompagni a scoprire il valore della vita, il significato della professione e l'apertura a orizzonti di salvezza.

Tutto questo viene indicato dal Rettor Maggiore don Chavez come impegno per "offrire un *processo di evangelizzazione realmente inserito nella dinamica educativa e lavorativa*"¹⁵. Una "evangelizzazione veramente integrata nel mondo dei giovani lavoratori" e che per essere significativa ed efficace deve "curare in modo particolare i seguenti aspetti:

- offrire agli allievi una visione umanista ed evangelica della realtà sociale, economica e del mondo del lavoro, attraverso la lezione di religione o di formazione morale e lo studio della Dottrina Sociale della Chiesa;
- proporre esperienze spirituali e di apertura a Dio, sia nella vita ordinaria sia in momenti significativi di essa, con un processo graduale di iniziazione alla preghiera e alla celebrazione;
- offrire anche esperienze di servizio gratuito e solidale verso i più poveri, cominciando da quelli del proprio ambiente;
- proporre momenti espliciti di evangelizzazione e di educazione alla fede attraverso gruppi adeguati alla loro sensibilità e ai loro bisogni;
- collegarsi con le iniziative pastorali della Chiesa nel mondo del lavoro e facilitare ai giovani la loro partecipazione"¹⁶.

Alla luce di quanto abbiamo velocemente indicato come specifico dell'offerta salesiana per gli allievi dei CFP, nascono non poche domande: come poter fare tutto questo con i nostri allievi oggi, tenuto conto della loro diversità culturale, sociale, religiosa? Come possiamo presentarci con queste idee guida ai genitori e coinvolgerli nell'opera educativa perché sia efficace?

Diventa indispensabile conoscere i risultati della ricerca per poter far tesoro di quanto emerge e che ci consente di conoscere in modo adeguato la loro realtà, disponibilità, esperienza familiare e sociale.

Proprio per questo offriamo l'analisi dei risultati della ricerca indicando gli aspetti fondamentali dei suoi contenuti, molto ricchi e di ampio spettro.

L'analisi dei dati che presentiamo segue la struttura e le parti del questionario, con una distribuzione delle analisi in tre capitoli.

L'ultimo paragrafo di ogni capitolo è un approfondimento di analisi dei dati. Abbiamo fatto delle analisi fattoriali per cercare di giungere alla migliore interpre-

¹⁵ CHAVEZ P., La Formazione Professionale e l'educazione per il lavoro nel progetto educativo pastorale salesiano, 2009, in *Cultura Associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e Attualità*, a cura del CNOS-FAP, 2012, 217.

¹⁶ *Ibidem*, 117-118.

tazione possibile dei dati esaminati e ricavare, in modo più corretto, prospettive operative significative con riferimento ai contenuti specifici dei singoli capitoli. Queste conclusioni operative dei capitoli sono offerte perché ciascun CFP, alla luce delle situazioni specifiche o anche del progetto educativo che sta cercando di portare avanti, sia meglio sostenuto nell'individuazione degli obiettivi del progetto e anche nei percorsi operativi.

Le conclusioni generali che presentiamo alla fine del lavoro sono più specificamente orientate a individuare situazioni e prospettive operative che rendano possibile ed efficace la collaborazione educativa fra famiglie e CFP. Proprio per questo obiettivo abbiamo approfondito ulteriormente le analisi dei dati con una cluster analysis per riuscire a raggruppare le famiglie in tipologie concrete e valutare le reali possibilità di mettere in atto collaborazioni educative significative con esse.

I risultati della cluster possono aiutare a migliorare l'attuale situazione delle famiglie e la loro collaborazione dei CFP. Per dare contenuto e sostanza a queste collaborazioni, abbiamo anche cercato di individuare le prospettive più efficaci della collaborazione educativa formativa fra CFP e famiglie.

Capitolo primo

Dati personali ed esperienza formativa degli allievi dei CFP salesiani d'Italia

La prima attenzione della nostra analisi è volta a identificare la realtà personale e familiare degli allievi dei CFP: chi sono? Quale è stato il loro percorso di studi? Da quali famiglie provengono?

La risposta a queste domande servirà a chiarire alcune precomprensioni che accompagnano l'immaginazione comune circa l'identificazione di coloro che frequentano i CFP, che sono visti come una scelta di ripiego da parte di allievi non in grado di reggere i ritmi, gli obiettivi e i contenuti di una Scuola Secondaria superiore, per mancanza di capacità personali e/o di opportunità domestiche. È anche importante precisare la provenienza familiare di questi ragazzi, perché anche su questa appartenenza non mancano letture usuali piuttosto problematiche e preconette.

In questo primo capitolo di analisi dei dati della ricerca ci occuperemo di questi aspetti e anche della scelta del CFP salesiano e delle sue motivazioni, della situazione attuale e dei possibili miglioramenti. Non meno importanti sono anche le analisi circa la corrispondenza tra le attese e quello che viene offerto nei CFP, la qualità delle relazioni con i formatori e la specificità salesiana del clima relazionale.

1. REALTÀ PERSONALE E FAMILIARE DEGLI ALLIEVI DEI CFP SALESIANI IN ITALIA

Un primo elemento utile da sottolineare nella precisazione della realtà degli allievi del nostro campione si riferisce alla consistenza del campione e all'appartenenza geografica degli allievi selezionati.

Questi aspetti li abbiamo già presentati nell'introduzione. Adesso ci soffermeremo sulle altre caratteristiche dei soggetti che sono entrati a far parte del campione della ricerca.

1.1. La realtà personale degli allievi dei CFP salesiani d'Italia

L'81.3% degli allievi che ha compilato il questionario è costituito da maschi che frequentano, nella stragrande maggioranza, corsi relativi al settore secondario; le ragazze rappresentano il 18.4% del campione e frequentano soprattutto corsi del settore terziario. Volendo precisare ulteriormente il settore professionale scelto per

il proprio percorso formativo, complessivamente, il 71.3% frequenta un corso di qualifica nel settore secondario (di questi il 2.4% sono ragazze) e il 24.7% nel settore terziario (di cui il 34.1% maschi).

Sette allievi su dieci hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, con un gruppo quasi uguale di allievi di 14 e di 18 anni. Sono molto pochi (24 in tutto) coloro che hanno 19-20 anni. Nelle analisi dei dati della ricerca sono stati distinti due gruppi in base all'età: 14-16 anni (57.3%) e 17-20 anni (38.9%). Con questa distinzione si è voluto portare l'attenzione alla prima fase dell'adolescenza e a quella successiva, per poterne cogliere evoluzioni e novità importanti per il cammino formativo.

Tabella n. 1 - Corsi di qualifica a cui si è iscritti secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Corso di qualifica a cui si è iscritti	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	0.3	0.4	-	-	0.2	-	-	-
Biennale	11.7	15.7	5.6	-	8.7	25.0	7.8	18.5
Triennale	84.6	80.3	94.4	92.8	87.2	73.5	91.3	73.9
Quadriennale	3.5	3.6	-	7.2	4.0	1.5	0.9	7.7
TOTALE^(**)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Dalla distinzione per fasce di età, secondo cui sono stati raggruppati gli allievi, non si ottiene la precisazione dei corsi di qualifica a cui si è iscritti, poiché il 91.3% dei più piccoli sta frequentando un corso triennale e allo stesso tipo di percorso formativo sono iscritti anche il 73.9% di quelli che hanno 17-20 anni.

Complessivamente, l'84.6% sta frequentando un corso di qualifica triennale, mentre l'11.7% segue un corso biennale e il 3.5% uno quadriennale. In questi due ultimi tipi di qualifica, prevalgono tuttavia allievi di età più avanzata.

Un aspetto molto significativo in questa precisazione della realtà degli allievi dei CFP intervistati è certamente il loro percorso formativo scolastico. Normalmente si ritiene la frequenza di un CFP come un ripiego, per un impatto o una permanenza problematica negli Istituti Secondari superiori.

Per quanto non si possono non riconoscere delle situazioni di disagio nell'apprendimento, la realtà, nel suo complesso, appare molto meno accidentata di quanto si pensi e sostanzialmente simile a quella di tanti altri ragazzi, come si può leggere nella Tabella seguente, con la differenza che questi hanno cercato e costruito un'alternativa di studio più confacente alle loro esigenze e possibilità (segno questo di una certa maturità autovalutativa e di un sano realismo dei genitori che comunque si coinvolgono nelle difficoltà scolastiche dei figli), mentre quelli spesso sono in "galleggiamento" all'interno di scuole che non hanno interesse ad espellere i soggetti più deboli, limitandosi a offrire loro impegni meno esigenti ed obiettivi essenziali,

pur di non disperdere la quantità di utenza necessaria alla propria persistenza istituzionale.

È però importante valutare con attenzione quando si sono verificati degli incidenti di percorso, per comprendere come ha preso forma l'esigenza e la decisione di un cambiamento. Come si può osservare nella Tabella riportata, a partire dalla scuola media due ragazzi su dieci hanno registrato e talvolta confermato le difficoltà nel loro lavoro scolastico. Il numero diventa ancor più consistente al livello scolastico successivo: due su dieci sono stati bocciati almeno una volta e il 10.4% anche più volte, segno di evidenti errori nell'orientamento scolastico e di una perdita di continuità di apprendimento nel passaggio da un ordine all'altro di scuola. Purtroppo è impossibile inferire se l'aver sbagliato scelta ricade esclusivamente nelle responsabilità del ragazzo e della sua famiglia o è frutto anche di carenze istituzionali più ampie. È significativo però che l'insuccesso scolastico avvenga perlopiù nella fascia dell'Istruzione Secondaria, mentre sia molto ridotto quando l'allunno si colloca nell'ambito della Formazione Professionale, dove probabilmente incontra forme di accompagnamento più efficienti.

Tabella n. 2 - Esperienze di bocciatura durante il percorso scolastico

Sei stato bocciato	Mai	1 volta	Più volte
1. Nella Scuola Primaria (Scuola Elementare)	76.7	2.4	0.3
2. Nella Scuola Secondaria di 1° grado (Scuola Media)	67.5	18.2	2.8
3. Nella Scuola Secondaria di 2° grado (Scuola Superiore)	54.2	19.8	10.4
4. Nella Formazione Professionale	68.3	3.4	0.7

Tornando ai valori presentati nella Tabella e per essere più precisi nella valutazione dei dati, bisogna tener conto anche di un fatto rilevante: il numero delle non risposte alla domanda riferita agli anni persi nel percorso formativo per bocciature o altri motivi. Mentre a livello di Scuola Professionale le percentuali mancanti possono essere rappresentate da coloro che si sono iscritti per la prima volta, non così è per gli altri livelli scolastici. 152 intervistati non hanno risposto circa le eventuali bocciature nella Scuola Elementare (20.5% sul totale); le risposte mancanti a livello di Scuola Media sono 85 (11.5% sul totale); a livello di Scuola Superiore le non risposte ammontano a 115 (15.6% del totale). Queste percentuali, aggiunte a quelle che si riscontrano in Tabella, ci danno il quadro più preciso della situazione e confermano quanto abbiamo precedentemente affermato a livello analitico-interpretativo.

Dall'insieme, comunque, si deve certamente riconoscere, per una notevole percentuale degli iscritti ai corsi di Formazione Professionale, la presenza di qualche difficoltà a livello di percorso formativo pregresso, che non può certamente essere trascurata da parte dei formatori, perché potrebbe costituire un condizionamento oggettivo nell'apprendimento o influenzare la stessa motivazione allo studio.

Si può ulteriormente precisare la situazione con riferimento alle zone geografi-

che. Gli allievi dei CFP delle Regioni del Centro Italia sono coloro che hanno avuto maggiori intoppi nel percorso scolastico e questo si è manifestato a tutti i livelli: sommando una e più volte, a livello di Scuola Media sono il 24.2% e per le Scuole Superiori raggiungono il 45%, senza contare coloro che non hanno risposto. È utile anticipare che nei CFP del Centro vi è una significativa percentuale di figli di immigrati che potrebbero essere arrivati da poco, con le relative difficoltà linguistiche, culturali e relazionali nell'inserimento nel percorso formativo scolastico italiano.

Le difficoltà per gli allievi dei CFP del Nord iniziano in modo rilevante già nella Scuola Media e raggiungono il 26.4% nella Scuola Superiore; mentre nei CFP del Sud le difficoltà si riscontrano soprattutto ai livelli di Scuola Secondaria superiore, quando le bocciature superano il 30%, sommando chi è stato bocciato una e più volte.

1.2. La realtà familiare degli allievi dei CFP salesiani d'Italia

Per cogliere meglio la realtà degli allievi che hanno compilato il questionario è importante precisare la loro appartenenza familiare.

L'attenzione alla famiglia di appartenenza presenta alcune caratteristiche che devono essere ben comprese, soprattutto per valutarne l'incidenza nella vita concreta (anche nel percorso formativo) degli adolescenti di cui ci stiamo occupando.

Otto allievi su dieci sono figli di genitori italiani, mentre il 13.7% è figlio di genitori entrambi immigrati e il 3.1% ha genitori di diversa cultura (un genitore italiano e l'altro/a proveniente da una nazione diversa). A costoro bisogna aggiungere il 2.7%, che non ha risposto e che potrebbe avere una situazione ulteriormente diversa.

Dall'insieme dei dati possiamo ricavare che due ragazzi su dieci che frequentano i CFP salesiani in Italia hanno situazioni familiari che rispecchiano l'attuale realtà di immigrazione e di incrocio di culture che si sperimenta nelle stesse realtà familiari¹. Questa condizione è presente soprattutto tra gli allievi dei CFP del Centro Italia (31.5% entrambi immigrati e il 4% uno italiano e l'altro/a no); è abbastanza significativa anche tra gli allievi dei CFP delle Regioni del Nord (12.3% entrambi immigrati e il 3.6% uno italiano e l'altro/a no). Nessuna di queste situazioni viene evidenziata nei CFP delle Regioni del Sud, ma il 13.5% degli allievi del Sud non ha risposto alla domanda e così ci sarebbe da chiedersi se, nel Meridione d'Italia, i figli degli immigrati vivono un pieno inserimento nei diversi ordini di scuole o se, al contrario, sono confinati in una marginalità e in una esclusione che impedisce loro di accedere a forme diverse di istruzione, forse meno condizionanti nel dialogo fra le diverse identità culturali, etniche, territoriali.

¹ Per un'attenzione alla problematica derivante da situazioni di immigrazione, rimandiamo alla ricerca ORLANDO V., *Attenzione ai migranti e Missione salesiana nelle società multiculturali d'Europa*, Roma, LAS, 2012. Ci occuperemo di questi aspetti nel prosieguo della ricerca e avremo un'attenzione specifica alla presenza di allievi di cultura diversa nei CFP salesiani per valutarne le conseguenze e le prospettive di intervento a livello educativo.

Tabella n. 3 - La realtà familiare secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Sei figlio di	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	2.7	0.8	0.8	13.5	3.0	0.7	0.5	0.3
Genitori entrambi italiani	80.5	83.3	63.7	86.5	79.5	85.3	87.9	74.2
Un genitore italiano e uno immigrato da altro Stato	3.1	3.6	4.0	-	3.2	2.9	3.5	2.8
Genitori entrambi immigrati	13.7	12.3	31.5	-	14.3	11.0	8.0	22.6
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Insieme a questa diversità culturale, non possiamo trascurare l'attenzione anche ad altri aspetti della situazione della famiglia che possono incidere nella vita degli adolescenti. Il 78.5% vive con entrambi i genitori e questa situazione non ha variazioni di percentuali nelle diverse Regioni italiane; un discreto gruppo (11.1%) vive con un solo genitore e questa situazione è presente soprattutto tra gli allievi delle Regioni del Centro e tra quelli delle Regioni del Nord (per il Sud la percentuale è del 6.3%); il 5.6% vive con un genitore e il/la suo/a compagna/o; anche questa condizione è presente sia tra gli allievi dei CFP del Centro che del Nord Italia. A costoro bisogna aggiungere il 2.6% che non ha risposto e il 2.3% che ha indicato una situazione diversa (tra gli allievi dei CFP del Sud vi è sempre il 13.5% che non ha risposto alla domanda).

Se la situazione precedente evidenziava una realtà familiare con una diversità culturale al suo interno, l'ultima realtà esaminata illumina una particolare configurazione affettiva e relazionale, forse anche più problematica della precedente, nell'attuale vissuto e crescita degli adolescenti, perché situa eventuali difficoltà di integrazione non sul confine fra famiglia e società, ma all'interno del nucleo domestico, con esiti probabilmente più difficili da sopportare ed eventualmente modificare o rimuovere.

Tabella n. 4 - Attualmente vivi con... secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Attualmente vivi con...	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	2.6	0.6	0.8	13.5	2.8	0.7	0.2	0.3
Con entrambi i genitori	78.5	78.5	78.2	78.4	79.2	75.7	83.0	75.6
Con un genitore	11.1	11.7	12.9	6.3	11.0	11.6	9.7	14.3
Con un genitore e il/la suo compagna/a	5.6	6.0	7.3	1.8	5.0	8.1	4.7	7.3
Altro	2.3	3.2	0.8	-	2.0	3.7	2.4	2.4
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Dunque anche questa particolare realtà relazionale va presa in seria considerazione, anche per riuscire a trovare una significativa responsabilizzazione e collaborazione educativa con entrambi i genitori degli allievi dei CFP.

Insieme alla realtà culturale e relazionale delle famiglie, si è voluto verificare il livello di studio dei genitori per poter avere un riferimento significativo nella valutazione del percorso scolastico formativo degli adolescenti. Per avere un quadro preciso anche del titolo di studio dei genitori riportiamo nella Tabella seguente la situazione, secondo le risposte date dagli allievi intervistati.

Tabella n. 5 - Titolo di studio dei genitori degli allievi intervistati

Titolo di studio dei genitori	Padre	Madre
Non risposto	6.8	5.7
1. Nessun titolo (elementari non terminate)	2.2	2.3
2. Licenza elementare	9.2	6.0
3. Licenza media	43.1	42.5
4. Qualifica o diploma professionale	21.3	19.4
5. Diploma di Stato (maturità)	14.6	20.1
6. Laurea	2.8	4.1

I livelli scolastici dei genitori degli allievi dei CFP si collocano significativamente dalla Scuola Media in poi, con una percentuale non trascurabile, soprattutto tra le mamme, di un livello alto, che riguarda circa una su cinque di loro.

Questa situazione, tuttavia, è notevolmente diversa in riferimento alle situazioni territoriali. La percentuale dei papà degli allievi delle Regioni del Nord che ha raggiunto al massimo la licenza elementare è molto bassa (5.4%) e solo qualcuno non ha nessun titolo. Tra i papà degli allievi delle Regioni del Centro Italia che hanno solo la licenza elementare la percentuale sale al 14.5% e il 4% non ha nessun titolo. Le percentuali cambiano notevolmente per i papà degli allievi del Sud: il 20% ha solo la licenza elementare, il 3.6% nessun titolo e ben il 18% non ha indicato il titolo di studio.

In riferimento alle mamme la situazione nelle Regioni del Nord non cambia; migliora al Centro e ancor più al Sud. Bisogna ancora precisare che tra gli allievi del Sud la percentuale di entrambi i genitori con un diploma di scuole superiori è molto bassa e non vi è nessuno che ha la laurea.

Il quadro della realtà familiare che emerge dalle analisi fin qui proposte deve essere tenuto ben presente dai formatori e da tutta la comunità educativa dei CFP. Il livello scolastico e la diversità culturale delle famiglie di provenienza degli allievi in base al titolo di studio e all'immigrazione e, per certi aspetti, ancor più la situazione della famiglia e la sua costituzione attuale, hanno certamente conseguenze non irrilevanti per l'esperienza di vita e il percorso formativo degli allievi. E occorre tener subito presente che nel Sud i fattori problematici presentano una maggiore concentrazione e tendono a sommarsi fra di loro.

2. LA SCELTA DEL CFP SALESIANO E LA SITUAZIONE ATTUALE DEL PERCORSO FORMATIVO

Abbiamo già indicato il corso di qualifica e il settore lavorativo in cui si sta svolgendo attualmente il percorso formativo degli adolescenti che hanno compilato il questionario. Ora vogliamo precisare come sono giunti a fare la scelta di un CFP salesiano, le motivazioni che li hanno spinti a questa decisione e come stanno vivendo attualmente l'esperienza di studio e di formazione: se hanno difficoltà, se la trovano corrispondente alle proprie attese e se hanno suggerimenti per miglioramenti possibili del CFP che stanno frequentando.

Per una verifica del percorso formativo che si sta vivendo, valuteremo anche le opinioni degli allievi circa le attività messe in atto per orientare a trovare lavoro.

2.1. La scelta e le sue motivazioni

Per l'obiettivo formativo/educativo della ricerca e per la stessa visione della Formazione dei CFP salesiani, una lettura chiara della scelta effettuata, soprattutto se libera o imposta e delle motivazioni che ne sono all'origine sono molto importanti per cogliere le ragioni di eventuale resistenza e anche le attese e disponibilità.

Per quanto riguarda la scelta, due sono le situazioni evidenziate nelle risposte. La stragrande maggioranza (61.9%, con una variazione tra gli allievi delle Regioni del Centro che sono il 55.6%), ha affermato che la decisione è stata presa da adolescenti e genitori insieme. Un terzo circa (ben il 42.7% al Centro Italia) ha invece detto di aver scelto da solo di frequentare un CFP salesiano. Le altre situazioni o motivi di scelta (i genitori hanno scelto senza chiedere il parere dei figli o in disaccordo con i figli) sono veramente rari in tutti i contesti territoriali.

Tabella n. 6 - Scelta di iscriversi al CFP salesiano secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Chi ha scelto di iscriversi al CFP salesiano	TOTALE ^(**)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	0.7	0.6	-	1.8	0.7	-	0.2	0.7
Tu e i genitori	61.9	63.6	55.6	61.3	61.7	63.2	66.4	56.1
I genitori senza il tuo parere	0.9	0.8	1.6	0.9	1.2	-	0.5	1.7
I genitori in disaccordo con te	1.5	2.0	-	0.9	1.5	1.5	1.4	1.7
Tu da solo	32.9	30.2	42.7	34.2	32.7	34.6	29.6	37.3
Altro	2.0	2.8	-	0.9	2.3	0.7	1.9	2.4
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Molto variegato è invece il panorama delle motivazioni della scelta del CFP salesiano. Conviene subito evidenziare che un buon numero di adolescenti ha

scelto il CFP salesiano perché non si è trovato bene nella scuola che stava frequentando (18.7%). Tale ragione è stata evidenziata soprattutto dagli allievi delle Regioni del Centro Italia (30.6%). Questa prima motivazione può anche evidenziare che si tratta di una situazione di ripiego, che va rimotivata e accompagnata perché possa essere valorizzata come una vera opportunità formativa per la loro vita.

Tra le indicazioni offerte per esprimere le motivazioni possibili, la scelta degli allievi si è orientata prioritariamente su ciò che evidenzia, in modo particolare, la preparazione per la professione futura (30.9%) e il fatto che può consentire di trovare più facilmente lavoro (24.5%).

Altre risposte sottolineano la qualità delle strutture e attrezzature (20.7%) e il tipo di insegnamento offerto, che è più pratico che teorico (20.1%) e dunque sembrerebbe corrispondere meglio ad un tipo specifico di intelligenza che invece non ha trovato opportune occasioni di investimento nel circuito della Scuola Secondaria superiore.

Insieme alle strutture e al tipo di insegnamento, in questa area motivazionale possiamo far rientrare anche coloro che mettono in evidenza la preparazione dei formatori (7.9%), l'innovazione e sperimentazione che viene attivata nei Centri (4.6%) e la preparazione migliore che si può ottenere per proseguire gli studi (7.7%).

Tra le indicazioni date, emerge anche la conoscenza dell'ambiente da parte della famiglia e la fiducia in esso (10.6%) e anche il fatto che il CFP salesiano risponde meglio alle esigenze della famiglia (5.8%). Alla famiglia si riferiscono anche altre due motivazioni che non sono state messe in significativo rilievo da parte dei rispondenti: solo il 2.6% ha sottolineato la scelta a motivo del fatto che la famiglia viene coinvolta nelle attività del CFP e per le iniziative interessanti che vengono proposte ai genitori (2.3%). Questi due ultimi aspetti vanno considerati attentamente in vista di una collaborazione più stretta che si vorrà attivare con i genitori per la formazione degli adolescenti. Il fatto, tuttavia, che vi sia fiducia e corrispondenza alle esigenze della famiglia possono essere elementi positivi da valorizzare per attivare una collaborazione più significativa. Queste risposte suggeriscono anche che sussiste, sia pure attraverso canali informali, una sorta di passaparola fra le famiglie, che esprime un riconoscimento positivo dell'azione formativa del CFP sia in riferimento ai ragazzi, sia nella qualità del coinvolgimento attivo dei genitori.

Si può giungere al CFP salesiano anche per suggerimento di precedenti insegnanti (7.7%) o perché viene indicato da un Centro di Orientamento (3.8%). Anche queste motivazioni non sono da trascurare e suggeriscono certamente la necessità del collegamento del Centro con il sistema formativo del territorio, per potersi integrare nel sistema territoriale di formazione e per collaborare più fattivamente alle esigenze formative dei giovani.

Un'ultima area motivazionale che vogliamo considerare si riferisce più esplicitamente all'aspetto educativo, etico e religioso. Ciò che viene maggiormente sottolineato di questi aspetti è il fatto che il CFP salesiano si presenta anche con le sue esigenze di ordine e disciplina (13.7%), che viene ritenuta positiva dagli stessi ado-

lescenti. Non è irrilevante anche il richiamo alla affidabilità del Centro sul piano morale ed educativo (8.7%), che si precisa anche come proposta di un chiaro progetto educativo (5%) e come CFP che educa anche ai valori religiosi (3.1%). Questo orientamento può essere considerato un dato di continuità rispetto allo stile educativo delle famiglie, ma anche una sorta di bilanciamento dall'esterno di carenze in atto nel nucleo domestico, che i ragazzi e i loro genitori riconoscono come utile per restituire pienezza alla formazione umana dell'alunno.

Considerando queste tre ultime motivazioni e ritenendole integrabili, anche se precisano aspetti specifici, poco meno di due ragazzi su dieci presentano disponibilità e attese di un percorso formativo/educativo aperto a una integrazione etico-religiosa in un progetto che tende a una visione integrale della Formazione. Si tratta di una disponibilità da valutare per cercare la sua migliore realizzazione.

2.2. L'esperienza formativa attuale

Ogni percorso formativo ha certamente delle difficoltà nell'avvio e, con il tempo, può apparire più o meno corrispondente alle attese personali. Sono due aspetti importanti per una valutazione complessiva della esperienza che stanno vivendo gli allievi dei CFP salesiani d'Italia. Insieme a queste valutazioni, anche per rendere gli stessi allievi protagonisti del loro percorso di vita, potrà essere molto utile ascoltare le loro proposte per miglioramenti praticabili nelle singole strutture.

Il quadro complessivo delle difficoltà incontrate nel corso di formazione che si sta frequentando è rappresentato nella Tabella seguente.

Tabella n. 7 - Difficoltà incontrate nel corso secondo le appartenenze territoriali

Incontri difficoltà?	Nord	Centro	Sud	Totali
Non risposto	1.6	-	1.8	1.4
Si	3.8	4.0	8.1	4.5
In parte	31.8	17.7	15.3	27.0
No	62.8	78.2	74.8	67.2
Totali	68.2	16.6	15.0	100.0

Come appare chiaramente dai dati riportati, i problemi che gli allievi stanno incontrando nella frequenza del corso sono esigui o solo parziali. L'avvio risulta un po' più difficile al Sud, mentre nei Centri del Nord bisogna confrontarsi con minori o più lievi difficoltà.

Dagli altri incroci ricaviamo che le forme parziali di difficoltà sono legate più all'età che alla regolarità del percorso formativo precedente e sono un po' più consistenti per coloro che stanno seguendo dei corsi nel settore secondario.

Le motivazioni indicate dagli adolescenti aiutano a precisare meglio le difficoltà sperimentate e appare chiaramente che non per tutti si tratta di problematiche legate ai corsi o al percorso formativo.

Tabella n. 8 - Che cosa crea maggiore difficoltà nel corso secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Che cosa crea maggiore difficoltà nel corso	TOTALE(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	2.6	2.8	3.7	-	3.2	-	3.4	1.3
Le materie	28.0	29.1	18.5	30.8	29.1	23.8	30.8	23.8
I problemi personali	19.8	20.7	14.8	19.2	20.1	19.0	17.8	21.3
I problemi familiari	8.6	9.5	3.7	7.7	7.9	11.9	6.8	11.3
Condizione socioeconomica	3.9	3.9	7.4	-	4.2	2.4	2.1	7.5
Distanza casa CFP	13.4	11.7	22.2	15.4	12.7	16.7	14.4	12.5
Diversità di idee con genitori	3.9	3.9	7.4	-	4.2	2.4	4.1	3.8
Diversità idee con formatori	12.1	11.7	22.2	3.8	12.2	9.5	9.6	16.3
Diversità idee con compagni	9.9	8.4	22.2	7.7	9.5	11.9	9.6	11.3
Metodo di insegnamento	15.1	16.8	3.7	15.4	13.2	23.8	15.1	16.3
Metodo di studio	22.8	26.3	7.4	15.4	23.3	21.4	23.3	22.5
Altro	8.6	6.7	16.5	11.5	9.0	7.1	8.9	8.8
TOTALE	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della prima colonna hanno un valore maggiore di 100 perché si riferiscono a test a risposta multipla.

Un buon numero di difficoltà, infatti, è dovuto a problemi personali (19.8%), familiari (8.6%), alla condizione sociale ed economica (3.9%) e alla distanza da superare ogni giorno per recarsi al CFP (13.4%).

Quest'ultimo motivo viene evidenziato soprattutto da coloro che frequentano CFP delle Regioni del Centro Italia. Per le altre motivazioni personali e familiari non vi sono situazioni particolarmente evidenti in riferimento a caratteristiche o collocazioni individuali.

Altre ragioni di difficoltà sono legate alla dimensione relazionale: emerge la differenza di mentalità e interessi rispetto ai genitori (3.9%), ai compagni di corso (9.9%) e ai formatori (12.1%).

Alcune corrispondenze con le altre variabili dei soggetti intervistati possono aiutarci a interpretare queste motivazioni. Le divergenze di idee e mentalità con i genitori si evidenziano un po' di più nel caso in cui essi hanno un elevato titolo di studio: forse non erano del tutto d'accordo con la scelta del figlio o magari la vivono come una sorta di fallimento da parte della famiglia nell'assicurare una formale continuità educativa nel passaggio da una generazione all'altra.

Merita anche considerazione il dato relativo ad una certa distanza dal modo di fare dei formatori: è questa la difficoltà relazionale maggiormente diffusa, ma soprattutto va tenuto presente che si concentra maggiormente nelle Regioni del Centro e riguarda particolarmente i maschi e quanti sono un po' più avanti negli anni, come se l'esperienza della crescita, piuttosto che creare maggiore confidenza e convergenza di intenti, mettesse in campo una certa resistenza nel condividere i metodi educativi proposti e praticati.

Accanto a queste, vi sono anche difficoltà dovute alle materie (28%), ai metodi

di studio (22.8%) e di insegnamento (15.1%). Queste sono più consistenti e meritano particolare attenzione.

Intanto, è interessante rilevare che questo tipo di problemi è scarsamente presente, rispetto agli altri contesti territoriali, tra coloro che frequentano i CFP delle Regioni centrali. Le materie del corso sono motivo di difficoltà un po' di più tra gli allievi delle Regioni del Sud; i metodi di insegnamento risultano un po' problematici per le ragazze e coloro che seguono corsi del terziario; le difficoltà relative ai metodi di studio sono leggermente più sottolineate da allievi dei CFP del Nord e da quelli che hanno avuto traversie anche notevoli, nel loro percorso scolastico.

Tutte e tre le tipologie delle cause di difficoltà meritano attenzione per vedere come superarle o attutirle. La sollecitudine verso la realtà dei singoli allievi potrà certamente essere di grande aiuto a quanti si trovano in situazioni personali e familiari problematiche; migliorando la relazione e il dialogo sia con i formatori che con i compagni, si potrà creare un clima di accettazione delle differenze di idee e mentalità e rendere così più accogliente l'ambiente del CFP per tutti.

Per quanto si riferisce agli aspetti legati alle materie, all'insegnamento e ai metodi di studio, una buona verifica delle condizioni iniziali degli iscritti potrà guidare a scelte didattiche e a forme di sostegno all'apprendimento per migliorare le condizioni di avvio e anche di prosieguo del percorso formativo.

Si tratta di verificare l'applicazione concreta, nei singoli CFP, dell'individuazione dei percorsi formativi, richiamando anche il protagonismo e la responsabilità del singolo allievo. Quest'ultimo aspetto può rientrare tra gli obiettivi di collaborazione con le famiglie.

2.3. La corrispondenza del corso che si frequenta con le attese personali

La motivazione e l'impegno nel percorso formativo che si sta frequentando sono certamente collegate alla sensazione che si ha circa la corrispondenza tra le attese e l'effettiva esperienza che si sta facendo.

Nelle valutazioni degli intervistati possiamo dire che viene sottolineata una notevole coerenza tra questi due aspetti: pur con significative variazioni, la somma di molto e abbastanza va dal 73% fino al 90%, mentre la somma di poco e per nulla va dal 2.3% al massimo del 18.2%.

La congruità tra aspettative e corso che si frequenta è massima per quanto si riferisce alla formazione tecnico-pratica dei formatori (90.4% somma di molto e abbastanza), al rapporto formatori allievi (87%), alla metodologia dell'insegnamento (85.5%) e alle attrezzature dei laboratori (84.3%).

Vi sono altri sei elementi, tra i tredici indicati, che superano l'80% nella verifica della corrispondenza con le attese: l'adeguatezza dei programmi per trovare lavoro (81.3%), l'organizzazione degli stage (81.5%), la disponibilità di strumenti informatici (80.5%), il rapporto con le aziende e il mercato del lavoro (80.1%). Anche la valutazione della durata del corso e la preparazione culturale di base raggiungono entrambi l'80.3%.

Leggermente inferiori alle precedenti valutazioni sono quelle relative alla partecipazione alla vita del CFP (78.4%), la possibilità di proseguire gli studi (73.5%) e la formazione religiosa e morale (73.2%).

Come abbiamo già indicato precedentemente, le percentuali che abbiamo riportato sono sempre la somma di due livelli: molto e abbastanza, il dettaglio della differenza dei due livelli per ciascuna indicazione proposta si potrà osservare in dettaglio nella tabella seguente.

Se escludiamo la poca corrispondenza alle attese per la non possibilità di proseguire gli studi, sorprende certamente che tra le aspettative più deluse vi sia la discontinuità riscontrata con la formazione religiosa e morale (il 13.1% sottolinea la poca corrispondenza e il 5.1% la totale disillusione su questo aspetto) e anche la partecipazione alla vita del CFP (11,1% poco e l'1.9% per nulla). Sono due elementi che vanno approfonditi per valutare l'offerta di formazione religiosa e morale e le possibilità offerte per il protagonismo dei giovani nei CFP.

La verifica non può trascurare anche il fatto che attualmente non vi è grande attesa su tutti questi aspetti. Questa distanza e/o indifferenza richiederà comunque una puntuale attenzione e verifica, per valutare il da farsi, perché nel percorso formativo si riesca a interessare gli allievi anche a questi aspetti, come costitutivi di una formazione integrale.

Le analisi di questi dati riferiti al territorio in cui i CFP sono collocati ci mostrano che nelle Regioni del Nord la corrispondenza delle attese con i corsi che si frequentano rientra prevalentemente nella media generale. Per le altre zone del territorio nazionale, si riscontra una maggiore positività tra attese e frequenza di corsi nelle Regioni del Centro, ove tuttavia le valutazioni riferite alle attrezzature dei laboratori, agli strumenti informatici, alla durata e alla preparazione culturale di base risultano meno soddisfacenti.

Per quanto riguarda le valutazioni espresse nei CFP del Sud si riscontra una costante riduzione, rispetto agli altri, del livello "molto". Nell'insieme, tuttavia, sono un po' più positive in riferimento all'organizzazione degli stages, al rapporto con le aziende e alla possibilità di partecipazione alla vita del CFP.

L'analisi del grado di soddisfazione delle attese presenta qualche aspetto significativo anche rispetto al sesso: le ragazze lamentano la poca corrispondenza tra attese e percorso formativo, soprattutto in riferimento al rapporto con i formatori, alla metodologia di insegnamento e alle attrezzature dei laboratori.

Tra le stesse ragazze, tuttavia, viene accentuata la corrispondenza tra le attese e l'organizzazione di stage, la preparazione culturale di base e la formazione religiosa e morale.

Un ultimo aspetto, non irrilevante in queste analisi, viene evidenziato da coloro che hanno detto di incontrare qualche difficoltà nell'attuale percorso formativo: le attese risultano meno soddisfacenti in riferimento al rapporto con i formatori e alla metodologia di insegnamento. Questi elementi erano già emersi come motivi delle difficoltà ed è evidente che sono gli aspetti più difficili da superare per dare maggiore efficacia al percorso formativo che si sta vivendo.

Tabella n. 9 - Corrispondenza tra attese e corso che si frequenta rispetto a i seguenti aspetti

Corrispondenza tra attese e corso che si frequenta	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Media ponder.	Scarto q. m.
1. La formazione tecnico-pratica dei formatori	50.4	40.0	2.2	0.1	1.48	.55
2. Il rapporto formatori allievi	41.6	45.4	5.6	0.4	1.62	.62
3. La metodologia dell'insegnamento	33.7	51.8	6.4	0.7	1.72	.62
4. Le attrezzature dei laboratori	51.2	33.1	7.7	0.9	1.55	.69
5. Gli strumenti informatici	42.4	38.1	10.4	1.6	1.69	.74
6. L'adeguatezza dei programmi per trovare lavoro	33.2	48.1	9.5	0.7	1.76	.66
7. La possibilità di proseguire gli studi	27.2	46.3	14.6	3.0	1.93	.77
8. L'organizzazione degli stage	49.9	31.6	5.6	0.7	1.51	.65
9. Il rapporto con le aziende, con il mercato del lavoro	36.7	43.4	7.3	0.9	1.68	.67
10. La partecipazione alla vita del CFP	32.1	46.3	11.4	1.9	1.82	.72
11. La durata del corso	33.6	46.7	10.0	2.0	1.79	.72
12. La preparazione culturale di base	29.5	50.8	10.6	1.2	1.82	.68
13. La formazione religiosa e morale	33.5	39.7	13.1	5.1	1.89	.85

Per quanto riguarda queste ultime valutazioni non si deve pensare che dipendano necessariamente da incapacità dei formatori o dal fatto che sono scorbutici nei rapporti. Le difficoltà possono essere anche legate alla diversa mentalità e disponibilità/capacità di apprendimento degli allievi. Coloro che sono realmente dei “nativi digitali” possono avanzare perplessità e resistenze a saper valorizzare rapporti e metodi didattici più tradizionali.

2.3.1. Iniziative del CFP per il lavoro degli allievi

La scelta di un percorso di Formazione per conseguire una qualifica professionale ha un'esigenza non rinviabile di collocazione nel mondo del lavoro. Proprio nelle attuali situazioni di difficoltà di orientamento e di ingresso nel mercato del lavoro, un aiuto importante potrebbe venire dagli stessi Centri di Formazione nella misura in cui possono fare da tramite perché sia valorizzata la competenza che aiutano a conseguire.

Che cosa fanno i CFP salesiani d'Italia per l'orientamento e la collocazione nel mondo del lavoro dei loro allievi? Che cosa dicono gli stessi allievi al riguardo?

Su questo aspetto può essere molto utile osservare il dettaglio secondo le caratteristiche degli allievi e la collocazione territoriale dei CFP che frequentano.

Le principali attenzioni sottolineate dagli intervistati si riferiscono alla raccolta di informazioni sulle imprese presenti nel territorio (46.6%) e a una sorta di im-

pegno diretto dei Centri per trovare lavoro agli allievi che hanno ottenuto la qualifica (47.6%). Sono attenti a reperire informazioni sulle imprese del territorio i CFP delle Regioni del Nord, con una differenza molto rilevante nei confronti delle Regioni del Sud (49.7% al Nord, 31.5% al Sud). Nei CFP delle Regioni del Centro e anche al Sud, anche se con differenza rilevante (57.3% al Centro e 50.5% al Sud), si è attivi anche per aiutare a trovare lavoro a coloro che hanno già ottenuto la qualifica. Di tutto sembrano beneficiare in modo particolare le ragazze e coloro che hanno conseguito una qualifica nel terziario.

Tabella n. 10 - Attività del CFP per orientare a trovare lavoro secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Attività per orientare a trovare lavoro	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	3.8	3.8	3.2	4.5	4.0	2.2	3.5	3.8
Informazioni sulle imprese	46.6	49.67	47.6	31.5	47.2	44.9	45.2	47.4
Visite guidate aziende, fiere	39.6	41.7	32.2	37.8	41.2	32.4	40.9	35.2
Invito personale di aziende	22.4	21.3	18.5	31.5	24.0	15.4	19.6	22.6
Invito imprenditori, sindacal.	9.1	103.	5.6	7.2	9.0	9.6	9.2	9.8
Visite ad altri Centri e Scuole	17.2	17.5	12.9	20.7	17.7	15.4	17.0	13.6
Trova lavoro agli allievi	47.6	44.5	57.3	50.5	46.0	54.4	47.5	49.5
Altro	2.3	1.4	7.3	0.9	2.5	1.5	1.4	3.8
Nessuna di queste attività	4.3	4.4	4.8	3.6	3.8	6.6	4.3	4.9
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

I contatti con il mondo esterno, in vista di una collocazione lavorativa, si concretizzano anche con visite guidate ad aziende e fiere campionarie (39.6%) e anche con visite ad altri Centri o Scuole per uno scambio di esperienze (17.2%). Non vi sono particolari differenze territoriali per quanto riguarda l'attivazione di questi contatti con l'esterno, anche se non sembrano molto attivati nelle Regioni del Centro.

Oltre al reperimento di informazioni e ai contatti con l'esterno, i CFP aprono anche le loro porte al personale aziendale specializzato, che può essere coinvolto direttamente nei corsi (22.4%). Gli inviti sono rivolti anche a imprenditori e sindacalisti per parlare sui problemi dell'occupazione (9.1%). Questi ultimi contatti sono piuttosto rari soprattutto nelle Regioni del Centro.

È utile sottolineare che soltanto il 4.3% ha detto che nel CFP frequentato non si verifica nessuna di queste attenzioni e iniziative per orientare a trovare lavoro e questo viene sottolineato in modo più accentuato dalle ragazze (6.6%).

L'insieme delle risposte esaminate mette in evidenza una notevole attenzione e intraprendenza dei CFP in vista del collocamento al lavoro dei loro allievi. Si tratta di verificare le possibilità reali di incrementare queste iniziative, soprattutto oggi,

migliorando le relazioni e la collocazione dei CFP nel territorio e soprattutto nel mondo del lavoro locale.

2.3.2. *Indicazioni degli allievi per possibili miglioramenti nei CFP*

È stato anche chiesto agli allievi di indicare i miglioramenti ritenuti più utili e necessari nel CFP che stanno frequentando. Per raccogliere le loro opinioni è stato sottoposto un lungo elenco di indicatori e si è chiesto loro di esprimere una valutazione di necessità valorizzando una scala da 1 a 5. Tenendo conto soprattutto di ciò che viene indicato come maggiormente significativo (le percentuali relative al valore 5 che esprimeva la massima importanza) e raggruppando i vari indicatori su alcuni aspetti, presentiamo le indicazioni espresse dagli allievi.

- a. *Miglioramento del percorso formativo*: gli allievi hanno detto che il Centro dovrebbe offrire corsi di recupero per coloro che hanno più difficoltà nella riuscita scolastica (20.2%) e un numero non irrilevante vorrebbe anche che il Centro riuscisse a offrire informazioni e orientamenti per valutare l'opportunità di proseguire gli studi (11.4%).

Sempre in riferimento al percorso formativo, alcuni (9.9%) vorrebbero valutazioni più oggettive, una maggiore preparazione e una migliore competenza negli stessi formatori (6.9%).

Come abbiamo già indicato, le percentuali riportate rappresentano il livello di maggiore importanza riconosciuto a questi aspetti, che sono anche corroborati da significative percentuali intermedie espresse dagli allievi intervistati.

Sull'importanza di queste indicazioni per un miglioramento del CFP si esprimono soprattutto le ragazze che stanno seguendo corsi del settore terziario.

- b. *Nuovi strumenti didattici e attenzioni formative*: strettamente collegato alla didattica e al percorso formativo, il dato relativo ad un numero rilevante di allievi (38.2%), che rappresenta la percentuale più elevata delle indicazioni riferite a ciò che viene ritenuto molto importante, ha richiamato l'utilità di introdurre nuovi strumenti didattici (tablet, iPad, LIM, ecc.), di aumentare il tempo per i programmi di informatica (13.3%) e anche per l'apprendimento delle lingue (11.8%).

Nuovi strumenti didattici e maggior tempo per i programmi di informatica sono indicati come fattori di miglioramento del proprio CFP soprattutto dagli allievi del Sud; mentre l'attenzione all'apprendimento delle lingue viene evidenziato da coloro che sono più avanti negli anni e hanno forse maturato la consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento delle lingue.

- c. *Preparazione al lavoro e alla futura professione*: il 24% sostiene che bisogna utilizzare maggiormente i laboratori esistenti e migliorare anche l'organizzazione degli stages (12.3%). Entrambi questi suggerimenti sono maggiormente presenti tra le indicazioni degli allievi dei CFP del Sud.

Non sono pochi coloro che vorrebbero un insegnamento più rispondente alla preparazione ad una professione (17.8%) e anche più rispondente alla vita

reale (14.4%). Su questi aspetti insistono maggiormente le ragazze impegnate a seguire corsi di formazione nel settore terziario.

Per poter aiutare gli allievi a collocarsi più facilmente nel mondo del lavoro, molti indicano anche la necessità che nei CFP vi siano maggiori informazioni e orientamenti al lavoro (28.3%), che si moltiplichi anche l'invito di esperti del mondo del lavoro (26.8%). Anche questi suggerimenti vengono soprattutto dalle ragazze, da quelli più avanti negli anni e dagli allievi dei CFP del Sud.

- d. *Migliorare l'aspetto collaborativo, formativo e anche sportivo.* Per questi aspetti le indicazioni date dagli allievi sono state le seguenti: avere più strutture per le attività sportive e ricreative (30.2%), soprattutto al Sud e al Centro; migliorare il percorso formativo incrementando i lavori di gruppo (14.8%), soprattutto nell'ambito del terziario.

Può essere invece abbastanza sorprendente il fatto che non sono molti coloro che ritengono molto importante sia un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella vita del CFP (4.5%), che l'incremento delle occasioni per una più accurata formazione religiosa (7.3%). Per quest'ultimo aspetto, vorrebbero un miglioramento coloro che frequentano i CFP del Sud e le ragazze.

Volendo richiamare i fattori più importanti che possono migliorare l'attuale realtà dei CFP, sottolineiamo quanto è emerso come significativo dalle indicazioni degli allievi coinvolti nella ricerca: il percorso formativo, perché sia per tutti maggiormente efficace, necessita di corsi di recupero per coloro che possono riscontrare delle difficoltà nel seguire i corsi; potrebbe essere anche molto utile l'introduzione di nuovi strumenti didattici che renderebbero più coinvolti e partecipi gli allievi.

La qualità relazionale e il protagonismo degli allievi nei CFP potrebbe essere certamente accresciuto con l'incremento di lavori di gruppo e anche le attività sportive e ricreative.

Il miglioramento delle prospettive professionali e di inserimento nel lavoro potrebbero invece essere garantiti da un uso più efficace dei laboratori già presenti, dalla presenza di esperti del mondo del lavoro e un più efficace orientamento per la ricerca di lavoro, una volta terminato il percorso formativo.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle famiglie, se consideriamo le percentuali delle valutazioni da tre a cinque raggiungiamo il 36%; anche per la formazione religiosa, considerando le stesse valutazioni, si giunge al 34.5%. Questi dati indicano che per entrambi vi è un riconoscimento di importanza nel percorso formativo. Si tratta di capire meglio, in ciascuna realtà territoriale, ciò che è possibile e meglio attivare.

Va segnalato, nell'analisi di questi dati, la peculiare situazione del Sud, dove le Scuole di Formazione Professionale evidenziano maggiore affanno, quasi subendo condizioni di maggiore staticità e arretratezza del mercato del lavoro locale. Sebbene comprensibile, vale però la pena suggerire che proprio un maggiore investi-

mento in innovazione nelle strutture meridionali potrebbe innescare meccanismi virtuosi a livello ambientale ed accrescere così l'efficacia dell'offerta formativa. Si tratta di scommettere su una presenza che sia incentivante e trainante sia per i ragazzi, che per il contesto ambientale, come forma di servizio profetico nei confronti delle povertà e della precarietà del territorio meridionale. Certamente non vi possono essere su questo piano soluzioni miracolistiche, ma un investimento maggiore di attenzione ed energie è sicuramente un valore aggiunto per la credibilità di tutta quanta la famiglia salesiana.

3. ASPETTI RELAZIONALI DEL PERCORSO FORMATIVO

Un aspetto importante dell'esperienza formativa attuale degli allievi dei CFP salesiani d'Italia è certamente la qualità delle relazioni che si vivono all'interno dei Centri, in modo particolare quelle che precisano le disponibilità e gli atteggiamenti dei formatori, le conoscenze che essi hanno circa le situazioni familiari per meglio collaborare nel percorso formativo e la qualità specifica dei rapporti dei salesiani con i formatori, con gli allievi e anche con i genitori.

Le opinioni degli allievi dei CFP su questi vari aspetti relazionali possono aiutare a comprendere meglio la qualità educativa dell'esperienza formativa che stanno vivendo, la particolarità salesiana di questa relazione e anche le prospettive più feconde da attivare per una collaborazione con le famiglie, per rendere più efficace il percorso formativo nei vari CFP.

3.1. Le relazioni degli allievi con i formatori

È quasi sorprendente ciò che emerge dalle opinioni espresse dagli allievi dei CFP d'Italia. Sommando insieme le valutazioni "molto" e "abbastanza" ai vari aspetti delle relazioni proposte nel questionario, troviamo che più di nove allievi su dieci affermano decisamente che i formatori stanno amichevolmente in mezzo agli allievi; questo comportamento non è qualcosa di formale perché dimostrano simpatia e volontà di stare con loro. Insieme, quindi, con amicizia e simpatia.

Più del 90% sottolinea anche che i formatori lavorano con competenza pedagogica, didattica e professionale. Simpatia e amicizia, quindi, ma senza sottovalutare la professionalità. Una professionalità che cerca di andare incontro alle reali esigenze degli allievi (82.1%) e che si esprime anche nell'attivazione e animazione di iniziative diverse nel CFP (84.5%).

Un elemento che si sta rilevando ricorrente nei dati che stiamo esaminando è la valutazione riferita all'accompagnamento che ricevono gli allievi nella maturazione religiosa: la somma di molto e abbastanza per questa valutazione raggiunge il 76.6%, che è la più bassa rispetto a tutte le altre. Di conseguenza, cresce notevolmente la percentuale di coloro che ritengono che questo aspetto sia poco o per nulla curato (21.7%).

Nella Tabella seguente riportiamo queste valutazioni nella loro specificità e consistenza.

Tabella n. 11: *Rapporto formatori allievi nei CFP*

I formatori del CFP	Molto	Abba- stanza	Poco	Per nulla	Media	Scarto q. m.
1. Stanno amichevolmente in mezzo ai ragazzi	49.9	42.8	4.9	0.9	1.56	.64
2. Accompagnano gli allievi nella loro maturazione religiosa	21.0	55.6	17.5	4.2	2.05	.75
3. Dimostrano simpatia e volontà di stare con gli allievi	50.7	39.3	6.4	1.6	1.58	.69
4. Vanno incontro alle reali esigenze degli allievi	37.4	44.7	14.1	1.6	1.80	.74
5. Lavorano con competenza pedagogica, didattica e professionale	40.5	49.6	6.9	0.9	1.68	.65
6. Attivano e animano le varie iniziative presenti nel tuo CFP	36.3	48.2	11.7	2.2	1.79	.73

Approfondendo un po' i protagonisti delle varie valutazioni, appare chiaramente che le maggiori criticità si riscontrano tra coloro che stanno incontrando qualche difficoltà nel loro percorso formativo: costoro, più degli altri, non riconoscono ai formatori la volontà di stare con gli allievi, di andare incontro alle loro esigenze e di lavorare con competenza pedagogica. Avendo indicato precedentemente che, comunque, le valutazioni di questi aspetti sono molto positive, le posizioni critiche che evidenziamo sono sempre relative nella loro consistenza, anche se le riscontriamo soprattutto nei soggetti indicati.

I rapporti amichevoli, la simpatia e l'animazione delle iniziative sono messi in atto soprattutto dai formatori che operano nelle Regioni del Centro, mentre la competenza pedagogica e l'animazione di iniziative da parte dei formatori si riscontrano di meno nei CFP del Sud. Anche nei CFP del Nord appare un po' critica la valutazione della presenza amichevole dei formatori in mezzo agli allievi.

Le ragazze non sono molto positive nella valutazione della presenza amichevole dei formatori tra gli allievi, ma più degli altri apprezzano il fatto che essi vanno incontro alle reali esigenze di ciascuno e che sono più impegnati per l'accompagnamento religioso.

3.2. Conoscenza della realtà familiare da parte dei formatori

L'efficacia formativa dell'impegno dei formatori e della qualità relazionale che essi realizzano con gli allievi sarebbe di grande rilevanza se riuscisse a coniugarsi con un'attenzione di conoscenza della qualità educativa e della condizione più complessiva delle famiglie degli allievi. Per gli obiettivi della ricerca la verifica delle valutazioni degli allievi dei CFP su questi aspetti è particolarmente importante perché consente di farsi un'idea più precisa su alcuni aspetti, la cui conoscenza diventa irrinunciabile per una vera collaborazione educativa tra formatori e genitori.

Nelle valutazioni espresse in questo ambito, si affaccia qualche carenza che dovrebbe essere recuperata, per riuscire a realizzare una migliore collaborazione e convergenza educativa.

Secondo gli allievi intervistati i formatori conoscono relativamente lo stile educativo presente nelle loro famiglie, anche se la somma di “molto” e “abbastanza” raggiunge il 54.9%, ma ben il 36.9% di costoro sottolinea il livello di “abbastanza”; uno su quattro, inoltre, ritiene che questa conoscenza sia “poca”.

Insieme allo stile educativo più generale, l’azione educativa dei genitori si esprime nelle regole di vita che si cerca di far seguire, i valori che si trasmettono e l’insieme dei rapporti che i figli riescono a mettere in atto con i loro genitori.

Su tutti questi aspetti, secondo gli allievi, le conoscenze che hanno i loro formatori sono piuttosto relative e sono molto più consistenti le percentuali che mettono in evidenza la poca o la totale non conoscenza da parte dei formatori. Sull’aspetto specifico delle regole imposte dai genitori, il 71% degli allievi ritiene che i formatori le conoscano poco o per nulla; questa percentuale scende al 61% in riferimento alla trasmissione dei valori morali e religiosi e al 56.4% circa l’insieme dei rapporti degli allievi con i genitori.

Prima di offrire il quadro dettagliato di queste valutazioni, richiamiamo quanto è emerso anche per altri aspetti della realtà familiare e genitoriale che erano stati offerti alla valutazione degli allievi.

Nelle risposte troviamo anche che, secondo gli allievi, i formatori conoscono poco o per nulla eventuali problemi presenti in famiglia (70.6%); la stessa cosa affermano circa la conoscenza della condizione economica (67.2%) e della qualità dei rapporti tra i genitori (57.4%).

Riportiamo in dettaglio le valutazioni esaminate nella tabella seguente.

Tabella n. 12 - Conoscenza da parte dei formatori di aspetti della vita familiare degli allievi nei CFP

I formatori del CFP conoscono	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Media	Scarto q. m.
1. La condizione economica della famiglia	6.0	25.1	37.1	30.1	2.93	.89
2. I tuoi rapporti con i genitori	11.0	31.2	37.0	19.4	2.66	.92
3. Eventuali problemi presenti nella tua famiglia	6.5	19.4	39.0	33.6	3.01	.90
4. Le regole che ti impongono i genitori	7.3	19.6	34.7	36.3	3.02	.93
5. I valori morali e religiosi che i tuoi genitori ti hanno trasmesso	8.8	28.9	34.8	26.2	2.79	.93
6. I rapporti tra i tuoi genitori	10.8	29.8	29.1	28.3	2,76	.99
7. Lo stile educativo presente in famiglia	18.0	36.9	24.8	18.7	2.45	1.00

Come si può meglio osservare nella Tabella riportata, la prevalenza delle opinioni sottolinea la poca o totale non conoscenza della realtà familiare, sia a livello educativo che per altri aspetti che possono attraversare il vissuto familiare.

Sapendo quanto può pesare nell'esperienza quotidiana e nel percorso formativo degli adolescenti il vissuto familiare, dai dati della Tabella si può facilmente arguire la difficoltà che può sorgere per l'efficacia dell'azione educativa e formativa dei formatori. Ovviamente, il problema non tocca solo i formatori ma tutti gli operatori dei CFP e, tra questi, gli stessi salesiani.

Il riferimento al territorio in cui si trovano i CFP frequentati da coloro che hanno risposto al questionario consente di precisare alcune situazioni riferite alla conoscenza o meno delle situazioni familiari da parte dei formatori. Gli allievi dei CFP del Centro Italia, soprattutto per quanto riguarda le regole imposte dai genitori, il rapporto tra i genitori e lo stile educativo presente in famiglia, ritengono che i formatori conoscano poco o nulla. Un po' diversa è la situazione in riferimento alle valutazioni degli allievi residenti al Sud. Secondo costoro, i formatori conoscono molto ciò che si riferisce ai loro rapporti con i genitori, i valori morali e religiosi trasmessi dai genitori, lo stile educativo presente in famiglia e anche il rapporto tra gli stessi genitori. Conoscono invece quasi per nulla la condizione economica della famiglia e gli eventuali problemi che la famiglia sta attraversando. È come se si cercasse, nelle realtà meridionali, di recuperare il senso della propria presenza educativa puntando sul rapporto con le famiglie, piuttosto che su quello accidentato e poco efficace con il mondo del lavoro, privilegiando però l'intesa culturale ed etica su quella sociale, dove le situazioni problematiche potrebbero risultare più vischiose e comunque non gestibili dall'interno di una struttura formativa.

Le opinioni espresse dalle ragazze intervistate circa la conoscenza di aspetti particolari della propria famiglia da parte dei formatori sono le più singolari: solo in riferimento allo stile educativo familiare esse ritengono che i formatori siano abbastanza informati, per tutto il resto la loro valutazione evidenzia più dei loro colleghi, la non conoscenza della situazione familiare.

Un altro elemento a cui fare attenzione nella valutazione della conoscenza della condizione familiare da parte dei formatori è il seguente: coloro che ritengono che i formatori conoscano molto e/o abbastanza lo stile educativo presente in famiglia non esprimono coerenza di valutazione circa la conoscenza degli altri aspetti della situazione familiare. Bisogna anzi dire che vi è più coerenza nelle diverse valutazioni tra coloro che hanno detto che i formatori conoscono poco o per nulla lo stile educativo della famiglia. Si può tuttavia sottolineare che la distanza di coerenza tra le valutazioni si attenua in riferimento a ciò che è più direttamente collegato con aspetti riferiti all'educazione, quali, per esempio, i rapporti allievi-genitori, gli stessi rapporti tra i genitori e le regole imposte dai genitori, anche se la coerenza di questo aspetto raggiunge soltanto il 54.1%.

Trattandosi di aspetti che toccano la privacy familiare è molto importante agire d'intesa e con molta discrezione. Si può certamente immaginare che una maggiore intesa circa il Progetto Educativo che il CFP propone agli allievi potrebbe sostenere un processo di crescita oggi non semplice da realizzare.

3.3. La qualità salesiana dei rapporti all'interno dei CFP

Abbiamo insistito sulle relazioni formatori-allievi; abbiamo bisogno anche di verificare il contributo specifico dei Salesiani per la qualità complessiva delle relazioni nei CFP. Anche questo indicatore è stato sottoposto alla valutazione degli allievi, in quanto osservatori e protagonisti dell'insieme della realtà dei CFP. Si è chiesto loro di indicare la qualità dei rapporti dei salesiani con i formatori, con gli allievi e gli stessi genitori.

Tabella n. 13: *La qualità dei rapporti dei Salesiani con...*

Rapporti dei Salesiani con...	I rapporti sono					
	Di collaborazione	Amichevoli	Di rispetto reciproco	Professionali Distaccati	Freddi	Conflittuali
1. I formatori	48.0	22.8	22.1	4.1	0.8	0.4
2. Gli allievi	20.2	52.0	20.9	2.4	1.6	1.1
3. I genitori	32.1	16.3	41.3	5.6	1.6	1.1

Fermandoci a evidenziare le percentuali più elevate della Tabella, non è indifferente che i rapporti dei Salesiani con i formatori siano prevalentemente di collaborazione, con gli allievi amichevoli e con i genitori di rispetto e anche di collaborazione.

È anche importante sottolineare che, agli occhi degli allievi, sono veramente molto ridotti gli aspetti problematici delle relazioni vissute dai Salesiani nei vari Centri: la conflittualità e la freddezza sono quasi assenti; con alcuni genitori e formatori possono essersi riscontrati rapporti piuttosto distaccati, ma questo riguarda solo la visione di qualche allievo.

Il quadro, nel suo insieme, è veramente molto positivo e potrà essere precisato ulteriormente con le analisi di altre domande del questionario.

Volendo sottolineare qualche particolarità di relazioni e/o di situazioni, possiamo anche evidenziare che il rapporto con i formatori è sottolineato maggiormente come collaborativo e amichevole dagli allievi dei CFP del Centro, mentre le ragazze lo vedono soprattutto improntato a rispetto reciproco.

Il rapporto dei Salesiani con gli allievi viene riconosciuto come amichevole soprattutto nei CFP del Centro e collaborativo tra quelli del Sud; mentre lo individuano come rispettoso coloro che stanno incontrando qualche difficoltà nel loro percorso formativo. Proprio quest'ultima valutazione potrebbe essere molto significativa, essendo stata espressa soprattutto da quelli che si sentono un po' a disagio nel CFP. Avvertire un rapporto di rispetto potrà anche incoraggiarli ad affrontare con più decisione le difficoltà del loro percorso.

Nel rapporto dei Salesiani con i genitori si evidenzia maggiormente una qualità di collaborazione nel Nord e nel Sud piuttosto un rapporto amichevole; mentre gli allievi delle Regioni del Centro Italia affermano che vi è rispetto ma anche un po' di distacco.

4. L'ESPERIENZA FORMATIVA: UNA OPPORTUNITÀ DA VALORIZZARE

Utilizzando quanto è già emerso nell'analisi dei dati e facendo qualche approfondimento con delle analisi fattoriali circa gli orientamenti di risposta su alcune tematiche specifiche, al termine di questa prima parte dell'analisi possiamo ricavare orientamenti e attenzioni importanti per l'azione formativa nei CFP.

Prima di entrare nello specifico di queste conclusioni operative, dobbiamo precisare che le analisi fattoriali, che tendono a cogliere elementi convergenti tra i soggetti in base alle loro risposte (come se si trattasse di "fattori" esplicativi perché sottostanti al modo di pensare che fa convergere gli orientamenti delle risposte), si sono potute realizzare soltanto in riferimento a domande particolari e agli item che le costituiscono, più che a insiemi di domande, per cogliere fattori trasversali di convergenza delle opinioni espresse. Tutto questo è collegato con il tipo di questionario e con l'impostazione della ricerca, fondamentalmente di carattere analitico descrittivo.

Facendo riferimento, tuttavia, ad alcune domande fondamentali di questa prima parte della ricerca, potremo ricavare utili informazioni circa l'attenzione ad aspetti da valorizzare nell'intervento formativo.

4.1. La scelta del CFP salesiano e le sue motivazioni

Gli allievi dei CFP salesiani d'Italia, prevalentemente adolescenti di 15-17 anni, stanno vivendo una fase della loro vita che richiede un notevole aiuto e accompagnamento nelle scelte che sono chiamati a fare.

Sono adolescenti che possono aver sperimentato difficoltà anche rilevanti nel loro percorso formativo e che bisogna motivare e accompagnare nell'attuale percorso di formazione professionalizzante, valorizzando soprattutto le buone disponibilità e motivazioni che li hanno orientati a scegliere un CFP salesiano.

L'analisi fattoriale riferita ai motivi della scelta del CFP salesiano non fa emergere fattori particolarmente significativi in grado di raggruppare motivazioni comuni. Dall'analisi sono emersi ben sette fattori, ma le percentuali di varianza spiegata da ciascun fattore emerso non è particolarmente rilevante. L'insieme dei sette fattori, infatti, riesce a dar ragione soltanto del 50% delle motivazioni.

Per dare un'idea di come potrebbero essere individuati e denominati questi fattori possiamo fare accenno ad alcuni di essi: il primo fattore lega le motivazioni di scelta a un'idea comune che potrebbe essere identificata con "l'affidabilità" del Centro (10% della varianza); un secondo fattore (8.7% della varianza) potrebbe essere identificato con la "concretezza" a motivo delle buone strutture, della praticità dell'insegnamento, dell'apertura al mondo del lavoro; un terzo fattore che è emerso, ma fa convergere soltanto il 6.9% della varianza, evidenzia la preparazione efficace e la qualità dei formatori.

Più che l'entità dei fattori emersi, sembra interessante evidenziare il tipo di raggruppamento di soggetti che fanno intravedere. Gli allievi del Nord, per esempio, sono tra quelli che più degli altri sono motivati dalla "affidabilità" dei

CFP: aspetto disciplinare, educativo, buona preparazione professionale. I maschi, invece, evidenziano maggiormente i motivi di “concretezza” e anche di qualità della Formazione che il CFP offre. Le motivazioni delle ragazze e dei più giovani convergono un po’ più sul fatto che nei CFP sono coinvolti i genitori e si trovano amici che glieli hanno consigliati.

Come abbiamo già sottolineato, l’incidenza di questi fattori non è particolarmente rilevante e bisogna riconoscere una pluralità e diversità di motivazioni, che evidenziano una molteplicità di aspetti per lo più positivi. Una conclusione immediata che possiamo ricavare da questi dati è la necessità di un’attenzione alla specifica realtà di ciascun allievo e alle sue personali motivazioni. Il fatto di sapere che queste sono per lo più positive vuol dire che vi è una disponibilità da valorizzare su cui si può contare per far crescere la responsabilità personale nell’accompagnamento del percorso formativo.

L’attenzione e l’individualizzazione del percorso formativo appaiono particolarmente rilevanti perché l’esperienza di vita che i ragazzi stanno vivendo attualmente è attraversata spesso da problemi personali e si possono incontrare difficoltà anche per la mancanza di metodi di apprendimento e a motivo delle modalità di insegnamento.

4.2. La corrispondenza tra il corso che si frequenta e le attese personali

L’utilità e l’efficacia di questa attenzione e accompagnamento potranno essere anche molto fruttuosi perché dalle risposte degli allievi si evidenzia un’altissima corrispondenza tra le attese e quanto si sta sperimentando nella frequenza dei corsi, rapportata anche al fatto che essi avvertono attenzione e iniziative significative anche per il futuro collocamento lavorativo.

Poco meno della metà della varianza riferita alla valutazione della corrispondenza del corso che si frequenta con le proprie attese trova una sua comprensione in riferimento a tre fattori che richiamano alcune convergenze particolari.

Per far avere un’idea più diretta di questi risultati, riportiamo la Tabella seguente che riporta i risultati dell’analisi fattoriale.

Come si può osservare nella Tabella, un fattore rilevante della corrispondenza tra il corso che si frequenta e le attese personali si riferisce alla valutazione attuale del tipo di Formazione che si sta vivendo: il 20% converge sulla positività della Formazione, nei suoi vari aspetti, che stanno realizzando. È interessante evidenziare anche la corrispondenza con le caratteristiche dei soggetti che esprimono questa convergenza, che viene presentata nella prima colonna: si tratta degli allievi che non hanno vissuto particolari difficoltà scolastiche e che non escludono Dio dalla loro vita, anche se lo ritengono “abbastanza importante”.

Il secondo fattore, che riesce a interpretare poco meno del 15% della varianza, fa riferimento al “mondo del lavoro”: questi motivi di corrispondenza tra corso che si frequenta e attese personali vedono maggiormente presenti gli allievi delle Regioni del Centro Italia. Costoro apprezzano il collegamento con il mondo del lavoro e le possibilità concrete di trovare lavoro.

Tabella n. 14 - Analisi fattoriale “corso che si frequenta e attese”

Medie più elevate per studenti:	Etichetta Sintetica	Items	1	2	3
No difficoltà scolastiche Dio abbastanza importante	Attese: formazione	La partecipazione alla vita del CFP	,696	,158	,026
		La preparazione culturale di base	,679	,108	,056
		Il rapporto formatori-allievi	,623	,074	,109
		La formazione religiosa e morale	,608	,023	-,021
		La metodologia di insegnamento	,546	,124	,301
		La durata del corso	,459	,168	,060
		La formazione tecnico-pratica dei formatori	,454	,262	,198
Centro	Attese: mondo del lavoro	Il rapporto con le aziende, con il mercato del lavoro	,101	,811	,097
		L'organizzazione degli stage	,155	,775	,018
		L'adeguatezza dei programmi per trovare lavoro	,165	,573	,324
Nord Maschi	Attese: strumentazione	La possibilità di proseguire gli studi	,360	,367	,146
		Gli strumenti informatici	,149	,079	,784
		Le attrezzature dei laboratori	,052	,191	,776
		% di varianza	20,278	14,762	11,564
		% cumulata	20,278	35,039	46,603

Il terzo fattore, che interpreta poco meno del 12% della varianza e che vede come protagonisti soprattutto allievi maschi del Nord, motiva la corrispondenza tra corso e attese a partire dalla strumentazione e le attrezzature che il CFP mette a disposizione.

4.3. L'orientamento al lavoro messo in atto dal CFP

Il percorso formativo dei CFP è necessariamente aperto al lavoro, a offrire e facilitare la possibilità di orientare per trovare lavoro. Come viene valutata immediatamente questa attenzione da parte dei CFP che si frequentano?

L'analisi fattoriale ha fatto emergere tre fattori che riescono a dare ragione del 58% della varianza. Offriamo anche la Tabella di questi risultati per farne cogliere la specificità.

I primi due fattori, per quanto distinti, possiamo ritenerli complementari, ma è certamente importante che siano emersi entrambi, per far comprendere la irrinunciabilità di ciascuno.

Uscire dal Centro e far visita ad aziende e ad altre strutture formative è un fattore ritenuto rilevante e fa convergere nella sua valutazione il 21.5%; non basta uscire, bisogna anche aprire le porte del Centro e accogliere quanti sono impegnati, a livelli diversi, nel mondo del lavoro. Poco meno di due allievi su dieci convergono in questa valutazione.

Il terzo fattore è complementare ai precedenti. Non basta uscire e aprire le porte, è anche necessario essere ben informati sulle offerte lavorative del territorio e attivare i contatti perché gli allievi con qualifica possano trovare spazi lavorativi.

Tabella n. 15 - Analisi fattoriale: attività del CFP per l'orientamento al lavoro

Medie più elevate per studenti:	Etichetta sintetica	Items	1	2	3
Orientamento al lavoro: visite guidate		Organizza visite guidate ad aziende e/o a fiere campionarie	,786	-,121	,135
		Organizza visite ad altri Centri o Scuole per uno scambio di esperienze	,672	,156	-,140
Orientamento al lavoro: invita testimoni		Invita imprenditori e/o sindacalisti a parlare sui problemi dell'occupazione	-,047	,810	,056
		Invita personale aziendale specializzato ai corsi del CFP	,425	,539	-,147
Orientamento al lavoro: attiva contatti e informazioni		Si attiva per trovare lavoro agli allievi che hanno ottenuto una qualifica	,104	-,230	,779
		Raccoglie dati/informazioni sulle imprese presenti nel territorio	-,175	,328	,607
% di varianza			21,550	19,084	17,290
% cumulata			21,550	40,634	57,924

L'insieme di questi fattori giunge a dare ragione del 57.9% della varianza. Nella valutazione degli allievi, pertanto, questi aspetti sono considerati di grande importanza per un efficace orientamento al lavoro.

4.4. Altre attenzioni utili per rendere efficace l'esperienza formativa degli allievi dei CFP

L'orientamento al lavoro potrebbe essere anche più efficace nella misura in cui i CFP coltivassero ancor meglio i rapporti con il mondo del lavoro, utilizzassero in modo più efficace strumenti didattici innovativi e insistessero su competenze informatiche e linguistiche.

Anche l'esperienza formativa potrebbe ulteriormente migliorare accrescendo la qualità collaborativa e l'offerta di spazi espressivi (sport e aggregazione); incrementando l'attenzione specifica alla formazione religiosa, al coinvolgimento dei genitori e anche migliorando le competenze dei formatori.

Un elemento non trascurabile che è sotteso a queste indicazioni è il seguente: coloro che fanno un chiaro riferimento ad una migliore attenzione al percorso formativo in genere e specificamente all'aspetto religioso, affermano che "Dio è molto importante nella vita". Nelle analisi fattoriali che abbiamo fatto su alcune tematiche della prima parte della ricerca è emersa una costante da non trascurare: l'apertura all'orizzonte religioso della vita è sempre coniugato con stimoli rilevanti per un miglioramento di tutto ciò che può dare al percorso formativo una migliore integrazione di tutti gli aspetti che possono promuoverlo.

L'insieme delle attenzioni evidenziate per valorizzare l'opportunità formativa dell'esperienza che gli allievi stanno vivendo nei CFP salesiani d'Italia, può contare sulla qualità delle relazioni tra allievi e formatori e sull'apprezzamento espresso anche per le relazioni che vivono i Salesiani con i formatori, gli allievi e gli stessi genitori. La qualità di queste relazioni è anche una grande risorsa per cer-

care di andare incontro a quanti avvertono difficoltà nel percorso formativo perché hanno difficoltà a liberarsi dal peso delle esperienze vissute, oltre ad incontrare resistenze ad accrescere interessi per l'apprendimento e a dotarsi di un adeguato metodo di studio.

Nell'attenzione alla realtà personale degli allievi, non si può, inoltre, trascurare la loro esperienza familiare che segna il percorso attuale della vita. La stragrande maggioranza degli allievi dei CFP è inserita in una realtà familiare che possiamo dire "normale". Un gruppo non irrilevante, tuttavia, vive situazioni che rischiano di privarlo di riferimenti continui e integrati, oppure, per la provenienza e/o composizione familiare, può trovare difficoltà nelle relazioni e inclusione sociale; ma l'insieme dell'esperienza familiare sarà approfondita nel capitolo seguente.

Capitolo secondo

L'attuale realtà familiare degli allievi dei CFP salesiani d'Italia

Una seconda consistente parte del questionario applicato agli allievi dei CFP salesiani d'Italia aveva come obiettivo quello di conoscere l'attuale realtà ed esperienza di vita in famiglia. Si tratta di un'attenzione di conoscenza di grande rilevanza in vista di una collaborazione educativa più efficace, di un patto educativo che si intende attivare per accompagnare la maturazione e le scelte di vita degli allievi dei vari CFP.

La prima parte di questa analisi è orientata a verificare il vissuto relazionale nelle sue diverse espressioni e concretizzazioni: rapporti, dialogo, fiducia e confidenza, informazioni sulla vita e le scelte concrete della quotidianità.

La seconda parte tende ad analizzare maggiormente le funzioni e i ruoli educativi della famiglia: valori trasmessi, guida nei comportamenti e regole di vita, attese e bisticci.

Entrambi questi aspetti del vissuto familiare vanno inseriti nella situazione attuale della realtà famiglia, che può essere attraversata, soprattutto oggi, da non poche difficoltà e problemi. Proprio per questo, vogliamo avviare la nostra analisi sulla famiglia ascoltando innanzitutto la valutazione espressa dagli allievi circa la presenza di difficoltà e problemi all'interno della loro famiglia.

1. DIFFICOLTÀ E PROBLEMI PRESENTI IN FAMIGLIA

La situazione attuale a livello economico, socio-educativo e culturale può essere fonte di notevoli difficoltà o di reali problemi nelle famiglie. L'insicurezza del lavoro può causare situazioni non facili di vita o addirittura di sopravvivenza; le differenze culturali possono accrescere i conflitti relazionali, sia nella coppia che con i figli; eventuali problemi di salute di uno dei membri della famiglia possono essere anche fonte di incertezze e di isolamento, anche per la precarietà attuale del welfare.

Al di là di queste possibilità, che certamente non sono assenti nelle famiglie degli allievi dei CFP, come vedremo, è anzitutto importante sottolineare che la percentuale più elevata delle risposte (che comunque riguarda una minoranza di soggetti rispetto alla totalità degli intervistati) evidenzia anzitutto la non presenza di questi tipi di problemi: il 37%. Ovviamente vi può essere un riscontro oggettivo a questa dichiarazione, ma non si può escludere che si scelga di non rispondere in modo veritiero riguardo a tale questione per pudore.

Proporzionalmente questa posizione è messa in luce maggiormente dagli allievi che frequentano i CFP del Sud (42.3%) e ha la stessa percentuale nelle altre zone d'Italia (36%). La percentuale delle ragazze che non evidenzia problemi familiari è notevolmente inferiore rispetto ai coetanei, ma questo potrebbe dipendere da una maggiore presenza di difficoltà relazionali che esse hanno con i genitori o anche da una maggiore propensione del mondo femminile a raccontare il proprio vissuto con sincerità. Un elemento significativo da sottolineare, in riferimento alla situazione familiare, è anche il fatto che solo uno su quattro degli allievi che ha detto di avere qualche difficoltà nel frequentare i corsi, afferma di vivere una situazione familiare priva di problemi.

Da queste prime analisi possiamo evidenziare che le ragazze possono incontrare maggiori difficoltà in famiglia e le situazioni difficili possono essere motivo di ulteriore disorientamento per gli allievi nel loro percorso formativo.

L'incertezza economica tocca il 26% delle famiglie ed è maggiormente presente fra gli allievi dei CFP delle Regioni del Centro Italia (37.9%) e meno nelle famiglie del Nord (22.7%). Questa precarietà economica è evidenziata maggiormente dalle ragazze, dagli allievi più avanti negli anni e da quelli che hanno anche sperimentato qualche bocciatura nel loro percorso formativo. Considerando anche il fatto che questa situazione è maggiormente presente nelle famiglie nelle quali i genitori hanno anche un minor livello di titolo di studio, potrebbe trattarsi di una precarietà economica che accompagna ordinariamente e stabilmente la situazione di queste famiglie e che forse non è legata alla contingenza attuale, anche se nel presente potrebbe essere maggiormente sottolineata.

Il numero degli allievi che ha evidenziato difficoltà e/o problemi familiari legati a motivi di salute è l'11.8% del totale degli intervistati. Anche tra costoro, vi sono quelli che stanno vivendo qualche difficoltà nel loro percorso formativo.

Tra gli allievi dei CFP salesiani vi sono vissuti familiari che hanno difficoltà e problemi dovuti al disaccordo tra i genitori (14.4%) o anche all'assenza di uno dei genitori nel compito di educare i figli (8%). L'identificazione dei soggetti che hanno espresso questo tipo di problemi familiari aiuta a precisare alcune situazioni: le problematiche relazionali ed educative sono più presenti nelle famiglie delle Regioni del Nord e meno in quelle del Sud, oltre che nelle famiglie nelle quali la coppia genitoriale ha un livello scolastico più elevato. Le ragazze, più dei loro coetanei, sottolineano questi problemi presenti in famiglia.

Un elemento rilevante nella prospettiva della collaborazione con le famiglie per l'accompagnamento educativo è anche il fatto che questa situazione è motivo di difficoltà nel percorso formativo degli allievi, i quali hanno affermato che i formatori non conoscono questa realtà familiare e lo stile educativo presente in famiglia.

Nelle valutazioni degli allievi sono anche molto presenti le difficoltà che essi stessi stanno vivendo con i genitori per disaccordi e litigi che possono verificarsi (19.9%), per difficoltà di dialogo e di comunicazione (17.9%), che oggi sono piuttosto diffusi nelle relazioni intergenerazionali, e anche per la disobbedienza e il non rispetto esplicito delle regole da parte dei figli (11.7%).

Tabella n. 16 - Problemi presenti in famiglia secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Problemi presenti in famiglia	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	3.3	2.4	6.5	3.6	3.7	0.7	3.8	2.1
Salute fisica o mentale	11.8	10.7	13.7	14.4	12.7	8.1	11.3	12.9
Perdita del lavoro, soldi	26.6	22.7	37.9	27.9	23.5	36.8	23.2	29.3
Disaccordo tra genitori	14.4	15.9	13.7	8.1	13.3	19.1	15.6	13.2
Disaccordo genitori-figli	19.9	23.9	10.5	12.6	18.5	25.7	21.7	17.4
Difficoltà di dialogo	17.9	21.1	9.7	12.6	16.3	25.0	18.4	17.4
Figli non rispettano le regole	11.7	13.1	9.7	7.2	11.0	14.0	12.5	10.1
Assenza di un genitore	8.0	9.1	7.3	3.6	7.2	11.8	8.5	7.3
Altro	2.3	2.8	1.6	0.9	2.3	2.2	2.1	2.4
Nessuno di questi problemi	37.0	36.0	36.3	42.3	38.8	29.4	35.5	39.7
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Sono tre aspetti del rapporto genitori-figli che aiutano a cogliere le prospettive e le ragioni delle problematiche familiari: disaccordo dovuto a visioni e mentalità diverse, carenza di dialogo e di comunicazione dovuta anche a linguaggi non facilmente condivisi e a netta contrapposizione espressa con la non osservanza di regole imposte dai genitori. Essi evidenziano chiaramente le significative difficoltà che incontrano i genitori nel loro compito educativo e gli stessi adolescenti nel loro percorso di maturazione e di scelte di vita.

Questo tipo di situazioni è più presente tra gli allievi dei CFP del Nord ed è indicato molto di più dalle ragazze e dagli allievi più giovani; è inoltre correlato con le valutazioni di coloro che attualmente stanno incontrando qualche difficoltà nel seguire i corsi nei CFP.

Variabili geografiche, di genere e di età concorrono tutte a evidenziare difficoltà relazionali all'interno della famiglia attuale. Questo sottolinea maggiormente il fatto che i rapporti intergenerazionali sono segnati soprattutto da differenze culturali e dalle difficoltà di reciproca comprensione tra adulti e nuove generazioni. Sono aspetti che devono essere tenuti presenti a livello formativo, per riuscire a trovare strategie efficaci di interazione tra genitori e formatori per l'accompagnamento degli allievi dei CFP nel loro percorso di crescita e formativo professionale.

2. I RAPPORTI DEGLI ALLIEVI DEI CFP CON I GENITORI

Alla luce di quanto è già emerso circa le difficoltà relazionali e intergenerazionali all'interno delle famiglie, risulta utile e stimolante una più attenta verifica e approfondimento del vissuto relazionale nelle sue diverse espressioni e concretizzazioni.

2.1. Qualità dei rapporti e contenuti del dialogo con i genitori

Appare chiaramente che i rapporti generazionali sono piuttosto differenziati in riferimento ai genitori: con la mamma, normalmente, sono più positivi e costruttivi e si può giungere più facilmente a condividere le preoccupazioni della vita, anche se non sono assenti situazioni in cui i rapporti, anche con la mamma, e forse ancor più con la mamma che con il padre, sono improntati a sopportazione e possono essere segnati da ribellione, incomprensione e perfino aperto conflitto.

I rapporti con il padre sono più improntati a rispetto e non manca la fiducia e anche la disponibilità di condivisione dei problemi, ma sono anche sottolineate relazioni in cui la comunicazione e la comprensione risultano piuttosto problematiche o quanto meno scarse.

Può essere utile soffermarsi a osservare in dettaglio, nella tabella seguente, il rapporto con i genitori, così come è stato espresso dagli allievi che hanno risposto al questionario.

Tabella n. 17 - *I rapporti allievi genitori, differenziati rispetto al papà e alla mamma*

Rapporti di	Con il padre	Con la madre
1. Fiducia	56.2	70.7
2. Responsabilità	43.8	52.8
3. Collaborazione	43.6	53.3
4. Rispetto	56.5	53.7
5. Scarsa comunicazione	32.8	17.8
6. Ribellione	19.8	23.4
7. Incomprensione	25.5	22.5
8. Conflitto	20.3	21.4
9. Confusione	22.2	20.2
10. Sopportazione	23.2	26.7

Abbiamo già sottolineato alcune differenze e alla luce dei dati della tabella precedente non mancano le sorprese. Mentre potrebbe anche non meravigliare la differenza di percentuali che sottolineano le differenze in riferimento agli aspetti più positivi, potrebbe sembrare sorprendente l'avvicinamento delle percentuali in riferimento agli aspetti più problematici: il fatto che ci si ribelli di più alla madre e che con lei siano anche più numerosi conflitti e rapporti di sopportazione può anche dipendere dalla maggiore presenza della mamma nella quotidianità della vita e dalla necessità di dover trovare con lei un modo di gestire la quotidianità.

Questa prospettiva di lettura della valutazione dei rapporti può anche essere convalidata dal fatto che, ordinariamente, i rapporti positivi con entrambi i genitori sono più presenti al Sud; gli aspetti più problematici, sia con il padre che con la madre, sono espressi soprattutto dalle ragazze, mentre i più avanti negli anni hanno maggiori difficoltà a vivere buoni rapporti con la madre; le difficoltà relazionali

sono anche più comuni, con entrambi i genitori, tra coloro che hanno qualche difficoltà nell'attuale percorso formativo.

La qualità dei rapporti con entrambi i genitori può essere ulteriormente precisata alla luce della frequenza del dialogo e dei suoi contenuti. Anche di questi aspetti può essere molto utile osservarne in dettaglio le indicazioni.

Tabella n. 18 - Frequenza e contenuti del dialogo con i genitori

PARLI...	Con il PADRE			Con la MADRE		
	Spesso	Qualche volta	Mai	Spesso	Qualche volta	Mai
1. Dei problemi in generale	23.3	47.4	20.6	36.7	41.2	9.1
2. Di ciò che fai nel CFP	34.3	39.3	16.8	44.0	34.1	8.1
3. Delle scelte che fai	29.1	40.5	19.4	41.1	34.4	10.7
4. Degli amici che frequenti	29.9	34.1	24.0	40.5	31.6	13.7
5. Di ciò che fai quando usi Internet	12.5	28.2	47.6	15.9	29.0	40.5
6. Dei tuoi problemi affettivi	8.5	27.1	50.7	17.8	30.5	35.6
7. Altro	3.1	2.3	8.3	4.3	1.9	6.5

Le differenze più generali, che immediatamente emergono dalla tabella, si riferiscono alla diversità notevole di percentuali riferite a “spesso” e a “mai”: almeno il 10% in più (eccetto riferito a Internet) parla più frequentemente con la madre che con il padre; questa diversità appare ancor meglio nella sua portata tenendo conto del fatto che coloro che non parlano mai con il padre degli aspetti indicati sono circa il 50% rispetto alla madre.

La frequenza del dialogo con i genitori, pur tenendo conto di quanto è stato detto prima, è più alta in riferimento al CFP e a quanto avviene nel Centro, e ad alcuni altri aspetti più generali: le scelte, gli amici; due sono gli argomenti di cui si parla di meno con entrambi i genitori: l'uso di Internet e i problemi affettivi personali. Si potrebbe forse dire che al tabù di sempre, i problemi affettivi personali, si congiunge oggi l'uso che si fa di Internet, anche se quest'ultimo argomento non lo si deve riferire necessariamente ad aspetti problematici dal punto di vista etico, ma può riferirsi probabilmente alla distanza che gli adulti hanno tuttora rispetto a questo strumento tecnologico, specie nelle famiglie meno istruite.

Dall'analisi della specificità del dialogo in riferimento alle variabili geografiche e personali, emergono alcuni aspetti che meritano attenzione: con il padre può essere più frequente il dialogo degli allievi di alcune Regioni del Sud e del Centro, mentre sono le ragazze e i più grandi che accentuano la mancanza di dialogo con il padre. Un altro aspetto che merita attenzione è anche il fatto che la comunicazione circa i problemi affettivi è maggiormente assente con i papà che hanno un titolo di studio medio alto. Questo può anche significare che nelle famiglie con un più elevato livello culturale e forse anche sociale, è più accentuata la dimensione individuale e intimistica delle problematiche relazionali affettive.

Il dialogo con la madre è molto più frequente da parte delle ragazze, anche sui problemi affettivi personali, mentre, soprattutto su quest'ultimo aspetto, ma anche in riferimento agli altri argomenti, questa esperienza è meno frequente soprattutto da parte dei maschi e di quelli più avanti negli anni.

2.2. Confidenza e importanza dell'informazione ai genitori di scelte e comportamenti di vita

A completamento di quanto abbiamo già detto circa i rapporti e il dialogo con i genitori, cerchiamo anche di precisare l'orientamento degli allievi dei CFP a livello di rapporto confidenziale circa le preoccupazioni dell'esistenza e la valutazione circa l'importanza che si attribuisce all'informarli su scelte, comportamenti e altri aspetti della vita quotidiana.

Per valutare la disponibilità di affidamento per ciò che può essere una reale preoccupazione, oltre ai genitori, è stato anche proposto nel questionario il riferimento al migliore amico. Gli orientamenti delle risposte si possono osservare nella Tabella seguente.

Tabella n. 19 - *Con chi è più facile parlare di ciò che maggiormente preoccupa nella vita?*

Parlare ... è...	Molto facile	Facile	Difficile	Molto difficile
1. Con tuo padre	15.7	39.0	28.5	10.3
2. Con tua madre	31.3	44.4	18.7	3.4
3. Col tuo migliore amico	57.0	30.6	7.3	2.7

Dall'insieme delle risposte che la Tabella ci offre, trattandosi prevalentemente di adolescenti, possiamo dire che non ci sono reali sorprese: più della metà ha comunque una certa facilità a confidarsi con il papà e tra questi sono un po' più numerosi gli allievi dei CFP delle Regioni del Centro Italia. Tre su quattro affermano che per loro è abbastanza facile confidarsi con la mamma e tra costoro vi sono le ragazze e quelli che vivono nelle Regioni del Centro e del Sud. La stragrande maggioranza ha come confidente soprattutto l'amico del cuore, con il quale risulta essere anche "molto facile" raccontare le preoccupazioni della vita.

Con il papà incontrano maggiori difficoltà a confidarsi le ragazze e coloro che vivono al Nord, mentre con la mamma è più difficoltoso farlo da parte dei più grandi e, un po' di più, sempre nelle Regioni del Nord. Con gli amici, anche se nella misura molto ridotta che le percentuali indicano, qualche difficoltà la si incontra soprattutto al Sud.

Un quadro più dettagliato circa la comunicazione sulla vita quotidiana e lo stile complessivo delle relazioni, delle informazioni che sono ritenute importanti da comunicare e sul controllo che in qualche modo i genitori hanno sulla vita dei figli emerge in modo più puntuale dall'analisi delle 25 richieste proposte nel questionario. Di tutto questo cercheremo di dare ragione nelle analisi che ora svilupperemo.

Gli allievi sono stati interpellati circa la frequenza e l'importanza che può avere il fatto che i genitori sappiano quello che avviene nei diversi aspetti della vita quotidiana: esperienza scolastica, tempo libero, uscite serali e di fine settimana, l'uso dei soldi.

Per quanto si riferisce al percorso formativo scolastico e a tutto ciò che riguarda la *vita scolastica*, le opinioni e valutazioni espresse dagli allievi dei CFP si presentano nel modo seguente.

- La prima cosa che emerge come molto comune è l'informazione circa il *profitto nelle singole materie*: il 50.8% ha detto che su questo aspetto i genitori ci tengono molto ed è molto importante che conoscano come vanno le cose. Bisogna anche dire che sono veramente pochi quelli che esprimono un'opinione contraria e vi è un progressivo aumento delle percentuali verso il molto. Sottolineano l'importanza di questa informazione soprattutto le ragazze e gli allievi delle Regioni del Centro.
- Oltre al profitto nelle singole materie, uno su quattro (26.3%) dice che i genitori sanno anche quando vi è un *compito o un test in classe*. Queste informazioni sono indicate dalle ragazze e dai più piccoli, mentre i più grandi non tengono al corrente i genitori su queste cose.
- Bisogna anche sottolineare che è abbastanza diffuso tra gli allievi il desiderio di poter raccontare ai genitori il *rendimento nelle varie discipline* e il loro rapporto con i formatori: soltanto meno del 30% afferma che non ha voglia di farlo, mentre tutti gli altri sono piuttosto disponibili o molto desiderosi di farlo. Anche per questo aspetto spicca la disponibilità delle ragazze.
- Sempre in riferimento al percorso formativo, è stato chiesto agli allievi se informano i genitori circa i *compiti che hanno per casa*: anche per questo aspetto soltanto poco più di un terzo (37%) non dice mai nulla o lo fa molto raramente; tutti gli altri non hanno difficoltà a tenere informati i genitori sui compiti assegnati e che devono fare a casa: gli allievi del Sud e le ragazze sono tra costoro più degli altri.
- I genitori ci tengono inoltre a sapere dove si va e che *cosa si fa uscendo dal CFP*: il 43.3% lo vuole sapere sempre e sono meno del 15% coloro che dicono che i genitori non lo sanno mai o quasi mai. Queste informazioni sono condivise soprattutto dagli allievi del Sud e del Centro, oltre che dalle ragazze.
- In tutti gli aspetti finora analizzati le informazioni dipendono dalla correttezza e buona disponibilità degli allievi, ma è stato anche chiesto se gli stessi genitori chiedono qualche volta di raccontare che *cosa succede in un normale giorno di scuola*. Le indicazioni fornite dagli studenti, anche su questo aspetto, potrebbero apparire sorprendenti: in effetti solo il 23.7% dice che i genitori non si interessano quasi per niente alla loro giornata scolastica, tutti gli altri dicono che questo è abbastanza e anche molto frequente. Questa attenzione e richiesta di informazione sulla vita scolastica è maggiormente presente nelle famiglie ove i genitori hanno un titolo di studio medio alto.

I dati emersi dicono chiaramente l'interesse dei genitori e il desiderio di informazione circa aspetti importanti del percorso formativo scolastico dei figli. Questa partecipazione può essere certamente una base valida per una migliore intesa CFP-famiglia per rendere il più fruttuoso possibile il percorso formativo. Naturalmente il tutto nella logica dell'accompagnamento e del sostegno, per la maturazione di scelte responsabili e autonome, da far maturare nella crescita degli adolescenti. Non possiamo, tuttavia, trascurare il fatto che un numero non irrilevante (intorno a un terzo degli allievi intervistati) non ama questa condivisione e informazione ai genitori del proprio vissuto scolastico. Bisogna, pertanto, cercare di capirne il motivo e valutare le modalità più opportune perché possa verificarsi.

Un altro ambito di vita di cui si è cercato di comprendere la comunicazione che gli allievi dei CFP hanno con i genitori è il *tempo libero*. Nella vita di un adolescente l'uso del tempo libero è certamente un aspetto importante e, dal punto di vista educativo, non è irrilevante, da parte dei genitori, avere l'opportunità di confrontarsi su come viene valorizzato il tempo che può essere usato senza impegni preordinati.

- ✓ Sono veramente pochi (15%) coloro che dicono che *i genitori non sanno mai o quasi mai* come trascorrono il loro tempo libero. Tutti gli altri esprimono una situazione diversa e ben il 30.6% afferma che i genitori sanno sempre quello che fanno. Sono soprattutto le ragazze e gli allievi del Sud che informano i genitori su questo momento della loro vita.
- ✓ L'eccessiva intromissione dei genitori sulle scelte del tempo libero, porta a voler *nascondere loro quello che si fa*; ma anche costoro non sono molti: soltanto il 23.3% lo fa sempre o quasi sempre, mentre il 31% non lo fa mai e gli altri piuttosto raramente. Normalmente sono le ragazze che informano sempre, ma bisogna anche dire che sono le stesse ragazze che cercano di non far sapere le proprie occupazioni.
- ✓ Un altro aspetto importante controllato dai genitori in riferimento al tempo libero sono *gli amici che si frequentano*: soltanto il 12% dice che i genitori non sanno mai o quasi mai l'identità delle loro compagnie; il 42.7% afferma che lo sanno sempre e il 28.3% quasi sempre. Anche queste informazioni sono condizionate molto più dalle ragazze e dagli allievi del Sud.
- ✓ Nella verifica sul tempo libero sono state anche inserite indicazioni miranti a evidenziare le *conversazioni tra genitori e figli sul tempo libero*. Appare abbastanza chiaramente che vi sono genitori che non hanno mai tempo per sedersi e ascoltare i figli su ciò che succede nel tempo libero: il 38% ha detto che non succede mai o quasi e solo il 14% ha affermato il contrario; per tutti gli altri avviene almeno qualche volta o anche abbastanza spesso. Se si riferisce questa possibilità di parlare del tempo libero al mese appena passato, aumenta il numero di coloro che affermano che una simile conversazione non è stata avviata mai o quasi (45.9%); soltanto il 13.5% ha detto che lo ha fatto spesso o quasi e il 28.9% almeno qualche volta.

Ascoltare e confrontarsi su ciò che si fa, chi si frequenta nel tempo libero ha certamente un valore educativo rilevante, quando non appare come rigido controllo. Evitare questo comportamento intrusivo e salvaguardare l'autonomia delle scelte e delle relazioni può facilitare l'apertura, la fiducia e anche il desiderio di confrontarsi.

Le relazioni degli adolescenti con i genitori hanno un campo di confronto che spesso presenta non poche difficoltà: quello degli amici e delle *uscite serali e di fine settimana*. Abbiamo voluto verificare anche questi aspetti e il loro influsso sulle relazioni genitori figli.

- Dall'insieme delle indicazioni raccolte, sembra che *gli amici non siano sconosciuti ai genitori* e che questi siano anche disponibili ad accoglierli in casa e a comunicare con loro. Soltanto poco più del 30% ha detto che non parla degli amici con i genitori spontaneamente e che i genitori non si intrattengono con loro quando vengono a casa. Uno su cinque ha invece sottolineato che il suo parlare degli amici e il conversare dei genitori con loro avviene sempre. Per tutti gli altri sia la comunicazione con i genitori sia quella dei genitori con gli amici non è esclusa e può verificarsi anche di frequente. Sono le ragazze che, da una parte, parlano degli amici con i genitori, ma, d'altra parte, spesso scelgono di non farlo.

Un altro aspetto importante nelle relazioni genitori figli è *l'informazione sui luoghi che si frequentano* con gli amici quando si esce la sera. Per molti (37%) si tratta di una informazione irrinunciabile e solo uno su cinque non lo fa normalmente o solo raramente.

- Le uscite serali, i luoghi, le persone che si frequentano e quello che si fa è un altro aspetto non facile da gestire nelle relazioni genitori figli. Circa le *autorizzazioni all'uscita serale* un terzo degli intervistati vive situazioni opposte. Cambia un po' la situazione circa le informazioni sui luoghi, le persone e quello che si fa. Su questi aspetti le richieste dei genitori sono un po' più esigenti, ma vi è sempre un numero abbastanza rilevante (31.5%) che si sottrae del tutto o quasi a queste informazioni. Le sorprese in questo campo specifico non mancano: il 30.4% ha detto che nell'ultimo mese è capitato che i genitori non fossero adeguatamente informati su dove fosse stato la sera, ma per la stragrande maggioranza questo non si è mai verificato. Come per gli altri aspetti esaminati, le ragazze possono trovarsi in situazioni anche contraddittorie, mentre i più grandi sono un po' più liberi nelle loro scelte.
- Al di là di quello che si fa e delle autorizzazioni necessarie, si è chiesto anche *se piace parlare con i genitori di quello che si fa e dove si va la sera*. La maggior parte ha detto chiaramente che non ama farlo mai o quasi (41.5%) e solo il 32.2% lo fa sempre o quasi; aggiungendo a questi ultimi il 23.8% che esprime una opinione intermedia, troviamo che anche questo aspetto rientra tra i motivi e i contenuti di conversazione figli genitori e questo si verifica un po' più al Sud e da parte delle ragazze.

- Le uscite serali hanno una particolare connotazione se riferite al fine settimana. Poco meno della metà si muove liberamente o quasi nelle *scelte del fine settimana*; gli altri devono chiedere autorizzazioni prima di organizzarsi e questo comporta anche far conoscere dove si va e con chi si va, soprattutto per le ragazze e i più piccoli. Forse proprio per questo, alcuni sono costretti a nascondere (21.6%). La stragrande maggioranza (56.5%), tuttavia, non gioca al sotterfugio nei suoi movimenti del sabato sera.
- Le uscite comportano anche *orari, che non sempre vengono rispettati*. Anche per questo aspetto l'andamento delle risposte è conforme alle precedenti: uno su quattro non ha bisogno di dare spiegazioni, tutti gli altri, con modalità e frequenza diversa, ma un terzo lo fa sempre, danno le ragioni della non osservanza dell'orario. Tra questi ultimi si annoverano in modo particolare le ragazze e i più piccoli di età.

L'ultimo elemento sottoposto a verifica nelle comunicazioni genitori-figli si riferisce all'*uso dei soldi*: in questi momenti di emergenza economica e di difficoltà di regolazione delle spese, anche questo aspetto è importante e può servire a maturare un uso migliore delle disponibilità economiche.

Le domande di verifica su questo erano soltanto due, l'una a rafforzamento e conferma dell'altra:

- soltanto uno su cinque ha detto che *i genitori non sono informati* o quasi su come vengono spesi i soldi e il 27.6% ha anche detto che normalmente non vogliono neanche saperlo. Queste opinioni sono espresse dagli allievi più avanti negli anni;
- la stragrande *maggioranza dei genitori*, pertanto, *sa sempre* (34.1%) o quasi come vengono spesi i soldi e questo si verifica soprattutto al Sud. Per un buon numero di costoro (43.8%) questa informazione è richiesta da parte dei genitori, e questo avviene soprattutto al Nord e ad essa sono tenuti soprattutto coloro che hanno meno di 17 anni.

La qualità della vita degli adolescenti e la presenza dei genitori nel loro cammino di crescita si esprimono nel vissuto ordinario con diversi aspetti e ambiti. È qui che si gioca la capacità educativa degli adulti e la responsabilità nella crescita dei ragazzi. Come aiutare entrambi a fare delle esperienze di vita il luogo specifico della crescita? Si tratta di armonizzare informazione e dialogo, scelte e responsabilità, autonomia e riferimento sereno per acquistare maggiore fiducia e sicurezza nel cammino della vita.

3. ATTESE E RUOLI EDUCATIVI DELLA FAMIGLIA

Un aspetto importante dell'esperienza familiare attuale degli allievi dei CFP è ciò che si riferisce alle attese personali dei figli e ai ruoli educativi della famiglia. Vogliamo iniziare queste analisi evidenziando anzitutto le attese, ciò che si vorrebbe dai genitori da parte degli adolescenti e giovani che stanno frequentando i

CFP salesiani d'Italia. La precisazione delle attese ci consentirà anche di verificare e valutare meglio i ruoli educativi svolti dalla famiglia e la loro capacità e possibilità di soddisfare i desideri dei figli.

3.1. Le attese degli allievi dei CFP riferite ai genitori

Portare l'attenzione alle attese è importante perché può aiutare a cogliere i desideri e gli orientamenti nella vita attuale degli allievi. La verifica dei desideri e della loro concreta soddisfazione può anche aiutare a illuminare le motivazioni e la costruzione del senso che si vorrebbe dare al proprio percorso di vita e come si vorrebbe finalizzare quanto si sta facendo attualmente.

Che cosa richiedono maggiormente gli allievi dei CFP ai propri genitori? Che cosa si attendono da loro?

L'attesa più rilevante, anche per la percentuale che la esprime (43.6%), è una maggiore fiducia che può anche concretizzarsi in più libertà (39.4%). Fiducia e libertà sono le condizioni di base perché gli adolescenti possano essere anche più disponibili ad essere guidati per potersela cavare da soli nella vita (34.3%) e non siano altri, anche gli stessi genitori, a risolvere i loro problemi (21.4%).

Il desiderio di maggiore fiducia e libertà è più presente tra gli allievi del Nord e tra le ragazze. Anche coloro che stanno incontrando qualche difficoltà nel seguire i corsi richiedono maggiore fiducia ai propri genitori. L'autonomia per la soluzione personale delle difficoltà della vita e anche un accompagnamento per imparare a cavarsela in situazioni un po' difficili, sono richiesti da quelli più avanti negli anni e che frequentano i CFP del Centro.

Gli allievi si attendono anche dai genitori che riescano ad essere esempi di vita (27.6%) e che trasmettano valori e regole importanti (16%), che riescano a dare fondamento e orientamenti alla vita che bisogna costruire e orientare. Questa trasmissione richiede, necessariamente, anche la disponibilità al dialogo e all'ascolto (21.4%), che sono le condizioni sia per capire meglio il modo di vivere che i valori che possono orientarlo.

L'esemplarità, insieme anche al dialogo e all'ascolto, è desiderata dalle ragazze e da quelli di età più giovane; mentre la trasmissione di regole e valori è un'esigenza diffusa, anche se non molto elevata.

Gli allievi dei CFP hanno espresso anche altre attese che evidenziano il desiderio di una migliore presenza dei genitori nel percorso ordinario della loro vita: che abbiano tempo da dedicare, fosse anche per giocare insieme (11.2%), che si occupino dei loro figli (8.3%) e non siano troppo permissivi (9.2%). Vi è anche qualcuno che vorrebbe i genitori più presenti nelle attività del CFP (3%) e che siano maggiormente in contatto con i formatori (3.8%).

Le percentuali che esprimono queste attese non sono rilevanti ma è importante che questi aspetti siano emersi: stare insieme, essere attenti e anche un po' esigenti è la condizione necessaria perché nel cammino di crescita un adolescente non si senta solo e sia consapevole che può contare sui propri genitori.

Dalle analisi precedenti appare chiaro che le attese sono piuttosto diversificate e questo evidenzia la diversità di situazioni personali che non possono essere trascurate; ma è anche abbastanza evidente che si tratta, pur nella loro diversificazione, di attese orientate alla costruzione di solidi fondamenti e orientamenti nella vita attuale.

Tabella n. 20 - Che cosa si vorrebbe dai genitori secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Problemi presenti in famiglia	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	4.9	4.0	9.7	3.6	5.7	0.7	4.3	5.2
Ti comprino ciò che vuoi	14.5	14.1	9.7	21.6	14.8	13.2	16.5	11.5
Dialoghino e ti ascoltino	21.4	23.1	18.5	17.1	18.2	30.9	22.0	20.6
Non risolvano i tuoi problemi	21.4	22.7	20.2	17.1	23.3	17.6	19.1	25.1
Non siano troppo permissivi	9.2	8.9	12.1	7.2	10.0	5.9	8.7	9.8
Presenti nelle attività del CFP	3.0	3.4	2.4	1.8	2.8	3.7	3.3	2.4
Più contatti con formatori	3.8	3.4	4.8	4.5	4.2	1.5	2.8	4.2
Trasmittano valori e regole	16.0	16.5	15.3	14.4	16.8	12.5	16.1	16.4
Siano esempio di vita	27.6	28.4	26.6	25.2	27.0	30.1	29.1	25.4
Ti diano più fiducia	43.8	46.9	37.9	36.0	42.8	48.5	45.6	41.1
Si occupino più di te	8.3	8.7	7.3	7.2	7.3	12.5	8.0	8.4
Passino del tempo con te	11.2	12.7	8.9	7.2	10.5	14.7	9.7	14.3
Ti lascino più libertà	39.4	43.9	26.6	33.3	37.0	50.7	44.4	31.7
Ti insegnino a cavartela da solo	34.3	34.4	37.1	30.6	36.0	27.2	34.5	35.5
Altro	1.9	1.6	3.2	1.8	2.2	0.7	1.9	1.7
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Tra le indicazioni offerte per valutare le attese, ve ne era una legata alla mentalità del mercato e all'acquisto di cose che possono dare l'illusione di avere tutto quello che serve nella vita. Il 14.5% ha concretizzato le proprie attese esplicitando il desiderio che i genitori siano pronti ad acquistare tutto quello che si vuole: tra questi sono più presenti gli allievi del Sud, i più giovani e un certo numero di coloro che stanno incontrando qualche difficoltà nella frequenza del corso di qualifica professionale.

Non avendo nessuna precisazione di ciò che si vorrebbe acquistare, non è opportuno insistere sulla criticità di questa richiesta, perché potrebbe anche trattarsi di cose non necessariamente superflue e inutili.

3.2. I valori trasmessi dalle famiglie

La verifica del ruolo e dell'impegno educativo della famiglia può trovare un riferimento e una valutazione rilevante esaminando i valori che essa cerca di trasmettere ai figli. Da questa analisi possono essere precisate la concezione della vita, il

senso della famiglia, il senso di responsabilità personale e altri riferimenti importanti per la costruzione del percorso di vita e dei fondamenti della maturazione personale.

Risulta molto rilevante la trasmissione di valori che possono aiutare i giovanissimi ad assumere comportamenti e atteggiamenti adeguati: comportarsi in modo educato (84.7%), imparare ad essere autonomo e indipendente (50.5%), avere il senso dell'ordine (44.2%) e essere obbedienti (44%).

Tabella n. 21 - Valori trasmessi dalla famiglia secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Valori trasmessi dalla famiglia	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	1.9	0.8	5.6	2.7	2.2	-	1.4	2.1
Comportarsi in modo educato	84.7	85.5	79.0	87.4	83.7	89.7	84.4	85.0
Essere autonomo/indipenden.	50.5	54.1	41.1	45.0	53.2	39.7	49.4	53.0
Volersi bene in famiglia	59.9	57.9	56.5	73.0	60.0	59.6	59.3	59.9
Voglia di lavorare	60.7	59.6	59.7	66.7	61.5	57.4	56.5	65.9
Senso di responsabilità	66.7	68.4	62.1	64.0	68.0	61.8	66.4	69.0
Rispetto verso gli altri	69.4	72.6	62.1	63.1	68.3	74.3	70.9	69.3
Il senso del risparmio	46.7	46.9	50.8	41.4	48.7	38.2	44.7	51.6
Portare a termine ciò che fai	47.3	48.3	41.9	48.6	49.0	40.4	47.0	48.8
Essere una famiglia unita	43.2	40.8	41.9	55.9	41.7	50.7	42.3	45.6
Andare a messa la domenica	14.2	15.7	7.3	15.3	14.8	11.8	17.3	9.8
Altruismo/amore/servizio	19.9	20.7	20.2	16.2	19.8	20.6	19.1	22.6
Obbedienza	44.0	47.3	33.9	40.5	44.0	44.9	47.0	41.1
Impegnarsi nella vita	52.6	53.5	52.4	48.6	53.7	48.5	51.1	55.7
Il senso dell'ordine	44.2	45.5	40.3	42.3	44.5	43.4	43.3	47.4
Altro	1.5	2.0	0.8	-	1.8	-	0.9	2.4
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Si tratta di valori che possono aiutare ad acquistare comportamenti e atteggiamenti importanti nella vita e a maturare delle disponibilità che potranno essere risorse importanti nei vari momenti. Il valore del modo corretto di comportarsi è una trasmissione più presente nelle indicazioni delle ragazze, degli allievi del Sud e di coloro che non hanno particolari difficoltà nel loro attuale percorso formativo. L'incentivo ad essere autonomo e indipendente viene maggiormente sollecitato al Nord, dai maschi, da coloro che sono più avanti negli anni e in modo particolare nelle famiglie in cui genitori hanno un titolo scolastico medio alto. Anche l'impegno ad acquisire il senso dell'ordine è più indicato dai più grandi e nelle famiglie i cui genitori hanno un titolo di studio più elevato. Sempre in questo tipo di famiglie, che vivono soprattutto al Nord, e con riferimento soprattutto ai più giovani, si cerca di trasmettere anche l'importanza dell'obbedienza come valore che può segnare la crescita delle nuove generazioni.

Dall'insieme delle specificità evidenziate, appare alquanto chiaramente che l'attenzione al comportamento e agli atteggiamenti importanti nella vita è maggiormente collegata a famiglie che, a partire dal livello culturale conseguito, impostano in un certo modo il percorso formativo dei figli. Si tratta di un aspetto non esclusivo ma piuttosto specifico.

Nella trasmissione valoriale della famiglia appare molto significativo anche il rispetto degli altri (69.4%); un rispetto, tuttavia, che non si traduce in altruismo e servizio agli altri se non per un numero molto ridotto rispetto al precedente (19.9%), come a voler suggerire comunque una certa distanza dal valore della prosimità e da una piena appartenenza ad una comunità.

Il rispetto verso gli altri viene trasmesso in modo più insistente al Nord, nelle famiglie con un livello culturale piuttosto elevato e ad esso fanno attenzione soprattutto le ragazze. Due aspetti forse inattesi emergono in riferimento al valore dell'altruismo: di esso non si parla molto tra i ragazzi del Sud e viene evidenziato in modo particolare dai più grandi.

Attenzione a sé e rispetto per gli altri si arricchiscono nella trasmissione valoriale di altri elementi che possono aiutare a strutturare la crescita e la maturazione personale. Due terzi dei ragazzi intervistati hanno detto che in famiglia viene trasmesso il senso di responsabilità e il 60.7% viene spinto a motivare la voglia di lavorare e di impegnarsi, imparando a portare a termine le cose che si fanno (47.3%). Sono tutti elementi che possono contribuire efficacemente alla formazione di una personalità responsabile e impegnata, che però tende ad essere autocentrata e a privilegiare la propria individualità rispetto ai compiti propri delle relazioni interpersonali. Anche questi elementi sono maggiormente trasmessi nelle famiglie con un livello culturale medio alto e sono soprattutto sottolineati dai più grandi, anche se con qualche variazione in riferimento alle collocazioni geografiche.

Tra gli elementi costitutivi del patrimonio culturale trasmesso dai genitori vi è anche una notevole attenzione al valore della famiglia, specificato come volersi bene in famiglia (59.9%) e essere una famiglia unita (43.2%). Tenuto conto delle vicende attuali che attraversano la famiglia, questi due dati sono molto significativi e dicono quanto i giovani tengano a che sia salvaguardata la realtà familiare come luogo di amore e di forte reciprocità. Ma anche questo conferma una tendenziale privatizzazione degli affetti.

L'attenzione alla famiglia è un po' più presente nel Sud, nelle valutazioni delle ragazze e in contesti familiari con un livello culturale non molto elevato, quasi a costituire un legame forte con la tradizione per arginare derive di solitudine e di marginalità sociale.

Vi sono due altri elementi valoriali che sono stati evidenziati nelle risposte al questionario: il senso del risparmio (46.7%) e l'andare a Messa la domenica (14.2%). Il primo aspetto appare particolarmente rilevante in questo nostro tempo per imparare a vivere secondo le reali possibilità che si hanno e non sotto l'influsso del mercato e delle sue leggi. L'andare a Messa, come espressione di una fede e di

un'appartenenza religiosa, è il valore meno evidenziato dagli intervistati e questo può essere un segno di quanto sia diventato marginale o assolutamente individuale il riferimento e ogni tipo di comportamento religioso.

Il senso del risparmio viene trasmesso di più agli allievi del Centro, soprattutto i più grandi e quelli che nel percorso scolastico hanno vissuto traversie e bocciature. L'andare a Messa, invece, è richiamato un po' di più dagli allievi più giovani, rispetto ai quali, forse, i genitori sentono ancora il dovere di incentivare la pratica religiosa.

3.3. Il tipo e la funzione delle regole nel vissuto familiare degli allievi dei CFP

Le attese e i valori aiutano a ricostruire e a rappresentarci i vissuti personali e i riferimenti valoriali utili per la costruzione della realtà personale. Ma si tratta di desideri e di riferimenti ideali che non è detto che siano attivi nel vissuto e che vengano concretamente trasformati in cammino di vita e mete da raggiungere. Per la realizzazione dei desideri e l'attuazione dei riferimenti valoriali sono necessarie delle regole che consentano un percorso operativo e costruttivo della propria persona che sia efficace.

Come vengono pensate, attuate e controllate le regole di vita nelle famiglie degli allievi dei CFP dei Salesiani d'Italia?

Per la stragrande maggioranza degli allievi è vero (52%), o lo è almeno in parte (36.2%), che le regole nella propria famiglia sono chiare e precise ed è anche vero (49.7%), o lo è almeno in parte (37.5%), che esse sono stabili. Si è tuttavia anche sottolineato che le regole tengono conto dei bisogni dei giovani (vero 44.9% e vero in parte 42.4%) e che cambiano quando vi sono esigenze particolari (41.1% vero e 38.8% vero in parte).

Un altro aspetto molto significativo in questa situazione normativa dei comportamenti familiari è il fatto che le regole non sono soltanto per i figli, ma vengono rispettate anche dai genitori. Questo è indicato come vero dal 58.1% e per il 31% è vero almeno in parte.

Precisione, condivisione, stabilità e anche flessibilità: queste sembrano essere le caratteristiche delle regole nella stragrande maggioranza delle famiglie degli allievi dei CFP salesiani d'Italia. Alla luce di queste connotazioni della regolamentazione della vita familiare e dei suoi singoli componenti, possiamo anche parlare di modelli familiari che sostengono e orientano la vita di tutti.

La chiarezza, la stabilità e la condivisione delle regole familiari sono evidenziate soprattutto dagli allievi del Sud, ma le ragazze non condividono sempre la stessa valutazione e non vedono neanche possibilità di flessibilità, che è invece riconosciuta dagli allievi del Centro Italia e dai più grandi.

A questa valutazione positiva ed anche efficace delle regole vigenti in famiglia si contrappongono altre valutazioni che evidenziano notevole problematicità.

Può essere vero (21.5%) o almeno in parte (35.2%) che in famiglia ognuno si organizza come meglio crede; vi possono essere anche situazioni familiari nelle

quali le regole cambiano continuamente (vero 10% e vero in parte 21.8%) e anche questa situazione viene evidenziata di più dalle ragazze.

Poco più della metà degli allievi deve cercare di arrangiarsi per dare alla propria vita una certa regolarità e poco meno di un terzo deve fare i conti con incertezze e cambiamenti continui. Sono due elementi di incertezza che, soprattutto in età adolescenziale, possono avere conseguenze problematiche nelle fasi della crescita e dell'orientamento della vita.

Tabella n. 22 - Indica se per te le seguenti affermazioni sono vere, vere solo in parte o false

	VERO	VERO in PARTE	FALSO
1. nella tua famiglia le regole vengono concordate insieme a te	33.3	49.9	15.6
2. le regole ti vengono imposte senza che tu venga ascoltato	12.1	29.8	56.9
3. ognuno si organizza come meglio crede	21.5	35.2	42.0
4. le regole presenti nella tua famiglia sono stabili	49.7	37.5	11.0
5. nella tua famiglia le regole cambiano continuamente e non sono le stesse quasi mai	10.0	21.8	66.8
6. le regole che ti danno tengono conto dei tuoi bisogni	44.9	42.4	10.6
7. le regole servono solo a tranquillizzare i tuoi genitori	30.1	37.1	31.0
8. le regole sono chiare e precise	52.0	37.2	10.3
9. anche i tuoi genitori rispettano le regole della famiglia	58.1	31.0	9.1
10. a te vengono imposte certe regole che i tuoi genitori invece non rispettano	19.0	27.2	52.0
11. le regole a volte cambiano quando c'è un'esigenza particolare	41.1	38.8	17.9
12. non ci sono punizioni se trasgredisci le regole	22.9	31.8	43.2
13. le punizioni per aver violato le regole sono durissime	8.1	27.2	62.6
14. quando trasgredisci una regola i tuoi, anche se dovrai essere punito, si impietosiscono e ti perdonano	22.6	46.1	29.7
15. quando trasgredisci una certa regola i tuoi a volte ti puniscono e a volte no	27.2	43.8	27.4

Oltre alle situazioni abbastanza contraddittorie già analizzate, vi è anche un'altra situazione che presenta modi di fare veramente opposti: una stragrande maggioranza di allievi riconosce che le regole in famiglia vengono concordate e questo può essere sempre vero (33.3%) o vero almeno in parte (49.9%); non sono pochi, tuttavia, coloro che dicono chiaramente che è vero del tutto (12.1%) o in parte (29.8%) che le regole vengono imposte, senza preoccuparsi di ascoltare i figli. Non sempre, inoltre, le regole imposte ai figli vengono rispettate dai genitori: questo è indicato come vero dal 19% e per il 27.2% degli intervistati è vero almeno in parte.

In riferimento alle regole della vita nell'ambito familiare, pertanto, ci si può trovare in situazioni nelle quali vi è un'intesa e un confronto tra genitori e figli per individuare le migliori possibili. Questo viene evidenziato al Sud e, nella parzialità del suo verificarsi, dalle ragazze e anche da coloro che stanno vivendo qualche difficoltà nell'attuale percorso formativo. Ma sono queste stesse ultime categorie di

soggetti che mettono in evidenza la non conformità da parte dei genitori alle leggi imposte ai figli.

Non manca una visione puramente funzionale delle regole famigliari. Molti infatti sono dell'opinione che le regole in famiglia servono solo a tranquillizzare i genitori: questo è vero per il 30.1% e lo è almeno in parte per il 37.1%. Più di due allievi su tre, quindi, al di là delle altre opinioni espresse, anche quelle più di valutazione veramente positiva delle regole in famiglia, alla fin fine le ritengono uno strumento utile per dare maggiore tranquillità dai genitori nel loro compito genitoriale. Non sorprende che coloro che condividono maggiormente questa valutazione siano le ragazze che abbiamo visto sempre un po' recalcitranti a una valutazione positiva delle regole che vigono in famiglia, forse anche perché sono più controllate e richiamate alla loro osservanza.

Nella valutazione dell'importanza e della funzione delle regole di vita familiare, si è anche cercato di verificarne le conseguenze in caso di violazione. Anche su questo aspetto la realtà si presenta con non poche variazioni.

Vi sono alcuni (8.1%) che hanno detto che la violazione delle regole comporta punizioni durissime; un numero più consistente ha anche detto che questo è in parte vero (27.2%).

Sono tuttavia molto più numerose le situazioni in cui la trasgressione delle regole familiari non comporta punizioni di nessun genere: il 22.9% dice che questo è vero e il 31.8% che lo è almeno in parte. Più della metà, quindi, non ha come motivo obbligante della sua osservanza il rischio della punizione. È chiaro tuttavia che non è solo questa l'interpretazione delle conseguenze di comportamenti non osservanti. Il rischio è che la mancanza di rispetto delle regole sia riconosciuta come un fatto normale e questo, ovviamente, fa perdere qualunque valore alla regolamentazione della vita familiare.

A evidenziare questa situazione contraddittoria delle conseguenze delle regole in famiglia sono maggiormente le ragazze e gli allievi che provengono da famiglie nelle quali i genitori hanno un titolo scolastico piuttosto basso.

In riferimento alla non osservanza delle regole, vi sono ancora altri due possibili comportamenti da parte dei genitori: un numero rilevante di allievi afferma che a volte i genitori puniscono la trasgressione e altre volte non lo fanno. Questo è vero per il 27.2% e lo è almeno in parte per il 43.8%. Non si scostano molto da quelle indicate le percentuali di coloro che invece affermano che i genitori, in caso di trasgressione della regola familiare, si impietosiscono e perdonano.

Anche questi due ultimi atteggiamenti genitoriali sono sottolineati dalle ragazze e dagli allievi più giovani.

Il quadro complessivo non è privo di aspetti un po' equivoci o problematici, se non proprio contraddittori. Stabilità e uniformità da parte di tutti sono scelte importanti. Flessibilità e attenzione a momenti e bisogni specifici sono scelte che aiutano a superare il formalismo assoluto. Resta il fatto del fissare le regole di comune intesa e di motivarle per dare anche senso alle conseguenze in caso di non osservanza.

3.4. Modalità di soluzione dei bisticci familiari

Nell'analisi che stiamo facendo circa la realtà familiare degli allievi dei CFP salesiani rientrano necessariamente anche le reazioni e soluzione degli inevitabili bisticci che possono avvenire con mamma e papà.

La domanda non comprendeva la frequenza dei bisticci, ma la modalità delle loro soluzioni. Le indicazioni che gli intervistati hanno offerto sono senza dubbio interessanti, anche se non hanno nulla di particolare, rispetto a ciò che avviene normalmente in queste situazioni.

La tabella seguente offre una visione d'insieme delle risposte degli allievi dei CFP.

Bisogna subito precisare che la reazione più condivisa è orientata a uno sforzo di comprensione e di chiarimento: il 29.3% afferma che il genitore cerca di capire quel che è accaduto e ne parla apertamente. È chiaro che il riferimento è a qualche comportamento o reazione dei genitori a qualcosa che ha fatto il figlio. Questa disponibilità comunicativa e di pacificazione è meno presente tra le ragazze e cresce gradualmente con riferimento alle zone geografiche dal Nord verso il Sud, riscontrandosi questa disponibilità soprattutto tra gli allievi dei Centri del Sud: 27.3% al Nord, 32.3% al Centro, 34.2% al Sud.

Sono i più grandi e coloro che non stanno incontrando particolari difficoltà nel seguire i corsi quelli che sono più disponibili al chiarimento e comprensione.

Tabella n. 23 - Reazioni ai bisticci con i genitori secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Quando bisticci con mamma e papà	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	4.7	4.6	8.1	1.8	5.0	2.9	4.5	4.9
Ti ribelli, fai capricci	4.9	5.2	3.2	5.4	4.7	5.9	5.2	4.5
Fai finta di niente	15.2	16.1	8.1	18.9	16.8	8.1	15.4	14.6
Non parli, vai in camera	16.7	16.9	15.3	17.1	13.5	30.9	18.2	15.3
Reagisci male, poi lo fai	26.0	26.2	29.8	20.7	25.8	27.2	28.1	23.7
Parli con loro per capire	29.3	27.4	32.3	34.2	30.5	23.5	25.3	33.4
Altro	3.3	3.6	3.2	1.8	3.7	1.5	3.3	3.5
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Più di uno su quattro (26%), in situazioni in cui non riesce a capire alcune posizioni familiari, reagisce male immediatamente, ma poi cerca di realizzare quanto gli è stato indicato dai genitori: questa forma di reazione è leggermente più comune tra gli allievi dei CFP del Centro e tra coloro che hanno meno di 17 anni.

Le altre reazioni, in caso di bisticci, sono piuttosto problematiche e non prevedono soluzioni positive nell'immediato. Un buon numero (16.7%) non reagisce e si

ritira in camera; una percentuale leggermente inferiore (15.2%) fa finta di niente e fa le cose come gli pare. Vi è anche un piccolo gruppo che si ribella e reagisce con capricci al bisticcio avvenuto (4.9%).

Nella individuazione dei soggetti che si ribellano non emergono specificità particolarmente evidenti, anche se, tendenzialmente, reazioni del genere potrebbero vedere maggiormente protagonisti gli allievi delle Regioni del Nord, le ragazze, i più giovani e alcuni tra coloro che vivono in famiglie nelle quali i genitori hanno un titolo di studio medio alto.

Non danno rilevanza al bisticcio e continuano a fare come meglio credono coloro che sanno che alle infrazioni non seguono castighi, quelli che nel loro percorso di vita hanno sperimentato delle bocciature e che adesso incontrano anche qualche difficoltà a seguire i corsi di qualifica professionale.

Reagiscono al bisticcio con il silenzio e con il ritirarsi in camera soprattutto le ragazze e la loro percentuale è piuttosto rilevante: 30.9%, rispetto alla media generale che è 16.7%.

4. I REFERENTI E I MAESTRI DEL COMPORTAMENTO

In riferimento alla famiglia, ma anche con attenzione alle altre relazioni ed esperienze di vita, si è anche voluto verificare l'incidenza, sia di famigliari che di altre persone o esperienze di vita, nella maturazione di comportamenti che si mettono in atto nella vita concreta.

In assoluto, maestra di comportamento è la madre: 70.2% e, con quasi uguale incidenza, seguono le esperienze che si fanno nella vita (59.8%) e il padre (58%). Queste percentuali riportano il livello più elevato di valutazione riferito a "molto". Aggiungendo anche il livello "abbastanza" l'importanza delle mamme raggiunge il 96% e per le esperienze e il papà l'87%. Poco meno del 10%, quindi, ritiene poca o nulla l'incidenza di questi due ultimi riferimenti come maestri del proprio comportamento. Oltre alla mamma e al papà, si è voluto anche valutare l'incidenza di altre figure familiari sul comportamento: il riferimento ai nonni è riconosciuto come molto (30.5%) e abbastanza (41.3%) importante dagli allievi dei CFP; altre persone della famiglia (fratelli, parenti) possono avere un'incidenza nel comportamento, che può risultare molto importante per il 21.5% e abbastanza importante per il 44.3%. L'importanza dei genitori per il proprio comportamento è riconosciuta in modo particolare dagli allievi delle Regioni del Sud, mentre le ragazze esaltano soprattutto l'incidenza della madre. Le ragazze accentuano, più dei loro coetanei, la scarsa incidenza del papà e del nonno nella scelta dei loro comportamenti quotidiani. La figura del nonno è invece riconosciuta molto importante da coloro i cui genitori hanno un livello di studio medio alto e che forse, per ragioni di lavoro, delegano agli anziani una presenza educativa abituale. Sia le ragazze che gli allievi dei CFP del Centro sottolineano anche l'importanza di altri familiari.

I comportamenti si apprendono dall'esperienza che si vive, soprattutto per coloro che vivono nelle Regioni del Nord e per coloro che hanno già superato i 17 anni di età.

Dalla rilevanza dei dati che si possono osservare nella Tabella seguente, potrebbe sorprendere il fatto che l'incidenza degli amici, dei compagni di corso e del gruppo di riferimento per incontri e uscite non appare molto rilevante, anche se le percentuali di "abbastanza" sono piuttosto elevate.

Poco più del 50%, ma concentrandosi come scelta soprattutto sull'abbastanza (42.3%), riconosce che le indicazioni sul modo di comportarsi vengono dal migliore amico/a; è anche intorno al 50% l'incidenza del gruppo di riferimento, senza molte distinzioni per l'intensità dell'incidenza.

Sono invece intorno a un terzo (6.1% molto e 28.2% abbastanza) gli allievi che riconoscono anche i compagni di corso come referenti per i comportamenti che si cerca di mettere in atto nella propria vita. È evidente che all'amicizia si attribuiscono altri significati (compagnia, complicità, confronto), poiché è oggettivamente difficile pensare che un coetaneo possa esprimere una certa autorevolezza nel guidare i comportamenti giovanili.

Tabella n. 24 - In che misura ti insegnano come devi comportarti

	Molto	Abba- stanza	Poco	Per nulla
1. Tuo padre	58.9	29.1	5.7	3.5
2. Tua madre	70.2	25.7	2.4	0.5
3. I tuoi nonni	30.5	41.3	15.9	8.1
4. Altre persone della tua famiglia (fratelli, parenti)	21.5	44.3	23.6	9.1
5. I tuoi migliori amici/che	14.0	42.3	32.1	10.4
6. I compagni del corso	6.1	28.2	43.9	20.9
7. I compagni del gruppo che frequenti	13.1	37.3	35.9	11.9
8. Formatori, educatori	40.7	44.3	11.4	2.7
9. Sacerdoti/religiosi	24.8	32.5	20.7	19.5
10. Catechisti, animatori	19.0	27.2	22.8	27.9
11. Le esperienze della vita	59.8	27.8	7.5	2.3
12. Quello che leggi o vedi in TV, in Internet	9.9	30.5	36.9	20.3

Pur con le differenze sottolineate, non si può non riconoscere una certa incidenza di amici e colleghi nella vita, soprattutto in riferimento ai comportamenti da mettere in campo nella propria quotidianità.

Soltanto per le ragazze, tuttavia, amici e compagni di gruppo possono risultare molto importanti per il comportamento; lo sono abbastanza per gli allievi delle Regioni del Centro e possono avere una tale funzione i compagni di corso per coloro che hanno meno di 17 anni.

Per i più grandi e per quelli del Centro i compagni di corso non sono per nulla importanti e una valutazione simile è espressa dagli allievi del Sud in riferimento agli amici e ai compagni di gruppo.

Vi sono altre figure di educatori che possono essere importanti per apprendere e modellare comportamenti di vita.

Gli allievi intervistati hanno riconosciuto una notevole incidenza dei formatori e educatori sui loro comportamenti: 40.7% molto e 44.3% abbastanza. Si riduce notevolmente, invece, l'importanza di sacerdoti/religiosi (24.8% molto e 32.5% abbastanza), e ancor più il riferimento esplicito a catechisti e animatori (19% molto e 27.2% abbastanza), senza dimenticare che gli allievi dei CFP non sono più in età di catechismo e sono pochi coloro che fanno parte di gruppi organizzati a carattere religioso.

Tenuto conto di quanto abbiamo riscontrato nelle analisi precedenti, possiamo dire che i riferimenti educativi e comportamentali sono quelli familiari e scolastici, mentre diminuisce sensibilmente l'incidenza dell'ambito religioso e ha ancora un certo significato quello relazionale amicale.

Il riferimento religioso è ancora piuttosto significativo per gli allievi del Sud e quelli più giovani, e lo è ancora abbastanza per le ragazze. Gli educatori e formatori sono stati indicati come rilevanti per l'apprendimento dei comportamenti di vita, quanto più questi stessi sono ben informati dello stile educativo della famiglia e dunque sono il grado di esprimere condivisione piena e solidarietà con eventuali difficoltà e problemi.

Avendo già parlato dell'incidenza delle esperienze di vita sulla formazione di comportamenti, resta soltanto da verificare l'importanza attribuita a ciò che si legge, si vede alla TV o a Internet.

Anche i dati riferiti a questa fonte di comportamento potrebbero apparire piuttosto inferiori alle attese. Resta comunque un po' difficile precisare l'incidenza effettiva dei fattori inclusi nella stessa domanda, perché si tratta di riferimenti diversi: lettura, televisione, Internet. Peraltro, è sempre difficile riconoscere se si tratta di un contenuto obiettivamente contenuto o carente o se, piuttosto, i giovani assorbono in modo inconsapevole e quasi passivo le suggestioni dei media.

Complessivamente, sono pochi coloro che danno grande importanza all'uso di strumenti di comunicazione, più o meno moderni, come fonte dei propri comportamenti. Un aspetto che appare piuttosto chiaro è il fatto che queste fonti per dare forma al proprio comportamento sono più incidenti nella vita degli allievi del Sud e si stanno riducendo soprattutto nella vita di coloro che hanno superato i 17 anni di età.

Resta tuttavia un riferimento aperto e che merita attenzione più dettagliata per valutare in modo più puntuale l'effettiva portata dei fattori indicati nella vita attuale di adolescenti e giovani.

5. CONTROLLO DELL'USO DI INTERNET DA PARTE DEI GENITORI

Un ultimo aspetto dell'esperienza familiare degli allievi dei CFP riguarda l'uso di Internet in casa e il controllo da parte dei genitori.

Data l'importanza che acquista sempre più nell'esperienza personale la presenza e l'uso di Internet, questo aspetto diventa veramente irrinunciabile e può aiu-

tare a comprendere l'importanza che comincia ad avere anche negli adolescenti e giovani che seguono attualmente il loro percorso formativo di qualifica professionale.

Riportiamo innanzitutto nella Tabella seguente il quadro completo della verifica effettuata.

Tabella n. 25 - Quando navighi in Internet

	Spesso	Qualche volta	Mai
1. I tuoi genitori ti controllano	6.5	31.6	59.2
2. Litighi/discuti con i tuoi genitori sul troppo tempo che passi al PC	8.5	39.0	49.9
3. Navighi anche di sera tardi o di notte	21.1	42.4	34.0

Appare abbastanza chiaro che i genitori non stanno addosso ai figli e il loro controllo non è asfissiante: solo un gruppetto (6.5%) ritiene che il controllo sia eccessivo, la stragrande maggioranza si sente del tutto indipendente da questo controllo in quanto il 59.2% opera liberamente. Nell'insieme, un numero rilevante afferma che il controllo avviene ogni tanto e comunque è plausibile ritenere che eventuali intromissioni dei famigliari vengono opportunamente aggirati o schermati ricorrendo a Internet in tempi e momenti in cui è più difficile per gli adulti intervenire.

Dalla lettura di alcuni incroci appare anche chiaramente che il controllo dell'uso di Internet è un po' più frequente per i ragazzi del Sud, per le ragazze e i più giovani; i più grandi si sentono molto liberi e, più degli altri, dicono che i genitori non intervengono mai nel loro uso di Internet.

Diventa motivo di tensione con i genitori il troppo tempo passato a navigare in Internet: anche se resta abbastanza ridotto il numero delle situazioni assillanti (8.5%), cresce un po' di più il numero di coloro che dicono che questi litighi avvengono ogni tanto (39%). Di conseguenza diminuisce il numero di coloro che possono passare in Internet tutto il tempo che vogliono senza che qualcuno intervenga (49.9%).

Anche per quanto riguarda i litighi non cambia il volto dei protagonisti già precedentemente indicati: gli allievi del Sud, le ragazze e i più piccoli. Ai più grandi, che già non venivano disturbati per l'assiduità del controllo, si aggiungono o si precisano gli allievi delle Regioni del Centro e i figli di genitori con un livello di studio più elevato.

L'ultimo aspetto che si è voluto precisare nell'uso di Internet riguarda il tempo in cui lo si usa: di sera e/o nella notte fonda. In questa ulteriore precisazione i dati appaiono ancora più precisi e forse veritieri: il 21.1% dice che la sera e la notte sono tempi abbastanza frequenti del suo uso di Internet e questi tempi sono valorizzati anche con una frequenza meno assidua da parte del 42.4% degli allievi dei

CFP. Solo un terzo dei ragazzi intervistati ha detto che non sono questi i tempi del suo navigare in rete.

Navigano spesso di notte i più grandi e gli allievi dei CFP delle Regioni del Centro, ad essi si uniscono anche le ragazze, pur riducendo la frequenza di uso dei tempi notturni.

Dall'insieme dei dati esaminati, presentati nella Tabella, si può anche argomentare che forse gli ultimi dati sono anche i più veri per un quadro più realistico del navigare in Internet, anche se questo non sempre comporta controllo o motivo di litigio con i genitori.

Come abbiamo già indicato precedentemente si può parlare anche frequentemente con i genitori di ciò che si fa usando Internet. Le ragazze lo fanno di più con la madre ma anche con il padre, anche se vi sono alcune che non ne parlano mai con il padre.

I più grandi ne parlano con il padre e meno con la madre. Sono invece gli allievi delle Regioni del Centro che, più degli altri, non parlano mai del loro uso di Internet con i genitori.

6. LA COLLABORAZIONE EDUCATIVA TRA I CFP E LE FAMIGLIE DEGLI ALLIEVI

Da tempo ormai si sta sperimentando che non si può educare da soli e non possono ritenersi efficaci le azioni educative che non riescano a trovare collaborazione e coinvolgimento da parte di soggetti e istituzioni educative diverse. Concretamente, si può dire che i genitori e la famiglia da sola non bastano, le scuole e gli insegnanti e/o formatori da soli non possono essere sufficienti.

Per questi motivi si cerca di motivare e rendere effettive delle collaborazioni e di stabilire patti educativi che richiedono la condivisione di obiettivi e di motivazioni che possano renderli veramente efficaci.

Su questi vari aspetti si è cercato di fare chiarezza nella nostra ricerca, per verificare la situazione, la reale collaborazione tra CFP e famiglia e anche i motivi che possono facilitarla o ostacolarla.

6.1. L'offerta dei CFP per le famiglie

La famiglia oggi ha bisogno di essere aiutata per poter svolgere al meglio i suoi non facili compiti educativi. I genitori potrebbero aver bisogno di associarsi, di avere opportunità di formarsi; di avere, cioè, a disposizione offerte da poter valorizzare, per prepararsi meglio al compito educativo.

Esiste qualcosa nei CFP per le famiglie degli allievi? Dalle risposte degli intervistati emerge quanto segue.

Un gruppetto di allievi (11.5%) ha detto che nel proprio CFP è presente un'associazione per i genitori. Il 37% è sicuro che non esiste questa opportunità e il 46.7% non sa se c'è un'associazione per genitori.

Ovviamente se non si sa, non si può neanche essere informatori di questa possibilità presso i genitori, pertanto dobbiamo riconoscere che l'esistenza si concretizza nella cifra indicata e questa possibilità è presente quasi esclusivamente al Nord.

Appare più significativa la partecipazione dei genitori a Corsi di Formazione attivati nei CFP proprio per i genitori: vi è un gruppetto di allievi (13.4%) che ha detto che i propri genitori ci vanno sempre e un altro gruppo, più consistente (26.8%), che ci va almeno qualche volta. Dalla consistenza complessiva di genitori partecipanti ad offerte formative organizzate per loro, possiamo dire che una certa attenzione per i bisogni di formazione genitoriale è messa in atto nei vari CFP.

La partecipazione dei genitori ad offerte formative organizzate nei diversi CFP si verifica in modo più significativo al Sud, mentre è piuttosto rara al Centro.

6.2. Il coinvolgimento dei genitori nell'offerta educativa e nella vita dei CFP

Per poter verificare e valutare il coinvolgimento dei genitori all'offerta formativa/educativa e alla vita dei CFP, abbiamo chiesto agli allievi di indicarcene la frequenza e, se questo non avviene, di darcene le ragioni. Il quadro complessivo delle risposte, rappresentate nella Tabella seguente, può consentire una significativa conoscenza al riguardo.

Oltre ai Corsi di Formazione, i CFP cercano di coinvolgere i genitori nella definizione del Progetto Educativo, negli organi collegiali e anche nelle decisioni circa problematiche educative e disciplinari. I primi due aspetti possono concretizzarsi nelle modalità partecipative istituzionalizzate, mentre la terza potrebbe essere suscitata da situazioni particolari da affrontare insieme e da risolvere. Il coinvolgimento ai momenti istituzionali vede presenti con assiduità un numero non irrilevante ma piuttosto ridotto: intorno al 15%; in forma meno sistematica, cresce molto il numero dei genitori che si rendono presenti (intorno al 40%) per entrambe le iniziative.

Quando bisogna affrontare situazioni disciplinari o educative problematiche il coinvolgimento dei genitori è ancor più consistente: 29.5% sempre e 39.2% qualche volta.

Bisogna tuttavia precisare che il rapporto dei genitori con i formatori non è soltanto dettato da situazioni problematiche. Vi sono anche forme di incontro periodico che sono molto partecipate: 48.4% sempre e 35.1% qualche volta. Più di otto genitori su dieci cercano pertanto di valorizzare gli incontri periodici con i formatori per una collaborazione più fattiva nel percorso di formazione dei figli, anche se è ipotizzabile che la partecipazione tende ad essere consistente soprattutto negli appuntamenti in cui si possono ricevere indicazioni sull'andamento scolastico del proprio figlio o al massimo sul modo in cui l'intera classe vive la propria esperienza di studio. In questi casi, però, non è scontato che l'atteggiamento dei genitori sia fondamentalmente di tipo ricettivo, piuttosto che di protagonismo nel costituirsi e rappresentarsi come risorsa utile ad orientare e sostenere il percorso formativo dei ragazzi.

Tabella n. 26 - I tuoi genitori partecipano...

	Sempre	Qualche volta	Mai
1. alla definizione del PE (Progetto Educativo)	15.6	40.4	37.4
2. agli incontri periodici con i formatori	48.4	35.1	11.0
3. agli organi collegiali del CFP	14.5	37.9	38.9
4. agli incontri periodici e/o assemblee per la programmazione e gestione di alcune attività interne al CFP	24.5	36.2	31.7
5. alle decisioni su problematiche educative e disciplinari	29.5	39.2	24.3
6. ai corsi di formazione specifici per genitori	13.4	26.8	51.9
7. a feste/celebrazioni religiose	16.0	36.3	40.9
8. a manifestazioni sportive, culturali, gite	12.5	30.6	49.6
9. ad altre attività (specificare)	4.9	10.3	13.7

Infatti, l'aspetto più interessante che emerge dall'approfondimento di analisi di queste forme di coinvolgimento dei genitori è il seguente: la partecipazione esprime una particolare attenzione e cura educativa dei figli. Alla progettazione, agli organi collegiali, agli incontri con i formatori e anche ad incontri per risolvere qualche problema, si partecipa quanto più si cerca di condividere e di far conoscere ai formatori lo stile educativo familiare, quanto più si cerca di seguire i figli anche nell'uso di Internet e quanto si è disponibili a frequentare Corsi di Formazione.

Su queste motivazioni e sensibilità si può certamente contare per la realizzazione di una collaborazione e/o di un patto educativo tra CFP e famiglia.

Ai genitori degli allievi dei CFP viene anche offerta la possibilità di partecipare a incontri di programmazione di attività interne, di feste religiose e di manifestazioni sportive e culturali. La partecipazione al primo tipo di proposte è più assidua e anche più consistente: il 24.5% interviene spesso e il 36.2% lo fa almeno qualche volta. È un po' meno assidua e consistente la partecipazione dei genitori a feste religiose (16% spesso e 36.3% qualche volta) e a manifestazioni sportive o culturali interne alla struttura (12.5% spesso e 30.6% qualche volta). Queste due ultime forme di partecipazione sono più presenti nei CFP del Sud. Al di là, tuttavia, di questa rilevanza geografica, anche il coinvolgimento alla programmazione e ai vari momenti della vita della struttura sembra essere collegata alla cura educativa dei figli. Ciò che emerge abbastanza chiaramente è che la partecipazione si collega positivamente con modalità diverse di attenzione e cura per la formazione dei figli.

Abbiamo chiesto agli allievi che hanno indicato la totale assenza dei genitori dalle proposte collaborative e dai momenti di vita dei CFP di dare le motivazioni della non partecipazione dei genitori. Alla domanda soltanto il 26.7% non ha risposto. Siccome si chiedeva di motivare la non partecipazione, la percentuale indicata può rappresentare i genitori che sono i più sollecitati a coinvolgersi nelle attività, che partecipano ordinariamente a quanto viene offerto per loro dai CFP.

La maggior parte ha indicato come motivazione il fatto di non avere il tempo (51.1%). Vi sono, tuttavia, anche altre motivazioni che meritano una certa attenzione. Una quota non irrilevante ha detto chiaramente che i genitori non sono inte-

ressati a quanto viene proposto dal CFP (17.2%), mentre un gruppetto rimane lontano perché pensa di non aver nulla da offrire e questo diventa un motivo per non coinvolgersi (8.1%). Rimane un gruppo di genitori (11.1%) che, a dire dei figli, non si sente coinvolto in quanto si fa nel CFP e le motivazioni di costoro possono essere le più diverse.

Tabella n. 27 - Motivazioni della non partecipazione dei genitori secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Perché non partecipano?	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	26.7	26.0	29.0	27.0	27.2	24.3	29.1	22.3
Non hanno tempo	51.1	52.5	51.6	44.1	50.8	52.2	50.1	53.3
Non son interessati	17.2	18.3	11.3	18.9	17.2	17.6	16.8	17.8
Non credono di essere di aiuto	8.1	7.8	11.3	6.3	7.8	9.6	5.9	12.2
Non si sentono coinvolti	11.1	10.1	12.9	13.5	10.5	14.0	10.9	11.1
Altro	3.8	4.6	1.6	2.7	4.3	1.5	3.3	4.9
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Sono elementi su cui riflettere e lo si deve fare sul dato in sé poiché non emergono particolarità che collegano queste motivazioni a caratteristiche o a collocazioni geografiche specifiche. I CFP devono operare per invogliare, motivare, far sentire coinvolti, far vivere delle opportunità e tutto questo come offerta, stile e modalità concreta di attuazione della proposta formativa di un CFP salesiano.

6.3. Rapporti e collaborazione tra genitori e formatori dei CFP

La collaborazione educativa con la famiglia si concretizza fundamentalmente nella qualità dei rapporti genitori-formatori e nella loro reciproca collaborazione, che a volte può anche vivere motivi di tensione. Su questi aspetti si concentra la nostra attenzione di analisi.

La stragrande maggioranza degli allievi ha sottolineato la **qualità dei rapporti** dei propri genitori con i formatori, indicandoli come collaborativi (43.5%), sereni e accoglienti (47.3%), di reciproco rispetto (56.1%).

La collaborazione si riscontra sia nei CFP del Nord che di quelli del Sud e si mette in atto quanto più è condivisa la cura e lo stile educativo, sia in riferimento alle ragazze che ai più piccoli.

È sempre lo stile educativo condiviso che rende gli stessi rapporti sereni e accoglienti, soprattutto quando i destinatari della cura educativa sono le ragazze e gli allievi al di sotto dei 17 anni. L'attenzione a questi stessi destinatari dell'azione educativa mette in atto anche rapporti improntati a reciproco rispetto.

Nelle risposte degli allievi vengono anche evidenziati rapporti che esprimono

un po' di distanza (11.5%), di freddezza (2%), di conflittualità (1.1%) o del tutto inesistenti (2.4%). Queste forme di rapporti piuttosto problematiche non sono reperibili in situazioni e in riferimento a soggetti specifici. Sono disperse nelle varie situazioni e bisogna saperle interpretare in ciascuna di esse.

Tabella n. 28 - Rapporti tra genitori e formatori secondo la zona geografica, il sesso e l'età

Come sono i rapporti formatori genitori?	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	4.2	1.8	16.1	1.8	4.8	0.7	3.1	5.6
Collaborativi	43.5	46.3	30.6	45.0	42.8	47.1	45.9	41.5
Sereni, accoglienti	47.3	46.7	41.9	55.9	47.2	48.5	47.0	48.1
Di reciproco rispetto	56.1	58.1	46.8	57.7	55.2	60.3	59.1	51.9
Professionali ma distaccati	11.5	11.7	9.7	12.6	12.0	9.6	10.9	11.1
Freddi	2.0	1.8	2.4	2.7	2.0	2.2	1.9	2.4
Inesistenti	2.4	2.2	4.6	0.9	2.7	1.5	2.1	3.1
Conflittuali	1.1	1.0	2.4	-	1.2	0.7	1.2	1.0
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

I rapporti di cui ci stiamo occupando vedono come protagonisti figure educative investite di responsabilità nei confronti di persone che stanno vivendo un percorso formativo. Le *motivazioni e gli obiettivi della collaborazione* sono tutti orientati alla finalità educativa, nei suoi vari aspetti.

Gli allievi mettono in evidenza, come obiettivo della collaborazione genitori-formatori, soprattutto il far osservare le regole (43.4%) e migliorare i comportamenti (28.9%).

Sono due aspetti che potrebbero fare riferimento più al modo di presentarsi e di essere in grado di gestire la vita in questa fase particolare: sono attenzioni e motivazioni di collaborazione al Sud come al Nord, sia per i più piccoli che per le ragazze; si collegano ai bisogni che si possono avere per facilitare la valorizzazione del percorso formativo e anche allo stile educativo della famiglia quanto più è conosciuto anche dai formatori.

Un altro obiettivo della collaborazione è orientato all'accompagnamento e sostegno per la soluzione di problemi che si possono presentare (35.4%), per migliorare il rendimento nei corsi formativi (33.7%) e anche per aiutare a saper scegliere gli amici nel percorso formativo (9.8%).

I problemi possono attraversare l'esperienza di vita dei più piccoli; il rendimento nei corsi può toccare coloro che stanno incontrando qualche difficoltà nel percorso formativo, difficoltà che può essere anche accresciuta dalla scelta dei compagni di viaggio. Le motivazioni di alcune attenzioni nella collaborazione genitori-formatori vengono anche esplicitate con questi riferimenti, ma non

viene meno l'intesa da cercare per sostenere insieme il percorso formativo degli allievi.

Vi sono anche altre due motivazioni che sono indicate in questa collaborazione: la trasmissione dei valori (19.6%) e l'accompagnamento e il sostegno per lo sviluppo delle doti personali degli allievi (22.8%). Soprattutto queste motivazioni si collegano all'impegno di condividere lo stile educativo, per stimolare anche i più grandi a saper valorizzare le doti personali. Tutto questo viene sollecitato dai genitori che hanno un livello di studio medio alto.

Tabella n. 29 - Motivazioni della collaborazione genitori-formatori secondo la zona geografica, il sesso e l'età

In che cosa collaborano?	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	21.8	20.1	31.5	18.9	22.3	18.4	20.6	22.3
Far osservare le regole	43.4	43.9	34.7	50.5	43.5	43.4	45.2	40.1
Aiutarti nei tuoi problemi	35.4	37.8	27.4	33.3	35.0	37.5	39.0	31.4
Migliorare tuoi comportamenti	28.9	31.0	16.1	33.3	28.0	33.1	27.9	30.7
Migliorare tuo rendimento	33.7	36.0	25.8	32.4	32.7	39.0	35.7	32.4
Aiutarti a scegliere gli amici	9.8	9.3	9.7	11.7	8.7	14.7	11.3	8.0
Trasmetterti valori	19.6	20.7	16.9	18.0	19.5	20.6	19.1	20.6
Sviluppo tue doti personali	22.8	24.7	21.8	15.3	23.3	20.6	22.0	24.7
Altro	1.1	1.2	1.6	-	1.2	0.7	1.2	1.0
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

I rapporti genitori-formatori, come abbiamo visto, sono improntati a collaborazione e orientati a facilitare la crescita e il rendimento degli allievi dei CFP. Questo non significa, tuttavia, che non vi possano essere *occasioni e motivi di disaccordo* e anche di tensione.

Il disaccordo può toccare in modo particolare la valutazione del percorso formativo (voti e rendimento complessivo nel corso) e l'esperienza didattica scolastica (gestione della classe e compiti); ma possono anche riguardare il comportamento e lo stile di vita, la disciplina e il rapporto con i compagni e anche eventuali note e punizioni.

Per quanto riguarda il percorso formativo professionale, il disaccordo appare abbastanza rilevante in riferimento ai voti (11%) e alla valutazione complessiva del rendimento (9.8%): entrambi questi motivi di disaccordo sono più presenti tra gli allievi dei Centri del Sud; lamentati dai più piccoli e dai genitori di coloro che stanno incontrando qualche difficoltà nel seguire i corsi. Proprio per questi motivi e in riferimento a queste situazioni, qualcuno si lamenta anche della gestione della classe (8.5%) e della quantità dei compiti assegnati per casa.

Gli aspetti, invece, che sono alla base di possibili conflitti si riferiscono al

comportamento (8.7%) in genere e, in modo specifico, al comportamento disciplinare (9.3%); possono, tuttavia, riguardare anche i rapporti con i compagni di classe (4.9%) o lo stile di vita complessivo di un certo numero di allievi (7.2%).

Mentre il comportamento in genere e anche a livello disciplinare è motivo di tensione tra gli allievi dei CFP del Sud, gli stili di vita vedono più coinvolte le ragazze.

La valutazione da parte dei formatori può anche arrivare alle note e alle punizioni (6.9%) e questo viene accolto con resistenza soprattutto dai genitori che devono far fronte alle difficoltà che il figlio sta incontrando per seguire il Corso di Formazione a cui, forse, essi stessi lo hanno voluto iscrivere.

7. L'ESPERIENZA FAMILIARE DEGLI ALLIEVI DEI CFP

Dopo il vasto percorso di analisi di questo secondo capitolo non è del tutto agevole ritornare su alcuni aspetti significativi del vissuto familiare degli allievi dei CFP per valutare con più attenzione la qualità formativa-educativa della famiglia, con cui si dovrà trovare una collaborazione educativa efficace.

Alla luce dei dati analizzati e delle particolarità emerse nell'analisi dell'esperienza familiare degli allievi dei CFP, appare evidente l'importanza dell'attenzione alla realtà della famiglia per comprendere meglio i ragazzi stessi, insieme ai bisogni e alle possibilità di collaborazione con la famiglia nell'educazione degli adolescenti.

Se soltanto il 37% dei ragazzi intervistati ha detto di non avere problemi particolari in famiglia, vuol dire che la maggior parte si trova a vivere difficoltà di vario genere.

Se togliamo la rilevante presenza di difficoltà dovute al lavoro e alla conseguente precarietà economica (26.6%) della famiglia, le difficoltà si riferiscono soprattutto all'aspetto relazionale e ai rapporti con i genitori, alla possibilità di accordo tra i genitori, alla stessa possibilità di dialogo e di accordo genitori-figli.

7.1. Problemi in famiglia, rapporti con i genitori e attese nei loro confronti

Queste difficoltà e problemi possono rendere incerti, ma non annullano i rapporti e una sufficiente possibilità di dialogo, pur con delle diversificazioni, in riferimento al padre e alla madre.

Dall'analisi fattoriale è emerso che sono due i fattori che raggruppano i problemi che attraversano la famiglia. Nella loro valutazione gli allievi dei CFP convergono soprattutto sulle difficoltà relazionali, sia quelle tra i genitori che tra genitori e figli. Questo fattore rende ragione del 22.5% della varianza ed evidenzia un aspetto abbastanza diffusa nella realtà familiare attuale.

L'altro fattore che è emerso raggruppa altre fonti di disagio, legate alla situazione economica, ad eventuali problemi di salute o all'assenza di un genitore nel compito educativo e dà ragione del 18.8% della varianza.

Tenuto conto che nell'analisi dei dati abbiamo detto che il 37% non vive attualmente problemi in famiglia e che i due fattori emersi dall'analisi fattoriale danno ragione del 41.3% delle opinioni, abbiamo un quadro abbastanza chiaro delle esperienze di vita in famiglia. Questo quadro potrà essere meglio precisato alla luce dei risultati delle analisi fattoriali riferite ai rapporti e alla frequenza della comunicazione attivata dai giovani.

L'analisi fattoriale fatta sui dati riferiti ai rapporti degli allievi con i genitori ha evidenziato due elementi significativi sia in riferimento al rapporto con il padre che con la madre. Un fattore raggruppa aspetti che sono piuttosto negativi (incomprensione, conflitto, ribellione, sopportazione, ecc.), che riesce a dare ragione del 36.8% della varianza delle opinioni riferite al padre e il 35%, circa, in riferimento alla madre.

L'altro fattore raggruppa gli elementi più positivi del rapporto (rispetto, collaborazione, fiducia, ecc.) e, sia in riferimento al padre che alla madre, raggruppa poco più del 21% delle opinioni espresse.

Al di là dei dati quantitativi, l'aspetto che più può consentire di rendersi conto della situazione familiare degli allievi è il fatto che la problematicità dei rapporti con i genitori, per quanto riguarda il fattore negativo, sia collegata a situazioni personali che evidenziano sensazioni ed esperienze difficili degli adolescenti: spesso sono attraversati dalla sensazione di farla finita e da frequenti incontri con amici che si drogano.

A conferma di quanto indicato si può anche sottolineare il fatto che l'analisi fattoriale della frequenza del parlare con i genitori di problemi e scelte, di Internet, degli amici, ecc., è collegato positivamente a situazioni di vita personali piuttosto sicure e ben ancorate.

Oltre ai problemi riferiti alla realtà familiare attuale e ai rapporti con i genitori, abbiamo voluto anche verificare le *attese*, che cosa cioè si vorrebbe in modo particolare *dai genitori*.

L'analisi fattoriale sulle attese ha fatto emergere elementi diversi che possono rispecchiare vissuti e desiderata particolari degli allievi.

Una convergenza significativa viene evidenziata dal primo fattore che renda ragione del 12.5% della varianza e sottolinea l'attesa di genitori come esempi di vita e capaci di trasmettere valori. Nella fase adolescenziale degli allievi che hanno dato queste indicazioni, si tratta di attese che fanno riferimento al bisogno di maggiore sicurezza e soddisfazione nella vita.

Un secondo fattore con una convergenza lievemente inferiore al precedente (11.5%) presenta come attese significative dai genitori il bisogno di compagnia, di attenzione, di dialogo, ecc. Il fattore relazionale può essere espresso a partire da sensazioni di solitudine e di vita piuttosto piatta e che si vorrebbe cambiare.

Un terzo fattore con un peso pari al 10.4% raggruppa attese di libertà, di autonomia, di fiducia. Questa particolare aspettativa si collega a situazioni piuttosto problematiche della vita e alla distanza da ogni riferimento religioso.

Dall'analisi fattoriale sono emersi altri due elementi che, per quanto di scarso peso, possono richiamare attenzioni importanti.

Un gruppo di allievi, poco meno del 10%, si trova d'accordo sull'utilità che i genitori siano più a contatto con i formatori e siano più presenti nei CFP.

Un gruppetto di poco inferiore (8.6%) vorrebbe genitori meno permissivi, più esigenti e rigidi, ma pronti a comprare tutto ciò che si desidera.

Le attese nei confronti dei genitori aprono orizzonti nuovi sull'esperienza familiare e aiutano a comprendere più chiaramente i bisogni degli adolescenti nel loro percorso formativo. I bisogni di testimonianza, di attenzione, di fiducia, di coinvolgimento e di rigosità da parte dei genitori esprimono chiaramente il tipo di accompagnamento che potrebbe avere maggiore efficacia nella crescita degli adolescenti.

7.2. I genitori guide e riferimento del comportamento degli allievi dei CFP

I genitori ci tengono a essere informati sulla vita che conducono i loro figli sia a scuola, sia nel tempo libero, sia nelle uscite serali e di fine settimana e circa altri comportamenti che esprimono l'assunzione di responsabilità nella loro vita.

Su questi diversi aspetti, infatti, si gioca la capacità educativa dei genitori e la crescita responsabile dei figli. È pertanto del tutto normale coltivare autonomia e ricerca di libertà, e, di conseguenza, il voler tenere un po' fuori i genitori dalle scelte di vita personali. Anche per questo ai genitori si chiede fiducia, libertà, capacità di guida all'autonomia, presenza, ascolto e testimonianza di vita.

Per valutare il riconoscimento del *ruolo dei genitori circa l'apprendimento comportamentale*, abbiamo fatto l'analisi fattoriale su questa tematica e abbiamo trovato tre fattori che possono aiutarci a precisare un po' l'incidenza di diversi fattori nel comportamento di vita.

Nelle diverse opinioni espresse, è emerso che il 20% della varianza viene spiegata dalla convergenza nell'indicazione di compagni di gruppo, di amici, compagni di corso e anche i mezzi di comunicazione sociale come riferimento più importante dei comportamenti messi in atto.

Poco meno del 18% converge nell'identificazione dei maestri del comportamento nelle figure religiose e formatori-educatori.

Il riferimento strettamente familiare riesce a spiegare solo il 16% circa della varianza delle indicazioni sul comportamento nella vita concreta.

Come si può riscontrare nella Tabella seguente, sono soprattutto le ragazze che hanno come maestri di comportamento gli amici e i media; le figure religiose contano soprattutto per coloro che valutano Dio molto importante nella propria vita; le figure famigliari sono riferimento positivo per quanto stano vivendo senza particolari difficoltà i loro percorsi formativi: da questi ultimi, come dai precedenti, sono soprattutto distanti eventuali consumatori di droga. Sono cioè lontani da un mondo che potrebbe rendere problematico il loro percorso di vita e le loro scelte comportamentali.

Il comportamento nella vita quotidiana viene anche orientato dalle *regole di vita* che, oggi soprattutto, non sono scontate e non chiaramente insegnate e riconosciute.

Anche su questo aspetto abbiamo voluto fare un'analisi fattoriale che ha aiutato a fare luce su non pochi atteggiamenti e situazioni.

Su questo aspetto la situazione è piuttosto diversificata, anche se siamo riusciti a evidenziare quattro fattori che si presentano con le seguenti caratteristiche.

Il 16%, circa, delle opinioni espresse si raggruppano in un fattore che evidenzia nella propria famiglia la presenza di regole chiare, stabili e condivise: in questa visione convergono allievi prevalentemente del Sud, con un sicuro riferimento religioso e con notevole fiducia nella vita, lontani da sensazioni autodistruttive. Costoro, inoltre, non hanno familiarità con ambienti rischiosi e amici che si drogano.

Il 13.5% costituisce un altro gruppo di allievi che designa la situazione opposta alla precedente: sottolinea soprattutto la severità e l'imposizione delle regole, che non sono neanche condivise. Il peso di una simile situazione viene avvertito dai più piccoli, dalle ragazze, da coloro che non hanno molta fiducia nella vita e spesso avrebbero voglia di farla finita; costoro si trovano anche nella situazione di incontrare amici che fanno uso di droga.

Gli altri due fattori emersi dall'analisi sono meno consistenti ed evidenziano situazioni più problematiche: le regole, anche se ci sono, non prevedono o comunque non danno luogo a punizioni se non sono osservate (9.6%) o sono del tutto variabili (8%).

Riportiamo la Tabella seguente in cui si possono osservare in dettaglio i dati che stiamo presentando.

Tabella n. 30 - Analisi fattoriale circa l'insegnamento per il comportamento

Medie più elevate per studenti:	Etichetta sintetica	Items	Componente		
			1	2	3
Femmine	Insegnamenti comportamento: amici compagni + tv	I compagni del gruppo che frequenti	,845	,049	,148
		I tuoi migliori amici/che	,820	-,007	,125
		I compagni del corso	,785	,160	,033
		Quello che leggi o vedi in tv, in Internet	,405	,318	-,074
Dio molto importante Sud Amico droga mai	Insegnamenti comportamento: religiosi, formatori, educatori	Sacerdoti/religiosi	,100	,876	,098
		Catechisti, animatori	,162	,836	,070
		Formatori, educatori	,093	,614	,335
		Le esperienze della vita	,000	,249	,171
No difficoltà scolastiche Amico droga mai	Insegnamenti comportamento: familiari	Tua madre	-,023	,142	,737
		Tuo padre	,005	,057	,710
		I tuoi nonni	,156	,232	,619
		Altre persone della tua famiglia (fratelli, parenti)	,399	,108	,530
		% di varianza	19,965	17,693	15,932
		% cumulata	19,965	37,658	53,590

I risultati dell'analisi fattoriale ci rendono necessariamente più prudenti circa quanto è emerso nelle analisi precedenti sui maestri di comportamento. I genitori, e soprattutto la mamma, sono apparsi come i referenti prioritari per le scelte comportamentali; accanto a loro abbiamo sottolineato il valore delle esperienze di vita e anche dei formatori-educatori che li stanno accompagnando nel processo formativo, mentre era apparso di minore importanza per il comportamento concreto il riferimento al migliore amico/a e anche a educatori e a possibili figure religiose di riferimento.

L'analisi fattoriale ci fa cogliere alcune convergenze, ma la relativa consistenza dei fattori emersi ci chiede di fare attenzione alla diversità delle situazioni dei singoli e cogliere meglio la portata di guida che i genitori e altri possono avere nel comportamento quotidiano.

7.3. Valori trasmessi dalla famiglia

Il patrimonio di valori che la famiglia cerca di trasmettere ai figli è certamente ricco. Le percentuali esaminate al riguardo sottolineano la consistenza del riconoscimento da parte degli allievi dei CFP. Il fatto, tuttavia, che risulta piuttosto incerta la funzione della regola che dovrebbe orientare l'esperienza e rendere possibile l'assimilazione dei valori proposti, fa nascere non poche perplessità sull'accoglienza e condivisione dei valori trasmessi.

L'analisi fattoriale fatta su questo aspetto ha dato i risultati presenti nella Tabella seguente.

Sono tre i fattori che emergono in riferimento alle indicazioni dei valori trasmessi in famiglia, con una portata esplicativa complessiva del 48.86% della varianza.

Tabella n. 31 - Analisi fattoriale circa valori che vengono trasmessi in famiglia

Medie più elevate per studenti:	Etichetta sintetica	Items	Componente		
			1	2	3
Farla finita mai	Valori: autonomia e impegno	Essere autonomo/indipendente	,725	,027	-,055
Maschi		Senso di responsabilità	,624	,350	,069
Difficoltà scolastiche in parte		Il senso del risparmio	,609	,089	,283
Nord		Portare a termine le cose che fai	,601	,244	,269
Dio per nulla importante		Avere il senso dell'ordine	,562	,165	,367
	Valori: famiglia e rispetto	Volontà di impegnarsi nella vita	,485	,355	,222
		Volersi bene in famiglia	,043	,786	,209
Sud		Essere una famiglia unita	,115	,690	,297
Dio molto importante		Comportarsi in modo educato	,256	,602	-,113
Vita pienamente realizzata		Rispetto verso gli altri	,448	,476	,072
	Valori: messa, amore, obbedienza	Voglia di lavorare	,362	,385	,151
		Andare a messa la domenica	,023	,009	,799
Dio molto importante		Altruismo/amore del prossimo/servizio agli altri	,275	,209	,608
		Obbedienza	,324	,312	,456
		% di varianza	19,937	16,546	12,383
		% cumulata	19,937	36,483	48,865

Il fattore più rilevante raggruppa il 20% e indica soprattutto valori riferiti all'autonomia, alla responsabilità e all'impegno, con una estensione significativa anche al rispetto per gli altri e altri aspetti che evidenziano una relazione positiva con gli altri.

Un secondo fattore abbastanza significativo raggruppa il 16.5% dei rispondenti e mette in evidenza soprattutto l'amore, l'unità, il rispetto reciproco come elemento essenziale per la famiglia stessa.

Anche se il terzo fattore emerso riesce a spiegare soltanto il 12.4% della varianza, appare particolarmente significativo perché esprime insieme attenzione religiosa, amore del prossimo e disponibilità di obbedienza.

Se il primo fattore sembra collegato più a esperienze di vita che tendono a recuperare le difficoltà e a sottolineare l'importanza che possono avere l'autonomia e l'impegno personale, gli altri due fattori si sintonizzano piuttosto con situazioni esistenziali che esprimono un chiaro riferimento religioso e una condizione di vita ben realizzata.

La diversità, pertanto, dei fattori è chiara ed è anche ben comprensibile la specificità evidenziata. Sembra emergere una differenziazione significativa che si potrebbe esprimere nel modo seguente: più si interpreta la trasmissione dei valori come orientata a promuovere indipendenza, autonomia, senso di responsabilità, più queste appaiono come una sorta di accentuazione dell'individualismo, lontano da un'apertura al trascendente; più invece viene evidenziato il volersi bene, il rispetto degli altri, l'altruismo e il servizio, più si evidenziano orizzonti diverse di realizzazione di vita in cui vi è posto per Dio, per l'altruismo, per l'amore del prossimo.

7.4. Prospettive di collaborazione efficace famiglia-CFP

Gli elementi che stiamo richiamando in questo paragrafo conclusivo del capitolo devono accrescere la speranza circa la possibilità, l'opportunità e l'efficacia della collaborazione CFP e famiglia.

Per poter valutare le disponibilità e le possibilità reali di attivare collaborazioni efficaci, abbiamo approfondito un po' le analisi e cercato di far emergere elementi significativi e convincenti. Le elaborazioni fattoriali che abbiamo fatto ci hanno aiutato a precisare tutto questo.

Abbiamo anzitutto voluto verificare come si presenta l'attuale partecipazione dei genitori alla realtà dei CFP. Dall'analisi sono emersi due fattori che hanno evidenziato i raggruppamenti espressi nella Tabella seguente.

Il primo fattore ha evidenziato una partecipazione più collegata a finalità educative e collaborative (incontri con i formatori, programmazione di attività, decisioni su problematiche educative, definizione del progetto educativo, ecc.) e ha visto la convergenza del 30.7% su questi aspetti.

Il secondo fattore, che raggruppa il 26%, sottolinea come motivi di partecipazione le feste, le manifestazioni, le celebrazioni e anche Corsi di Formazione.

Questo è quanto è stato affermato dai figli e possono essere anche interpretazioni non del tutto corrispondenti al vero, ma appaiono chiari i fattori che possono

in prospettiva essere incrementati e curati per dare maggiore coinvolgimento nella vita del CFP da parte dei genitori.

Per poter attivare una efficace collaborazione è certamente importante la disponibilità dei genitori a partecipare alle iniziative e alla vita del CFP, ma è certamente ancor più determinante la qualità dei rapporti genitori-formatori e la loro reciproca disponibilità di collaborazione, superando eventuali motivi di conflitto.

Tabella n. 32 - Analisi fattoriale: la partecipazione dei genitori alla vita del CFP

Medie più elevate per studenti:	Etichetta sintetica	Items	Componente	
			1	2
Sud Dio molto importante 14-16 anni Amico droga mai	Genitori partecipano: incontri	Agli incontri periodici con i formatori	,709	-,119
		Agli incontri periodici e/o assemblee per la programmazione e gestione di alcune attività interne al CFP	,696	,270
		Alle decisioni su problematiche educative e disciplinari	,678	,247
		Agli organi collegiali del CFP	,664	,330
		Alla definizione del PE (progetto educativo)	,637	,268
	Genitori partecipano: manifestazioni, celebrazioni e corsi	A manifestazioni sportive, culturali, gite	,126	,831
		A feste/celebrazioni religiose	,120	,777
		Ai corsi di formazione specifici per genitori	,359	,685
		% di varianza	30,672	26,141
		% cumulata	30,672	56,813

Portando più direttamente l'attenzione ai rapporti genitori-formatori, riscontriamo dalle analisi modalità non irrilevanti di leggere questo rapporto.

Coloro che convergono su una valutazione negativa perché ritengono i rapporti piuttosto freddi, inesistenti e/o conflittuali raggruppano il 20%; vi sono tuttavia altri fattori che evidenziano aspetti positivi: il 17.4% raggruppa quanti ritengono i rapporti collaborativi e di reciproca accoglienza, mentre un gruppo inferiore (15%) converge nella valutazione del reciproco rispetto tra genitori e formatori.

La collaborazione viene ancor meglio precisata riconoscendo come fattori significativi la convergenza sul comportamento e le regole e anche sul futuro e i valori.

La Tabella seguente aiuta a coglierne il dettaglio, evidenziando due fattori significativi: il primo che ha un peso rilevante nella comprensione degli orientamenti perché raggruppa poco meno del 25% della opinioni e il secondo, che riesce comunque a spiegare più del 20% della varianza.

Il primo fattore evidenzia in modo particolare una collaborazione centrata sul comportamento e rispetto delle regole, ma anche sull'accompagnamento, le scelte e il miglioramento del percorso formativo.

Il secondo fattore raggruppa forme di collaborazione orientate allo sviluppo di doti personali e alla trasmissione di valori.

Tabella n. 33: *Analisi fattoriale: collaborazione formatori genitori*

Medie più elevate per studenti:	Etichetta sintetica	Items	Componente	
			1	2
Sud	Collaborano: comportamento e regole	Nella richiesta di migliorare i tuoi comportamenti	,781	-,053
		Nel farti osservare le regole	,695	,036
		Nel consigliarti sulla scelta degli amici	,484	,244
		Nel consigliarti sul modo di migliorare il tuo rendimento nel corso	,423	,278
		Nell'aiutarti a risolvere i tuoi problemi	,380	,227
		Nel favorire i tuoi interessi e lo sviluppo delle tue doti personali	-,009	,850
	Collaborano: futuro e valori	Nel trasmetterti valori	,254	,718
		% di varianza	24,505	20,436
		% cumulata	24,505	44,941

L'insieme dei due fattori riesce a dare ragione soltanto del 45% della varietà delle opinioni, ma è già rilevante per poter trovare convergenze su proposte formative rilevanti. Come si può osservare nella Tabella, sul primo fattore convergono in modo particolare gli allievi delle Regioni del Sud.

L'ultimo aspetto che vogliamo richiamare si riferisce alla reali possibilità che possano nascere tensioni e conflitti tra i formatori e i genitori. Si tratta di capire come sono visti questi conflitti, intorno a che cosa possono scatenarsi, quali convergenze alimentano per poter fare attenzione e cercare di evitarli. Anche di questo aspetto vogliamo riportare la tabella con i risultati dell'analisi fattoriale.

Come indica la Tabella, i fattori che specificano il tipo di conflitto che potrebbe sorgere tra genitori e formatori sono fondamentalmente tre: il primo si riferisce ai possibili interventi dei formatori per comportamenti e stili di vita che comportano eventuali interventi disciplinari. Si sa che, soprattutto oggi, non è detto che i genitori apprezzino gli interventi che altri si permettono nei confronti dei loro figli.

Il secondo fattore si struttura su valutazione e voti del rendimento formativo; mentre il terzo fattore raggruppa elementi relativi alla classe, ai compiti e ai rapporti con i compagni.

Come si riscontra nella Tabella la portata di questi tre fattori non è molto diversa e si aggira intorno al 15%, con un valore complessiva del 45%.

È importante sottolineare e richiamare l'attenzione a coloro che appaiono come i protagonisti di queste valutazioni: i conflitti possono derivare da reali situazioni di difficoltà esistenziale degli allievi, oltre che da particolari problematiche legate al percorso formativo e scolastico.

Si tratta di capire come non settorializzare il confronto e la collaborazione con i genitori, perché cercare le vie più efficaci per il miglioramento della vita degli adolescenti, operando insieme.

Questi dati richiamati nella conclusione della seconda parte dell'analisi della

ricerca possono aiutare a capire la rilevanza della collaborazione tra i CFP e la famiglia. Perché questo possa avvenire, i CFP devono sostenere con offerte significative la Formazione dei genitori e coinvolgerli responsabilmente nella vita dei CFP. Pur tenendo presente le difficoltà che questo comporta, si potrebbe contare sulla qualità e disponibilità di rapporti tra genitori e formatori, ispirati fundamentalmente a collaborazione, accoglienza e reciproco rispetto.

Tabella n. 34 - Analisi fattoriale: motivi del conflitto genitori formatori

Medie più elevate per studenti:	Etichetta sintetica	Items	Componente		
			1	2	3
Farla finita spesso	Conflitto: comportamento e stile di vita	Il tuo stile di vita	,776	-,129	-,159
		Il tuo comportamento disciplinare	,590	,236	,214
		La valutazione del tuo comportamento	,460	,344	,163
		Le note e/o le punizioni che ti vengono date	,373	,334	,295
Farla finita spesso Si difficoltà scolastiche 14-16 anni	Conflitto: valutazione e voti	I voti che ti sono stati dati	,015	,754	,031
		La valutazione del tuo rendimento nel corso	,135	,638	,074
Si difficoltà scolastiche Nord	Conflitto: classe, compagni, compiti	Il modo in cui viene gestita la classe	-,123	,156	,701
		Il rapporto tra te ed i compagni di classe	,271	-,201	,678
		La quantità di compiti da fare a casa	,066	,121	,413
		% di varianza	15,688	15,085	14,588
		% cumulata	15,688	30,773	45,361

Capitolo terzo

Esperienze di vita degli allievi dei CFP salesiani d'Italia

L'analisi di questa parte della ricerca è particolarmente importante nell'attuale impegno di rinnovamento della FP. Non è possibile puntare a una nuova FP senza un'attenzione specifica alla realtà della vita di quanti scelgono di fare il loro percorso formativo nella FP.

La “personalizzazione dei percorsi formativi”, nella nuova FP, diventa una condizione irrinunciabile per l'offerta e l'efficacia dell'IeFP. Come dice in modo preciso Dario Nicoli: “la Formazione Professionale è chiamata ad un salto di qualità, in una prospettiva formativa capace di risvegliare l'umanità dei nostri giovani: rendere esplicito il proprio profilo educativo, per formare lavoratori competenti, cittadini attivi e consapevoli, persone capaci di vivere in modo autentico la propria libertà”¹.

Tutto questo sarà possibile soltanto attingendo alla vita reale e aiutando gli allievi ad essere capaci di elaborare una cultura esistenziale e diventare protagonisti “corresponsabili del proprio percorso educativo e formativo”².

L'attenzione conoscitiva alla realtà attuale dell'esperienza concreta della vita degli allievi dei CFP cerca anzitutto di cogliere valutazioni, desideri, preoccupazioni, insieme all'apertura a orizzonti di trascendenza e a vissuti particolarmente significativi per la crescita personale.

L'attenzione alle esperienze di vita cerca, inoltre, di verificare comportamenti e vissuti esperienziali e di cogliere i riferimenti importanti per l'esistenza in situazioni di difficoltà.

Questi due aspetti fondamentali della quotidianità consentono di conoscere gli elementi costitutivi della vita, dei suoi orientamenti, fondamenti e rischi.

Vi sono attualmente altre situazioni che consentono di approfondire la vita concreta nei suoi condizionamenti e anche nelle sue aperture, disponibilità e senso etico complessivo. Tutto questo regola le scelte e le valutazioni di comportamenti particolari; attraversa non solo l'immaginazione, ma può diventare “azione” di particolare rilevanza.

¹ NICOLI D., *Rubriche delle competenze per i Diplomi professionali IeFP. Con Linea guida per la progettazione formativa*, CNOS-FAP Sede Nazionale, Roma 2012, 9.

² *Ibidem*.

Come appare chiaramente da quanto abbiamo richiamato, l'attenzione di conoscenza alle esperienze di vita degli allievi risulta di assoluta necessità, per poter riflettere seriamente sulle loro condizioni di vita e poter scegliere tutto ciò che è necessario per aiutarli a vivere il loro percorso educativo e formativo in modo veramente utile ed efficace.

1. LA VITA ATTUALE DEGLI ALLIEVI DEI CFP: VALUTAZIONI, DESIDERI, PREOCCUPAZIONI, ORIENTAMENTI E APPARTENENZE SIGNIFICATIVE

Nella situazione attuale, gli allievi dei CFP salesiani d'Italia come valutano la loro vita? Si sentono realizzati e soddisfatti o avvertono sensazioni di tipo diverso?

Questa è la prima domanda che abbiamo posto in riferimento all'esperienza di vita corrente. Le risposte non sono particolarmente sorprendenti, ma meritano comunque attenzione.

Più della metà (52.7%) ha detto che sente la vita che sta vivendo abbastanza soddisfacente; mentre poco meno di uno su quattro (24.3%) afferma di valutare la sua vita attuale "né insoddisfacente ma neppure troppo soddisfacente". Complessivamente, pertanto, almeno tre su quattro hanno la sensazione di vivere un'esperienza di vita non del tutto entusiasmante, ma neanche mortificante. Le alternanze di situazioni e momenti possono esprimere più o meno soddisfazione, ma non sono neanche carichi sempre di tensione e/o insoddisfazione.

Un numero non irrilevante ritiene la sua vita attuale pienamente realizzata (12.6%) e, all'opposto, sono il 5.1% coloro che la ritengono particolarmente insoddisfacente.

Tabella n. 35 - Valutazione della vita secondo alcune caratteristiche degli intervistati

Pensi che la tua vita finora sia stata	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	4.6	1.8	15.3	5.4	5.2	1.5	2.8	7.0
Pienamente realizzata	12.6	12.1	12.9	14.4	14.2	5.9	12.5	12.5
Abbastanza soddisfacente	52.7	55.1	46.0	49.5	52.3	54.4	54.6	50.5
Né insoddisfacente, neppure troppo soddisfacente	24.3	24.1	21.0	28.8	22.8	30.9	25.1	22.6
Particolarmente insoddisfacente	5.1	6.2	4.9	0.9	4.8	6.6	4.5	6.3
Altro	0.7	0.8	-	0.9	0.7	0.7	0.5	1.0
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Tra questi ultimi sono un po' più presenti le ragazze e, soprattutto, coloro che hanno detto che vivono relazioni amicali con qualcuno che fa uso di droga. Mentre le ragazze sono veramente poche a dirsi pienamente realizzate e tutte, se pure in mi-

sura diversa, si dicono abbastanza soddisfatte. La frequenza di un amico che fa uso di droga è sempre collegata ad atteggiamenti e valutazioni della vita più problematiche. Un altro indicatore importante di questa valutazione complessiva è anche l'importanza riconosciuta a Dio nella propria vita: una vita aperta al trascendente e che ritiene significativa la presenza del sacro può anche vivere una piena realizzazione; mentre una valutazione che attribuisce a Dio una relativa importanza nella propria vita è collegata spesso ad una relativa soddisfazione per la situazione attuale.

Qualche altro aspetto differenziante nelle valutazioni si precisa nel modo seguente: in riferimento al territorio di vita, i ragazzi del Sud sono tra i più realizzati, mentre quelli del Nord lo sono abbastanza. La stessa valutazione esprimono coloro che hanno meno di 17 anni. Tra gli allievi del Centro troviamo una significativa percentuale (15%) che non si pronuncia e non risponde alla domanda. Gli orientamenti espressi ci fanno pensare a due diverse possibilità: da un lato, un'esistenza giovanile caratterizzata da spinte e investimenti molto diversificati, che si bilanciano a vicenda e dunque consentono un livello di accettazione della vita sufficientemente sereno; dall'altro, al rischio di una zona d'ombra, di una condizione di indifferenza, che rende tutte le esperienze vissute accettabili, ma non davvero qualificanti sul piano del senso e del significato.

1.1. Motivi e fattori di preoccupazione nella vita degli allievi dei CFP

La valutazione dell'attuale soddisfazione della vita è certamente collegata a ciò che attualmente può apparire o essere esplicitamente riconosciuto, come motivo di maggiore preoccupazione. Diventa pertanto di grande utilità, in una prospettiva educativa, capire quali possono essere le cause che rendono incerta o rischiosa l'esperienza attuale della vita e le sue stesse prospettive di futuro. Diciamo subito che le risposte aprono un vasto fronte che impedisce orizzonti sereni e forse anche capacità di scelte, per confrontarsi con le stesse cause della preoccupazione del vivere attuale.

Possiamo raggruppare le opinioni espresse dagli allievi nel modo seguente:

- a. *Fattori economici, politici e socio ambientali*: partendo da ciò che viene maggiormente sottolineato e condiviso, le preoccupazioni maggiori sono collegate con l'attuale situazione economica e politica: il 45.5% guarda alla crisi economica attuale e la riconosce come grande motivo di preoccupazione. A questo fattore si congiunge anche l'apprensione che suscita la situazione politica italiana (40.7%). È abbastanza naturale che queste valutazioni siano espresse da coloro che sono più avanti negli anni, che stanno cercando di guardare alla loro vita con un certo impegno. Si può ancora sottolineare che sono più critici della situazione politica italiana coloro che vivono al Nord che, nell'insieme, non lasciano troppo spazio a un orizzonte di trascendenza. Crisi economica mondiale, quindi, e situazione politica nazionale, nel loro orizzonte terreno, sono i motivi di maggiore preoccupazione.

A questi due fattori se ne possono collegare altri che hanno un risvolto sociale

e trovano notevole diffusione tra gli intervistati. Più di un terzo (35.1%) ha anche detto di essere preoccupato oggi per la disonestà della gente e per la violenza e delinquenza presente nella società (20.5%). Oltre a questi due fattori che rendono particolarmente incerta la convivenza sociale, vi sono anche altri aspetti indicati che possono essere visti come costitutivi del contesto sociale e ambientale di convivenza: l'inquinamento ambientale (18.2%) e la diffusione della droga (17.5%). Non sono, inoltre, pochi coloro che tra le preoccupazioni a livello sociale inseriscono anche la convivenza con gli immigrati (15.2%). Può essere significativo sottolineare che coloro che evidenziano rischi ambientali e disonestà hanno un riferimento trascendente significativo; non così, invece, quanti ritengono motivo di preoccupazione la convivenza con gli immi-

Tabella n. 36 - Maggiori preoccupazioni attuali secondo alcune caratteristiche degli intervistati

Le maggiori preoccupazioni attuali	TOTALE ^(**)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	6.6	3.8	18.5	6.3	7.8	0.7	5.4	7.7
Problemi affettivi	17.9	20.5	13.7	10.8	15.7	27.9	18.0	18.5
Mancanza di amici veri	26.6	27.2	23.4	27.0	23.2	41.9	27.2	27.2
Violenza nella società	20.5	19.7	23.4	20.7	20.5	20.6	31.0	26.1
Il futuro	28.6	30.4	17.7	32.4	28.2	30.9	31.0	26.1
La diffusione della droga	17.5	17.3	18.5	17.1	17.7	16.9	16.3	19.9
Paura della morte	19.0	21.9	12.1	13.5	17.8	23.5	19.4	18.4
Problemi familiari	15.6	15.9	13.7	16.2	13.8	23.5	13.7	17.8
Crisi economica mondiale	45.5	47.3	40.3	43.2	45.8	44.9	44.2	48.8
Inquinamento ambientale	18.2	18.5	16.1	18.9	18.8	14.7	17.7	18.5
Difficoltà nello studio	15.0	19.1	3.2	9.9	14.8	16.2	16.8	12.5
Disonestà della gente	35.1	37.2	32.3	28.8	34.8	36.8	31.9	41.8
Ideali per cui vivere	6.2	7.4	4.8	2.7	6.0	7.4	5.2	5.4
Preparazione insuf. per lavoro	11.2	12.3	4.8	13.5	10.7	14.0	10.2	12.9
Convivenza con immigrati	15.2	17.1	12.9	9.0	17.2	6.6	15.1	16.0
Problema religioso	3.3	3.8	2.4	1.8	3.8	0.7	3.5	3.1
Situazione politica italiana	40.7	44.5	37.1	27.0	42.3	33.8	40.0	43.6
Altro	1.9	1.6	4.0	0.9	2.3	-	2.1	1.7
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

grati. La vita sociale nel nostro tempo, pertanto, viene avvertita come incerta e la convivenza non priva di preoccupazioni. Disonestà, violenza, diffusione di droga, presenza di stranieri sono fonte di incertezza soprattutto nelle relazioni. Vi è, inoltre, un fattore ecologico di preoccupazione che rischia di minare alle radici le possibilità di una vita sana negli ambienti in cui si svolge la nostra vita di tutti i giorni. È evidente, in questi orientamenti, una certa permeabilità degli adolescenti al clima culturale nel quale sono immersi e la ricezione piuttosto immediata delle percezioni e dei pregiudizi presenti nella comunità ambientale e probabilmente nelle stesse figure adulte di riferimento; è però importante registrare questo recupero di attenzione alla dimensione della socialità

laddove, invece, soprattutto da parte della famiglia, abbiamo registrato come comportamento diffuso una certa chiusura nella sfera dell'individuale e del privato. Il peso di queste preoccupazioni riflette, nella sua ampiezza, anche una sotterranea convinzione: le problematiche sociali si scaricano sulla vita delle nuove generazioni senza che esse possano fare molto per modificare la situazione e dunque sono enfatizzate perché subite.

- b. *Fattori affettivi, amicali e famigliari*: l'insieme di questi elementi di preoccupazione, collegati maggiormente alla vita personale, evidenzia problematiche relazionali a vari livelli. Più di uno su quattro (26.6%) ha sottolineato la mancanza di amici veri, mentre il 17.9% è preoccupato soprattutto da problemi affettivi e il 15.6% da situazioni problematiche familiari. Sono aspetti diversi, ma tra loro collegati da difficoltà relazionali e comunicative che possono avere notevole incidenza nella vita degli adolescenti, che sono alla ricerca di riferimenti gratificanti per questi bisogni fondamentali della loro vita. È però vero che tali problemi sono meno amplificati rispetto al gruppo precedente, come se la dimensione della realtà ordinaria risultasse agli intervistati in qualche modo meglio gestibile e pertanto anche più gratificante.

Bisogna anche sottolineare che protagoniste di queste situazioni relazionali affettive problematiche sono, in modo particolare, le ragazze e coloro che, nella loro quotidianità, hanno contatti con amici che fanno uso di droga.

- c. *Incertezza del futuro e della sua preparazione*: l'incertezza del futuro, che viene indicata come motivo molto comune della crisi dei giovani di oggi, non è assente tra le indicazioni dei motivi di preoccupazione degli allievi dei CFP: sono poco meno di tre su dieci (28.6%) coloro che sono incerti, non sanno cosa fare in futuro. In riferimento a ciò che può segnare il futuro, che è la possibilità di lavorare, vi sono non pochi che sembrano essere consapevoli che non hanno una preparazione sufficiente per poter trovare un lavoro (11.2%); tutto questo può anche essere direttamente collegato alle attuali difficoltà che si incontrano nello studio (15%).

È curioso rilevare come questo aspetto della riflessione e del vissuto adolescenziale non venga troppo drammatizzato, come invece spesso si riscontra in altre indagini simili; forse i nostri intervistati sono più ottimisti o al contrario tendono a non porre ancora troppa attenzione a tutti i condizionamenti che incombono sull'esperienza del lavoro e pertanto potrebbero risultare meno attrezzati al momento di dover far fronte ad effettive difficoltà?

Le preoccupazioni per l'incertezza del futuro sono un po' più presenti tra gli allievi del Sud e sono le ragazze che avvertono di non avere una preparazione adeguata per cercare con sicurezza un futuro lavoro. L'insieme di queste apprensioni viene evidenziato maggiormente da coloro che attualmente stanno incontrando difficoltà nel loro percorso formativo.

- d. *Povertà di orizzonti di senso*: un aspetto che merita attenzione è la scarsa sottolineatura della carenza di orizzonti valoriali per cercare con fiducia risposte e

aprire prospettive ideali alla propria vita, come se fossero ampiamente carenti le capacità dei ragazzi di autoriflessione su un tema così impegnativo e per tanti versi sfuggente. In verità, parlando di alcuni motivi di preoccupazione per la vita attuale e per il futuro, vi sono state indicazioni che hanno una rilevanza etica: disonestà, violenza, inquinamento, ecc. Facendo maggiormente attenzione alla vita personale, sono pochi coloro che sottolineano preoccupazioni attuali derivanti dalla mancanza di ideali per cui vale la pena vivere (6.2%) e dal problema religioso (3.3%). È invece abbastanza presente, come preoccupazione, il problema della morte (19%), di cui si avverte la paura. Solo per quest'ultimo aspetto troviamo una prevalenza delle ragazze ad aver paura; non vi sono, invece, protagonisti facilmente identificabili tra coloro che indicano gli altri due aspetti tra i fattori di preoccupazione per la vita. Possiamo solo sottolineare che, tra i pochi che richiamano il problema religioso, sono maggiormente presenti coloro per i quali, attualmente, Dio è poco importante.

Come si può vedere dall'analisi delle risposte, il quadro dei fattori di preoccupazione per la vita attuale è piuttosto vasto e diversificato, ma anche per certi versi "superficiale". Si estende a molti aspetti che rendono incerta la vita concreta nella sua quotidianità e nelle sue prospettive di futuro, ma non sembra essere oggetto di una rielaborazione autonoma. È importante non trascurare il fatto che, a livello educativo e formativo, il peso delle incertezze e delle paure mortifica e rischia di atrofizzare l'intraprendenza, il protagonismo, l'entusiasmo nell'investimento delle proprie capacità per il raggiungimento delle competenze che possono dare maggiori garanzie per il futuro. Ovviamente, tutto questo non si riferisce solo alla preparazione professionale, ma alla capacità di assumere le responsabilità della vita nel suo complesso e di realizzare un cammino responsabile di ricerca e di costruzione di senso.

1.2. Desideri e prospettive di cambiamento nella vita attuale

Di fronte alla valutazione circa la soddisfazione attuale della propria vita è importante verificare i problemi da superare per cercare di migliorarla, ma diventa ancor più importante cercare di cogliere i desideri e tutto ciò che si vorrebbe cambiare per una sua migliore realizzazione e conseguente soddisfazione.

Appare molto interessante il prospetto, pur variegato, che emerge dalle risposte date a questa domanda e che sono state riportate nella Tabella. Cerchiamo di elencare le prospettive e di coglierne i protagonisti:

- ***Sto bene così***: è anzitutto importante sottolineare che un buon gruppo di allievi (16.9%) valuta positivamente l'attuale esperienza di vita e non desidera apportarvi cambiamenti. Dall'insieme delle relazioni positive che la valutazione offre, non sembra una presunzione, ma piuttosto una realtà costruita e una sorta di meta raggiunta. Si ritengono soddisfatti dell'attuale condizione di vita i maschi, quelli più avanti negli anni, coloro che stanno vivendo con buoni ri-

sultati l'attuale percorso formativo e che non vivono situazioni relazionali rischiose. Inoltre, questi allievi hanno anche un'apertura alla trascendenza che riconosce come abbastanza importante Dio nella loro vita. Nell'insieme, si potrebbe dire che si tratta veramente di una condizione di vita costruita su solide basi, vissuta con una certa attenzione e che ha raggiunto una situazione di equilibrio e di positività rilevanti.

Tabella n. 37 - Ciò che si vorrebbe cambiare nella vita secondo alcune caratteristiche degli intervistati

Pensi che la tua vita finora sia stata	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	4.3	1.6	16.1	3.6	5.0	0.7	2.8	5.9
Il carattere	23.2	26.4	15.3	17.1	22.3	26.5	25.5	20.6
L'aspetto fisico	33.5	35.4	28.2	30.6	31.3	43.4	37.6	27.9
Il CFP che frequenti	3.0	3.6	1.6	1.8	3.3	1.5	3.3	2.8
Il corso di FP attuale	1.9	2.2	1.6	0.9	2.3	-	1.9	2.1
Gli amici	7.6	8.9	5.6	3.6	7.0	10.3	7.3	8.0
Rapporto con ragazzo/a	8.0	8.9	7.3	4.5	8.0	8.1	7.8	9.1
Rapporto con i genitori	19.6	22.5	16.1	10.8	16.3	33.8	20.3	20.2
Condizione economica	35.8	34.8	37.9	37.8	34.7	40.4	30.7	41.5
L'attuale stato di salute	6.8	7.8	4.8	4.5	6.0	10.3	6.9	7.3
Il tempo libero	14.6	15.7	8.1	17.1	14.3	15.4	12.5	16.7
L'esperienza religiosa	4.3	4.8	4.0	2.7	4.7	2.9	5.0	3.5
Modo spendere i soldi	13.1	13.5	13.7	10.8	14.0	9.6	11.6	15.3
L'orientamento della tua vita	5.7	6.4	4.0	4.5	6.0	4.4	5.4	6.3
Una cattiva abitudine	19.0	21.9	13.7	11.7	19.0	18.4	19.1	19.2
Altro	2.4	2.8	1.6	1.8	2.7	1.5	2.4	2.8
Nulla. Sto bene così	16.9	16.1	17.7	19.8	18.0	12.5	17.0	18.1
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

- **Condizione economico gestionale:** per le caratteristiche e la collocazione sociale prevalente degli allievi dei CFP, non è certamente insignificante che ciò che emerge immediatamente è il desiderio di cambiare la propria situazione economica (35.8%) e anche il modo secondo cui si spendono i soldi (13.1%). Protagonisti di questo desiderio o bisogno di cambiamento anche immediato sono gli allievi più avanti negli anni e, tra questi, le ragazze. Per alcune altre precisazioni di rapporto positivo con alcuni settori, emerge chiaramente che si tratta di situazioni economiche precarie e necessità di saper valutare le priorità di spesa. È anche probabile però che questi adolescenti si muovano prevalentemente entro un orizzonte valoriale di tipo materialistico, che accentua le aspettative materialistiche rispetto ad altre esigenze di ordine culturale, etico, esistenziale.

- **Aspetto fisico e salute:** sono anche piuttosto numerosi, almeno uno su tre, gli allievi che hanno qualche difficoltà ad accettarsi fisicamente e questo fa esprimere un desiderio di cambiamento corrispondente. Vi è anche un certo numero che collega questo desiderio a una condizione di salute che vorrebbe migliorare (6.8%). Anche in questi desideri di cambiamento prevalgono le ragazze, insieme ai più giovani di età, senza particolare rilevanza del riferimento geografico, della propria appartenenza e ambiente di vita. Se è vero che l'adolescenza segna inevitabilmente una fase di difficoltà nel percepire e costruire la propria immagine corporea, bisogna anche fare i conti con il rischio che questi ragazzi siano fortemente suggestionati dalla cultura dell'immagine esteriore, che può divenire una preoccupazione esclusiva o prevalente nella costruzione del rapporto con se stessi.
- **Situazioni personali e di vita concreta:** non è assente, a livello di desideri di cambiamento, qualcosa che si riferisce piuttosto ad aspetti personali, comportamentali e dimensioni particolari della vita. Non sono pochi coloro che vivono un po' di disagio con il loro modo di essere e di fare e vorrebbero cambiare il proprio carattere (23.2%) o qualche cattiva abitudine che riconoscono essere presente nel modo di vivere (19%). Potremmo indicare questi due aspetti come desiderio di cambiare se stessi. I soggetti che maggiormente esprimono questi desideri di cambiamento si differenziano tra di loro: nelle Regioni del Nord è più presente il voler cambiare il proprio carattere; tra questi sono ancora presenti le ragazze e comincia anche ad apparire influente tra gli orientamenti di vita il far parte di una associazione. Il desiderio di superare abitudini problematiche della vita è maggiormente presente tra coloro che hanno avuto un percorso formativo piuttosto problematico, segnato da bocciature, e che incontrano ancora qualche difficoltà nel seguire i corsi. Si potrebbe rilevare una sorta di assunzione di responsabilità che porta questi allievi a un desiderio di cambiamento significativo nella propria vita. A maggior ragione dovrebbero trovare attenzione, sostegno e incoraggiamento per questo cammino nuovo da intraprendere.

Vi sono altri due questioni che possiamo far rientrare in questa prospettiva e si riferiscono al fatto che si ritiene utile cambiare l'orientamento della propria vita (5.7%) o il modo di vivere l'esperienza religiosa (4.3%). Anche se i soggetti coinvolti in queste prospettive di cambiamento non sono numerosi, ciò che esprimono come desiderio non è irrilevante, anche per le correlazioni con alcuni aspetti della situazione della vita dei protagonisti: per entrambi gli aspetti si riscontra una maggiore presenza di quanti attualmente stanno vivendo il percorso formativo con qualche difficoltà e ritengono molto importante Dio nella loro vita.

- **Dimensione relazionale:** sappiamo quanto risulta importante per gli adolescenti di oggi la dimensione relazionale, ma ne conosciamo anche la problematicità. Gli allievi dei CFP aiutano a cogliere alcuni aspetti significativi di

questa difficoltà e, di conseguenza, il desiderio di cambiare qualcosa. Uno su cinque vorrebbe cambiare anzitutto il rapporto con i genitori (19.6%): in questo gruppo si ritrovano le ragazze, ma lo stesso desiderio è espresso anche da quanti nelle loro relazioni amicali possono annoverare soggetti che forse non sono graditi ai genitori: per esempio essere amico di qualcuno che fa uso di droga.

Un altro elemento di cambiamento che appare abbastanza consistente si riferisce all'ambiente e al modo di trascorrere il tempo libero (14.6%). Facciamo rientrare questo aspetto nell'ambito relazionale perché ambienti e modalità di uso del tempo libero sono certamente segnati soprattutto da coloro con i quali lo si condivide. Dalla corrispondenza più significativa con le caratteristiche di coloro che esprimono questo desiderio, bocciati e ancora in difficoltà per l'attuale percorso formativo, si potrebbe anche pensare all'incidenza che l'esperienza del tempo libero ha nel comportamento e nell'impegno concreto di vita. Forse proprio il desiderio di una modalità diversa di impegnare la propria vita porta a desiderare di liberarsi da ciò che può maggiormente condizionare queste scelte.

Altri due aspetti molto significativi nella vita relazionale degli adolescenti e che attualmente non sono molto soddisfacenti si riferiscono al rapporto con il ragazzo/a (8%) e con gli amici (7.6%). Coloro che non sono molto contenti del rapporto che stanno vivendo con il ragazzo/a sono quelli più avanti negli anni e che hanno vissuto un percorso formativo con qualche difficoltà. Il rapporto con gli amici, invece, vorrebbero cambiarlo soprattutto le ragazze e coloro che annoverano tra gli amici qualcuno che ha fatto uso di droga.

Tra gli aspetti della vita da verificare per valutare la necessità di un cambiamento, sono stati inseriti anche riferimenti al CFP e al corso che si frequenta. Bisogna sottolineare che entrambe le cose hanno avuto poche adesioni: il 3% vorrebbe cambiare il CFP e soltanto l'1.9% il corso che sta frequentando. Entrambe le situazioni si riscontrano maggiormente al Nord, tra i maschi e tra coloro che hanno incontrato qualche difficoltà nel percorso formativo. Bisognerebbe vedere quanto si potrebbe migliorare ciò che stanno vivendo con una particolare attenzione alla situazione di difficoltà che forse li accompagna.

L'insieme di queste indicazioni di desideri di vita diversa può essere visto come una conferma della necessità di guardare al percorso formativo/educativo dei CFP nella prospettiva di una educazione integrale. L'acquisizione di una qualifica professionale non può essere separata dall'insieme dei bisogni/desideri di una vita più rispondente a una realizzazione e valorizzazione complessiva delle proprie capacità. Le diverse situazioni, lette anche a partire dalla Tabella riportata, potranno aiutare nelle scelte da fare per una progettazione educativo/formativa adeguata, che punti un po' di più ad una certa autonomia e capacità critica nell'approccio alla realtà circostante, insieme ad una certa tensione ad affrontare con maggiore intraprendenza le situazioni sgradevoli.

1.3. Sensazioni che attraversano la vita attuale

La domanda posta nel questionario relativa alle sensazioni avvertite nella vita e di cui si è chiesto di indicare la frequenza, merita un'attenta riflessione e precisazione perché potrebbe essere fonte di non pochi malintesi che non aiuterebbero a comprendere bene quanto espresso dagli allievi.

Più che sensazioni, perché non appaiono stimulate dai sensi, si potrebbe parlare di pensieri che passano per la mente, di percezioni riferite a stati d'animo, di pensieri scatenati da emozioni, incertezze, paure, ecc. Nell'analisi delle risposte utilizzeremo il termine "sensazioni", cercando di valutarle nel modo più corretto possibile.

Intanto, può essere immediatamente utile avere il quadro complessivo delle indicazioni proposte nella domanda e anche le risposte date a ciascuna di esse.

Tabella n. 38 - *Ti capita di provare alcune delle seguenti sensazioni*

	Non risposto	Spesso	Qualche volta	Mai	Media pond.	Scarto q. m.
1. ti senti un buono a nulla	4.1	12.3	38.5	45.1	2.34	.69
2. ti senti solo	4.6	13.6	38.2	43.6	2.32	.71
3. non hai fiducia in nessuno	4.2	11.7	39.7	44.4	2.34	.68
4. hai voglia di farla finita una volta per tutte	4.1	8.0	20.9	67.1	2.62	.64
5. senti di non avere prospettive per realizzarti nella vita	4.3	9.8	31.4	54.5	2.47	.67
6. hai voglia di spaccare tutto	3.9	30.5	42.3	23.3	1.93	.75

La rappresentazione complessiva delle risposte offre l'opportunità di uno sguardo d'insieme e anche di farsi un'idea della frequenza di alcune sensazioni nella "psiche" degli allievi.

Raggruppiamo le sei sensazioni proposte intorno a tre aspetti fondamentali: sfiducia in se stessi, solitudine, resa e/o reazioni violente. Partendo da questa classificazione delle sensazioni possiamo fare alcune considerazioni circa i pensieri, lo stato d'animo, le sensazioni che accompagnano la vita e che hanno certamente bisogno di qualche attenzione a livello educativo per aiutare i ragazzi a superarle positivamente.

Tra "*gli sfiduciati*" inseriamo coloro che non pensano positivamente di se stessi e quelli che non individuano prospettive di realizzazione nella propria vita. Coloro che si sentono "buoni a nulla" sono più numerosi degli altri a doversi confrontare spesso o qualche volta con una simile sensazione: sommando le due frequenze riscontriamo che costoro raggiungono più del 50%; mentre coloro che non individuano prospettive di realizzazione nella propria vita sono circa il 10% in meno, come appare chiaramente dal confronto con le percentuali che indicano l'assenza di simili sensazioni tra gli allievi intervistati.

Prendendo in considerazione la frequenza più problematica (spesso) e l'assenza di questa sensazione possiamo individuare che "gli sfiduciati" si riscontrano soprattutto tra le ragazze e tra coloro che stanno incontrando difficoltà a seguire i corsi. I più grandi, più degli altri, hanno la sensazione di sentirsi dei buoni a nulla, mentre tra gli allievi del Sud e tra coloro che hanno genitori con un livello basso di istruzione prevale la sensazione di non intravedere possibilità di realizzazione nella vita.

Sono un po' più numerosi coloro che "*si sentono soli*" e quelli che non nutrono fiducia nei confronti degli altri. Con pochissima differenza tra le due sensazioni, che in qualche modo si supera quasi totalmente sommando le frequenze problematiche di queste sensazioni, raggiungono il 51% coloro che spesso e/o almeno qualche volta si sentono soli o non avvertono fiducia nei confronti degli altri.

La solitudine è vissuta maggiormente dalle ragazze, tra le quali una su cinque spesso non ha fiducia negli altri, e da coloro che hanno incontrato difficoltà nel loro percorso scolastico. È interessante sottolineare che la fiducia negli altri è più presente tra i più giovani, tra coloro che fanno parte di qualche associazione e che sono aperti agli altri, compresi gli immigrati. Questi ultimi riferimenti potrebbero anche far pensare che la fiducia negli altri si conquista sperimentando relazioni e condivisione di appartenenze e di collaborazione.

Non mancano "*sensazioni distruttive*", sia riferite a se stessi che a tutto il resto. La sensazione riferita a se stessi è indicata in un linguaggio molto forte, anche se normalmente utilizzato: "avere la voglia di farla finita una volta per tutte". La "voglia di spaccare tutto" esprime, invece, la reazione più violenta a situazioni e problemi che possono causare esplosioni di violenza. Tra le due reazioni, la differenza è notevolissima, come si può osservare nella Tabella riportata.

Non è infrequente, almeno in un piccolo gruppo, la sensazione di "farla finita", che riguarda tre allievi su dieci sommando le frequenze problematiche che sono state espresse. Anche questa voglia autodistruttiva è più presente tra le ragazze e un po' anche tra gli allievi del Centro Italia.

Come si accennava, è molto più diffusa la "voglia di spaccare tutto": 30.5% spesso e 42.3% qualche volta. Poco meno di tre su quattro, nelle diverse situazioni della loro vita, devono fare i conti con reazioni violente che non sono sempre facili da superare. È veramente molto elevato il numero delle ragazze che avvertono spesso queste reazioni a situazioni problematiche della propria vita: 44.9% spesso e soltanto meno di una su cinque non vive sensazioni violente nelle diverse situazioni di vita. La componente femminile del campione, dunque, evidenzia complessivamente una maggiore emozionalità, ma probabilmente anche una sana capacità di reagire agli eventi e ai problemi, usando i sentimenti come punto di forza per costruire atteggiamenti e comportamenti attivi.

Risulta molto interessante, infine, l'individuazione di quanti affermano che non hanno mai simili sensazioni: una visione più pacifica e positiva della propria vita personale si riscontra tra i maschi e tra coloro che hanno un andamento nor-

male nella loro vita formativa e familiare e hanno anche un orizzonte religioso più significativo nel loro percorso di vita.

Come aiutare ad accrescere il “pensare positivo” e a superare “sensazioni” che possono nuocere alla vita? La prospettiva più efficace è far vivere esperienze, relazioni, forme significative di protagonismo che aiutino a sperimentare che ce la si può fare. Un clima ambientale di accoglienza, sostegno, incoraggiamento, può essere anche molto efficace per un progressivo maturare di responsabilità, di fiducia, di relazioni positive e di collaborazioni. In tutti i casi, aiutare i ragazzi a guardarsi dentro e decodificare le proprie emozioni e sentimenti contribuisce a sviluppare competenze esistenziali importanti.

1.4. Apertura religiosa

Tra gli aspetti rilevanti dell’esperienza di vita attuale si è voluto anche verificare l’importanza riconosciuta all’apertura religiosa. La domanda specifica era la seguente: *Quanto è importante Dio nella tua vita?* L’attenta analisi delle risposte ci aiuterà a verificare l’apertura alla trascendenza e anche l’incidenza del riferimento religioso nella vita concreta.

L’aspetto religioso e, in modo specifico, il riferimento della vita a Dio, presenta non poche sorprese nel vissuto dei giovani di oggi. I cambiamenti, anche rispetto a un recente passato, sono notevoli e il percorso verso una scelta e adesione religiosa appare sempre più un cammino personale con caratteristiche individuali³.

Prima dell’analisi dettagliata dei dati riferiti all’importanza attribuita a Dio nella propria vita dagli allievi dei CFP, riportiamo una tabella che presenta una visione complessiva delle opinioni espresse, tenendo conto anche di alcune variabili che aiutano a cogliere le diverse posizioni in riferimento alle caratteristiche di identità e di collocazioni geografiche degli allievi.

Come possiamo ricavare dalla Tabella riportata, gli allievi dei CFP salesiani d’Italia che riconoscono molto importante Dio nella propria vita sono il 23.7%. Tendenzialmente, l’importanza di Dio nella propria vita è riconosciuta dalle ragazze, rispetto ai coetanei, in misura molto più consistente; dai ragazzi del Sud (50.5%) rispetto a coloro che vivono nelle altre Regioni; da coloro che hanno genitori con un titolo di studio piuttosto basso; e, significativamente, anche da coloro che stanno vivendo un’esperienza associativa.

Poco più di un terzo (34.1%) ritiene Dio abbastanza importante nella sua vita: la collocazione degli intervistati, con le loro specificità di identità e di appartenenza, non si differenziano significativamente su questo livello di valutazione.

Poco meno di uno su cinque (19.6%) afferma che Dio nella sua vita è poco importante e una percentuale molto inferiore (6%) non riconosce a Dio alcuna impor-

³ Per un approfondimento di questi aspetti rinviamo ad una recente pubblicazione molto interessante e stimolante per un confronto con le posizioni e le scelte religiose dei giovani: CASTEGNARO A. (a cura di), *Fuori dal recinto. Giovani, fede, Chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora, Milano, 2013.

tanza. Mentre tra i primi riscontriamo una maggiore presenza di allievi delle Regioni del Nord e anche di ragazzi più giovani (14-16 anni), tra i secondi non si riscontrano soggetti particolari, in quanto non si registrano relazioni molto diverse dalla media che ne accentuino la valutazione. Bisogna, tuttavia, sottolineare il fatto che solo il 2.7% degli allievi del Sud ritengono che Dio non sia per nulla importante nella loro vita.

Tabella n. 39 - Quanto è importante Dio nella vita, secondo alcune caratteristiche degli intervistati

Importanza dell'esistenza di Dio nella vita	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	4.5	2.2	16.1	1.8	5.2	.7	3.1	6.3
Molto importante	23.7	18.5	21.0	50.5	22.5	29.4	22.7	24.4
Abbastanza importante	34.1	33.2	35.5	36.9	33.8	35.3	34.5	32.1
Poco importante	19.6	24.9	9.7	7.2	19.0	22.8	23.4	15.7
Per nulla importante	6.0	6.6	6.5	2.7	6.0	5.9	5.7	6.6
Per me Dio non esiste	12.1	14.7	11.3	.9	13.5	5.9	10.6	15.0
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Un aspetto, tuttavia, accomuna la situazione degli allievi che hanno espresso le opinioni indicate: i genitori sono non molto presenti nelle scelte educative e nelle attività dei CFP. Potremmo forse dire che la posizione espressa evidenzia una posizione anche familiare in riferimento all'aspetto religioso.

Vi è anche un'altra opinione che va tenuta ben presente e letta con attenzione: il 12.1% degli allievi intervistati non riconosce l'esistenza di Dio. Una percentuale abbastanza consistente, ma inferiore a quella che viene indicata a livello nazionale, che è intorno al 15-20%⁴.

Volendo precisare i protagonisti di questa posizione dobbiamo sottolineare che tra costoro vi è soltanto un allievo del Sud e sono poche anche le ragazze (5.9%). Sono, invece, più numerosi quelli più avanti negli anni; gli allievi i cui genitori hanno un livello di studio più elevato, ma che personalmente non hanno avuto un percorso formativo particolarmente riuscito.

Di fronte a questi dati potrebbe nascere l'interrogativo: come si può rendere il percorso formativo in un CFP salesiano una vera opportunità per aprire adolescenti e giovani ad una considerazione diversa della concezione/accettazione di Dio nella vita? Come rendere l'ambiente del CFP capace di far vivere un'esperienza di Formazione che possa essere una vera educazione/evangelizzazione?

⁴ Su queste tematiche specifiche e sulla loro interpretazione rinviamo a CASTEGNARO A. (a cura di), *Fuori del Recinto*, op. cit., cap. 6, *Sul crinale del credere*, 98-120.

Si tratta di trovare le prospettive di rispetto, ma anche di proposta di senso capace di integrare la visione religiosa nel progetto di vita che si cerca di portare avanti.

1.5. Esperienza e appartenenza associativa degli allievi dei CFP

Un altro aspetto importante per una conoscenza adeguata dell'esperienza di vita degli allievi dei CFP è la loro partecipazione ad associazioni o gruppi di interesse. L'attenzione a questa esperienza di vita è utile per valutare l'apertura a interessi e percorsi formativi che possono risultare utili nella crescita e per verificare in che misura gli stessi CFP sono in grado di promuovere questa esperienza, offrendo la possibilità di valorizzarla.

Poco più di tre su dieci (31.2%) degli intervistati hanno detto di far parte di qualche gruppo o associazione. Questa esperienza di vita è molto più comune tra gli allievi del Sud (41.4%) e molto meno tra quelli delle Regioni del Centro (21%). Dall'analisi dei dati non emergono significative differenze rispetto alla realtà personale, scolastica e familiare. Possiamo dire che si tratta di un'esperienza, per quanto ridotta, diffusa tra i ragazzi e le ragazze, un po' a tutte le età e appartenenze sociali e famigliari.

Un gruppetto di allievi (15.2%) vive l'esperienza associativa direttamente nei CFP e questo si verifica quasi in ugual misura nei vari contesti e senza particolari differenziazioni per le caratteristiche di quelli che ne fanno parte.

Sono ben più consistenti (37.8%) coloro che fanno parte di associazioni attive nelle parrocchie o negli oratori e questo si verifica maggiormente nel Sud.

Un altro gruppo abbastanza consistente (30.4%) vive l'esperienza associativa al di fuori sia dei CFP che di parrocchie e oratori. Questa esperienza è più presente nelle Regioni del Centro.

Abbiamo voluto precisare meglio l'appartenenza associativa chiedendo agli allievi di indicarci il tipo di associazione che si frequenta. Le risposte hanno offerto un significativo panorama di interessi e di attività che caratterizzano le stesse associazioni. Ne offriamo il prospetto completo nella Tabella seguente.

Il numero più consistente di allievi appartiene ad associazioni di tipo religioso (36.1%), facendo parte di gruppi giovanili parrocchiali o in oratorio. Questa esperienza è vissuta soprattutto dalle ragazze ed è un po' più presente nelle Regioni del Sud.

Poco meno di un terzo (32.2%) degli allievi inseriti in associazioni coltiva interessi soprattutto educativi, tipo lo scoutismo, e questo vede protagonisti i ragazzi più grandi che vivono nelle Regioni del Centro.

Un'altra realtà associativa preferita dagli allievi dei CFP è quella che fa promozione sportiva o attività ricreative: 26.1%. Tra questi sono più presenti quelli che hanno 14-16 anni, con genitori con un titolo di studio più elevato e che non hanno avuto difficoltà nel loro percorso formativo. Questo tipo di associazioni è più presente nelle Regioni del Centro e in quelle del Nord.

Un altro gruppo abbastanza rilevante di allievi (13.9%) preferisce associazioni

che coltivano interessi musicali, artistici, culturali. Le ragazze presenti in questo tipo di associazioni sono più numerose dei coetanei e la loro presenza è piuttosto rara al Sud.

Oltre le forme associative di cui abbiamo detto, gli allievi ne hanno indicate numerose altre, piuttosto significative e attente a problemi diversi e di attualità, ma con una partecipazione piuttosto ridotta, che conferma ulteriormente una certa difficoltà dei giovanissimi di vivere attivamente la propria partecipazione alla vita sociale e alle questioni più rilevanti del presente.

Il 6.1% si interessa dei diritti umani e della pace: tra costoro sono numerose le ragazze e coloro che vivono nelle Regioni del Centro.

Una percentuale lievemente inferiore (5.7%), soprattutto tra quelli più avanti negli anni e sempre nelle Regioni del Centro, fa parte di strutture associative attente ai problemi emergenti della povertà, del razzismo, della disoccupazione, ecc.

Alcuni, sempre di quelli più grandi e nelle Regioni del Centro, sono impegnati in associazioni che si occupano dello sviluppo del Terzo mondo (3.5%). Non mancano alcuni, tra i più grandi, che sono impegnati in associazioni ambientaliste e per la protezione civile (4.3%).

Sono, invece, veramente pochi quelli che esprimono un interesse politico (2.6%) o sindacale (1.7%). Questo dato conferma il distacco sempre più chiaro e diffuso da organizzazioni di partito e anche di sindacato.

Tabella n. 40 - Tipo di associazione di cui si fa parte secondo alcune caratteristiche degli intervistati

Si tratta di un'associazione	TOTALE	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	12.2	8.9	7.7	26.1	12.1	12.5	10.7	9.9
Musicale, artistica, culturale	13.9	15.8	15.4	6.5	13.2	17.5	15.3	13.2
A scopo educativo	32.2	30.4	38.5	34.8	31.6	35.0	30.5	37.4
A scopo religioso	36.1	36.7	26.9	39.1	34.2	45.0	38.2	34.1
Ambientalista, ecologista	4.3	4.4	3.8	4.3	5.3	-	3.1	6.6
Povertà, razzismo, disoccupazione	5.7	5.7	11.5	2.2	5.8	5.0	3.8	8.8
Sindacati, imprenditori	1.7	2.5	-	-	2.1	-	1.5	2.2
Partito politico	2.6	3.8	-	-	3.2	-	1.5	4.4
Società sportiva, ricreativa	26.1	28.5	36.4	13.0	27.4	20.0	32.1	18.7
Sviluppo terzo mondo	3.5	3.2	11.5	-	3.2	5.0	1.5	6.6
Pace e diritti umani	6.1	4.4	15.4	6.5	5.3	10.0	7.6	4.4
Altro	5.2	6.3	-	4.3	5.3	5.0	4.6	6.6
TOTALE⁵	100	68.7	11.3	20.0	82.6	17.4	57.0	39.6

⁵ Questi totali si riferiscono soltanto a coloro che fanno parte di Associazioni, che sono il 31.2% del totale e sono distribuiti in modo difforme nei diversi contesti territoriali o anche in base alle caratteristiche personali degli allievi. Per questi motivi le percentuali sono diverse dalle altre tabelle che hanno la stessa impostazione.

È certamente interessante il panorama degli interessi e della tipologia di associazioni che vedono il protagonismo degli allievi dei CFP salesiani d'Italia. Ad inizio anno si potrebbe verificare questo dato e vedere come valorizzarlo e/o incrementarlo. Si dovrebbe valutare la possibilità di valorizzare chi se la sente di promuovere scelte da parte di allievi, e anche di proporre e promuovere forme associative diverse come esperienze e percorsi formativi/educativi efficaci.

2. COMPORTAMENTI, VISSUTI ESPERIENZIALI E PERSONE DI RIFERIMENTO IN SITUAZIONI PROBLEMATICHE

L'attenzione alle esperienze di vita degli allievi dei CFP, in atteggiamenti e comportamenti rilevanti per lo stile e la qualità della vita nel periodo della crescita, serve anche a conoscere le debolezze, i rischi, i problemi con cui essi si confrontano e che devono imparare ad affrontare. Avvicinarsi direttamente ai vissuti esperienziali aiuta a verificare gli accadimenti e le scelte di fronte alle vicende che possono verificarsi nelle più diverse situazioni della vita.

Sappiamo che gli adolescenti e i giovani si trovano spesso in situazioni che richiedono scelte e assunzioni di responsabilità. La difficoltà di personalizzare le scelte comportamentali può far vivere dipendenze e/o causare rischi per sé e per gli altri.

La verifica delle situazioni problematiche e delle scelte aiuta a cogliere anche gli orientamenti di vita e a focalizzare meglio gli aspetti della vita che bisogna imparare ad affrontare nella crescita.

Prima di avviare l'analisi dei dati, è necessario precisare che le situazioni proposte nella domanda del questionario sono esclusivamente riferite a problemi, con una certa attenzione anche a quanto si riferisce alla frequenza dell'impatto con il "problema droga".

Oltre alla verifica dei comportamenti in situazioni problematiche, si è voluto verificare anche la presenza di persone di riferimento, per vedere a chi si ricorre maggiormente quando si deve affrontare qualche difficoltà. Anche questo aspetto è importante per valutare la disponibilità a farsi aiutare e nello stesso tempo la presenza di riferimenti in situazioni in cui si rischia di soccombere. Insieme, pertanto, ai comportamenti-problemi, bisogna fare attenzione alle risorse disponibili che possono aiutare ad affrontarli e risolverli.

2.1. Situazioni problematiche in cui si possono venire a trovare gli allievi dei CFP

Le azioni e situazioni proposte nella verifica delle situazioni di vita avevano due prospettive comportamentali: quelle messe in atto direttamente dagli allievi e quelle subite. L'articolatissima domanda (ben 33 indicatori comportamentali) posta per verificare la portata di queste esperienze ci consente di offrire un quadro molto diversificato di quanto può attraversare la vita di adolescenti e giovani nella loro

fase evolutiva e nel loro approccio a tutto ciò che può presentarsi come una sorta di sperimentazione della vita.

Colpisce subito, in questa rassegna, l'ampiezza delle situazioni negative a cui si è dato spazio o in cui si è stati coinvolti, come se convivere con elementi di confusione etica e di minaccia e/o perdita dell'integrità personale rappresenti ormai una cifra distintiva della convivenza sociale e delle relazioni con i coetanei; tutto questo dice che i rischi di devianza sono molto meno remoti di quanto solitamente gli adulti pensano, che non sempre sono legati a scelte personali consapevoli e che, comunque, persiste un livello di "sopportazione" che alla fine perpetua situazioni di degrado e di offesa alla dignità personale.

Le situazioni problematiche messe in atto si possono distinguere e raggruppare intorno ad alcuni aspetti principali:

- a. *Comportamenti non onesti e non rispettosi delle Leggi*: poco meno della metà degli allievi intervistati (47.6%) ha ammesso di aver fatto uso dei mezzi pubblici senza aver pagato il biglietto e il 20.3% di aver preso qualcosa in negozi/supermercati senza pagare.

Sono anche molti coloro che hanno riconosciuto di aver avuto comportamenti non conformi alla Legge (27.8%) e una percentuale di poco inferiore (26.7%) ha detto di aver infranto il codice della strada. Qualcuno (7.9%) ha anche accettato proposte illecite o illegali, forse non per una dichiarata volontà di sfidare le Leggi, ma per un debole senso della legalità e dei suoi corollari che si respira nella cultura ambientale o semplicemente per non dover andare controcorrente rispetto a comportamenti ordinariamente praticati da parte di molti ragazzi. I dati dicono chiaramente che questi comportamenti sono anche presenti tra gli allievi dei CFP salesiani d'Italia.

Nell'individuazione dei protagonisti dei comportamenti sopra indicati vi sono alcune costanti che appaiono molto significative: le infrazioni generiche delle Leggi o del codice della strada vedono più presenti gli allievi delle Regioni del Nord, in tutti gli altri casi quelli delle Regioni del Centro. Se si eccettua, inoltre, il fatto di viaggiare senza biglietto che vede coinvolte anche molte ragazze, normalmente i comportamenti non onesti e non conformi alle Leggi sono praticati maggiormente dai maschi, da quelli che hanno 17-20 anni, e da coloro che hanno un percorso formativo non sempre positivo e che non hanno un riferimento religioso significativo. Inoltre, si tratta di soggetti i cui genitori non sono molto presenti nelle offerte fatte dai CFP e dunque probabilmente manca a queste tipologie giovanili un contatto diretto e abituale con i protagonisti e i presidi della legalità sociale.

Senza trascurare il fatto che l'educazione alla legalità e onestà deve essere necessariamente rivolta a tutti, si tratta di verificare le modalità più significative di collaborazione con i genitori e di motivazione da far maturare in chi può aver assunto atteggiamenti che non sono facili da trasformare, offrendo anche riferimenti significativi a livello valoriale.

- b. *Comportamenti rischiosi per la vita propria e altrui*: anche agli allievi dei CFP dei Salesiani è capitato di aver messo in pericolo la vita (19.1%) con attività rischiose o praticando sport estremi, di aver fatto gare di velocità su strada (21.3%) o gare a chi beve di più (28%). Vi è anche chi riconosce di aver corso pericolo mortale (15.7%) e di aver provocato incidenti stradali (3.4%). L'insieme di questi comportamenti è collegato con l'atteggiamento tipico di adolescenti e giovani che si mettono alla prova per valutare le capacità e sperimentare la resistenza o l'ebbrezza di sfiorare il limite delle possibilità concrete dell'essere umano; non manca anche chi cerca una propria autoaffermazione per divenire leader nel gruppo dei pari o semplicemente chi esprime il bisogno di superare uno stato di noia e di apatia derivante dalla routine quotidiana. Tutto questo fa parte delle sperimentazioni della vita, praticate soprattutto quando mancano dei criteri e dei riferimenti comportamentali che motivano la non ammissibilità del rischio della vita propria e altrui. I soggetti che si espongono a comportamenti rischiosi che possono esporli al pericolo mortale non si differenziano, sostanzialmente, da quelli prima indicati: allievi in particolare delle Regioni del Nord, maschi di età dai 17 anni in su, con traversie nel percorso formativo, senza un riferimento religioso significativo e con situazioni familiari che non vedono molto coinvolti i genitori nelle proposte fatte dai CFP.
- c. *Comportamenti violenti e atti di bullismo*: anche l'esercizio della violenza, di cui si sente spesso parlare tra i giovani, non vede esenti gli allievi dei CFP dei Salesiani. Il 20.5% dice esplicitamente che gli è capitato di aver picchiato compagni di classe e il 14% di aver partecipato a risse collettive tra bande di strada di "ultras". Una percentuale non del tutto irrilevante (8.5%) ha anche detto di essere andato in giro armato di coltello o altro. Non mancano anche atti di bullismo orientati, piuttosto, alla presa in giro di compagni e insegnanti (9.9%) e vi è perfino qualcuno che arriva a molestare ragazzi più piccoli (1.2%). Guardando l'entità delle percentuali, si può constatare una diffusione più ridotta di comportamenti violenti, ma questo non riduce la loro pericolosità e problematicità nella vita di chi arriva a metterli in atto. Gli atti di violenza possono capitare ad allievi di tutte le Regioni. Restano, tuttavia, predominanti le caratteristiche identificanti già evidenziate precedentemente, anche se con meno evidenza e differenza circa l'estensione di tali atti. Si conferma, tuttavia, la presenza di comportamenti violenti soprattutto nella vita di coloro che meno degli altri hanno un riferimento ideale nella loro vita e che hanno vissuto percorsi problematici nell'itinerario formativo.
- d. *Uso di alcool, droga e rischio di dipendenza*: l'altro ambito che mette alla prova la capacità di scelta e di controllo dei giovani è quello riferito alla sperimentazione di bevande inebrianti e di psicofarmaci. Non sono pochi gli allievi che fanno uso frequente di soft/energy drinks (20.7%). Un numero ridotto

(7.2%) ha anche mischiato alcool, droga e/o psicofarmaci e una percentuale equivalente (7%) ha avuto problemi di anoressia, bulimia e simili.

Non mancano, anche se si tratta di casi molto limitati, coloro che hanno assunto sostanze dopanti nelle attività sportive (1.4%) o che hanno fatto uso di psicofarmaci non prescritti dal medico (1.6%).

Non è, invece, irrilevante il numero di coloro (8.3%) a cui è capitato di guidare sotto l'effetto di stupefacenti, senza badare ai rischi che questo poteva comportare per sé e per gli altri.

I protagonisti dei comportamenti sopra indicati variano un poco rispetto a quanto riferito precedentemente: sono i ragazzi più giovani delle Regioni del Nord che sperimentano bevande inebrianti, mentre sono i più grandi delle Regioni del Centro che giungono a mischiare alcol e droga. I problemi di alimentazione riguardano le ragazze, mentre la guida sotto l'effetto degli stupefacenti ricalca le caratteristiche dei soggetti che risultano maggiormente esposti a rischi: i più grandi, con traversie nel percorso personale di formazione e senza un riferimento religioso significativo.

Gli allievi dei CFP sono stati anche fatti oggetto di atti di violenza, di minacce e di molestie. La loro esperienza di vita è stata attraversata da situazioni, sia in famiglia che fuori, in cui hanno sperimentato sulla propria pelle la violenza delle percosse, sono stati oggetto di atti di bullismo o destinatari di proposte indecenti.

- *Hanno subito violenza fisica*: la violenza subita dagli allievi si è concretizzata in percosse che sono state perpetrate dai genitori (13%), dai compagni di classe (6.2%) o per strada (3.9%). Non sono pochi coloro che dicono di essere stati picchiati, anche duramente, dai genitori o da altri familiari. L'aspetto più sorprendente di tutto ciò è il fatto che ben il 21.3% delle ragazze ha accusato un simile trattamento all'interno della famiglia. Un altro elemento che emerge è il fatto che sono soprattutto gli allievi delle Regioni del Centro che hanno evidenziato simili esperienze.
- *Sono stati minacciati e derubati*: altre esperienze sgradevoli che hanno attraversato la vita degli allievi si sono concretizzate in minacce anche gravi (8.7%), in furti subiti (16.8%) e in atti di bullismo di cui si è stati fatti oggetto (9.2%). Vittime delle minacce sono state soprattutto le ragazze; hanno subito furti gli allievi delle Regioni del Nord e quelli di età inferiore ai 17 anni; mentre gli atti di bullismo sono più presenti al Nord e al Centro e molto meno al Sud.
- *Sono stati fatti oggetto di proposte indecenti e di molestie*: non sono pochi gli allievi che sono stati destinatari di proposte indecenti (15.7%). Simili proposte hanno avuto come destinatari soprattutto le ragazze (21.3%), quelli più avanti negli anni e, in modo più significativo coloro che vivono al Nord. Non mancano molestie sessuali, anche in famiglia e perfino da parte di insegnanti/educatori, anche se tutto questo è stato riferito solo da pochissimi allievi dei CFP.

Sono veramente molte le avventure e/o disavventure in cui adolescenti e giovani possono venire a trovarsi nella vita. Finché non si porta specifica attenzione a chi sta facendo insieme a noi un percorso di vita, si potrebbe avere la sensazione che queste cose riguardano soltanto gli altri... Quando si constata che il tutto si riferisce anche a chi sta camminando con noi verso una realizzazione personale e professionale, non possiamo restare indifferenti e dobbiamo trovare le vie più efficaci perché risultino capaci di sapere verificare e orientare la propria vita o anche essere capaci di difendersi da tutto ciò che può renderli vittime e accrescere le paure del quotidiano.

2.2. Vissuti esperienziali riferiti alla droga

Tra le esperienze che possono capitare nella vita degli allievi dei CFP oggi non possono mancare quelle riferite al fenomeno droga. Sappiamo quanto i giovani siano fatti oggetto di manipolazione perché sentano nella loro vita il fascino di ciò che può consentire loro esperienze e sensazioni particolari.

Riportiamo nella Tabella seguente il quadro complessivo di quanto gli stessi allievi hanno detto.

Tabella n. 41 - *Quali di queste esperienze ti è capitato di fare*

Esperienze che sono capitate...	Spesso	Qualche volta	Mai	Media pond.	Scarto q. m.
1. parlare con qualche persona che ha fatto uso di droga	21.7	39.4	33.5	2.12	.75
2. conoscere persone che fanno uso di droghe	24.8	39.4	30.5	2.06	.76
3. vedere qualcuno che stava usando droga	20.9	32.4	41.3	2.22	.78
4. vedere o prendere in mano droga	12.5	21.3	60.3	2.51	.72
5. sentirti offrire qualche tipo di droga	13.1	26.2	55.3	2.45	.73
6. vedere spacciare droga	14.4	29.1	51.4	2.39	.74
7. sentire il desiderio di provare una droga	7.2	15.3	72.2	2.69	.61
8. avere un amico che fa uso di droga	20.6	29.9	44.3	2.25	.79

Come mostra la tabella la verifica di come il fenomeno droga possa entrare in contatto con la vita dei giovani ha tenuto conto di aspetti diversi. Raggruppando le indicazioni e le risposte intorno ad alcuni nuclei possiamo evidenziare quanto segue:

- ❖ *Conoscenza e relazioni con persone che fanno uso di droga*: oggi diventa veramente difficile per i giovani non imbattersi mai, anche semplicemente per conoscenza acquisita, con coetanei che fanno uso di droga. Come si può leggere nella tabella, uno su quattro degli allievi dei CFP (24.8%) conosce abbastanza abitualmente persone che fanno uso di droga; la stessa cosa capita, anche se piuttosto raramente al 39.4%. Tutto sommato, pertanto, solo un terzo degli allievi non ha mai conosciuto persone che consumano droga.

La conoscenza può anche avvenire per semplice informazione e non comporta necessariamente un incontro con queste persone. Ma a uno su cinque degli allievi dei CFP (21.7%) capita spesso di parlare con qualcuno che ha fatto uso di droga. La stessa cosa, anche se soltanto qualche volta, capita a un numero molto più rilevante di allievi (39.4%).

Appare anche abbastanza chiaramente che l'impatto con i consumatori di droga non è solo di conoscenza più o meno occasionale. Uno su cinque degli allievi ha come amico abituale un consumatore di droga (20.6%) e ad altri tre su dieci questa esperienza o situazione di vita è capitata almeno qualche volta (29.9%). Metà degli allievi dei CFP, pertanto, ha contatti più o meno continui e con coinvolgimento emotivo intenso con il mondo della droga.

- ❖ *Forme di contatto diretto con la droga:* nel contesto attuale dei vissuti giovanili non mancano le situazioni in cui si può vedere qualcuno che sta facendo uso di droga. In questa situazione si può trovare spesso (20.9%) o almeno qualche volta (32.4%) più della metà degli allievi. In queste situazioni concrete le reazioni sono imponderabili e non si può avere la garanzia che siano soprattutto di rifiuto.

La condizione per il consumo della droga è che vi sia la possibilità di acquistarla e per questo ci vuole qualcuno che ne faciliti l'acquisto. Vedere spacciatori non risulta un fenomeno impossibile e, in effetti, il 14.4% ha detto che questo gli capita abitualmente e il 29.1% almeno qualche volta. Anche questa situazione non è priva di conseguenze problematiche e non solo per la sua illegalità. Sapere chi e dove avviene lo spaccio di droga può facilitare l'avvio del consumo o la curiosità di rendersi conto di che cosa si tratta.

Prendere in mano la droga è capitato spesso al 12.5% degli allievi e il 21.3% ha fatto questo almeno qualche volta. Si è trattato soltanto di curiosità appagata o la realizzazione di un desiderio di contatto diretto che non si sa a che cosa può portare? Nutrire curiosità, giungere al contatto diretto con qualcosa che può incuriosire o far nascere il desiderio di provare per fare nuove esperienze di vita sono atteggiamenti non alieni nella vita dei giovani.

Vedere usare, vedere spacciare, avere in mano... e dopo? Un interrogativo che un educatore non può dissimulare.

- ❖ *Offerta e desiderio di provare la droga:* sentirsi offrire un qualche tipo di droga con rassicuranti parole circa la sua innocuità costituisce sovente la modalità iniziale dell'avvio del consumo. Non sono pochi gli allievi dei CFP che vengono a trovarsi in simili situazioni. Il 13.1% ha detto che spesso vi è qualcuno che gli offre della droga e questo si verifica, almeno qualche volta, anche per il 26.2% degli allievi.

Al di là di tutte le situazioni e occasioni presentate, in che misura si affaccia il desiderio di provare la droga e vedere di che si tratta? Il desiderio si affaccia sovente nella mente del 7.2% e qualche volta in quella del 15.3%. Sentire il desiderio non significa diventare consumatori. Ma tra tutte le domande, que-

st'ultima (cioè se si è o si è stati consumatori) non è stata posta. Dovremo fermarci a quest'insieme di situazioni senza poter andare oltre perché qualunque affermazione non avrebbe fondamento reale riconoscendo, comunque, come a proposito dell'illegalità, che i ragazzi hanno una esposizione a determinati fenomeni alquanto ampia, che in qualche modo spinge a derubricare la gravità delle azioni di trasgressione e devianza. Allo stesso tempo, la familiarità con il mondo della droga potrebbe nascondere forme di disagio più o meno latenti, che facilmente si trasformino in comportamento corrente, soprattutto in mancanza di sensori sociali che creino protezione e riorientamento delle sensazioni negative che un adolescente può sperimentare negli anni della crescita.

Abbiamo presentato un quadro complessivo delle esperienze vissute e della loro entità, ma non abbiamo mai fatto riferimento ai protagonisti delle risposte esaminate. Dobbiamo dire che abbiamo riscontrato un andamento, sia in riferimento all'assiduità delle esperienze che alla loro totale assenza, che è molto significativo e va attentamente valutato.

Coloro che appaiono più vicini al fenomeno della droga sono soprattutto gli allievi delle Regioni del Centro, quelli più avanti negli anni (da 17 in poi), soprattutto coloro che hanno vissuto un percorso scolastico con bocciature e quelli per i quali Dio non conta nella vita. Queste caratteristiche personali sono prevalenti, ma non esclusive. Ma è importante sottolineare che, pur con qualche variazione di percentuale, queste sono le caratteristiche che emergono in tutte le esperienze esaminate.

Anche la fisionomia degli allievi che non si sono mai trovati nelle situazioni esperienziali verificate e esaminate è ricorrente e ancor più uniforme delle precedenti: non hanno mai vissuto esperienze di vita che avessero a che fare con il fenomeno della droga soprattutto gli allievi delle Regioni del Sud, le ragazze in genere molto più dei coetanei, e per tutti costoro Dio è molto importante nella loro vita. Alle caratteristiche precedenti si potrebbe anche aggiungere un'altra: tra costoro prevalgono quelli che hanno meno di 17 anni, ma la differenza di età non è sempre veramente rilevante, mentre le altre caratteristiche lo sono in modo veramente significativo.

2.3. Persone di riferimento in situazioni problematiche

Nelle situazioni problematiche della vita, in cui non sempre si è in condizione di farcela da soli, è importante che vi siano persone a cui poter fare riferimento per confrontarsi ed essere aiutati.

Sappiamo quanto oggi risulta non facile la relazione e, spesso, il rapporto intergenerazionale. Verificare le persone di riferimento significa anche rendersi conto se gli adolescenti e i giovani crescono guardandosi nello specchio, confrontandosi cioè con gli amici, o hanno adulti che possono sostenerli e aiutarli a fare le scelte migliori possibili.

Riportiamo la Tabella in cui si possono osservare in dettaglio le risposte e valutare le persone di riferimento nella vita degli allievi dei CFP.

Per avere un quadro più completo delle risposte a questa domanda abbiamo inserito anche la colonna delle non risposte che hanno una loro rilevanza come percentuali.

Come si può ricavare dalla lettura di ogni riga le risposte non sono esclusive, altrimenti vi sarebbero molte contraddizioni. Si potrebbe dire che, a seconda delle situazioni, gli allievi hanno persone di riferimento sia nell'ambito familiare che esterne ad esso, ma molte volte cercano di cavarsela da soli.

Come si può osservare nella Tabella, i riferimenti più costanti e assidui sono la mamma e l'amico: più dell'80% si rivolge spesso o almeno qualche volta alla mamma e/o all'amico per essere aiutato nella soluzione di qualche problema.

Tabella n. 42 - Solitamente quando hai un problema a chi ti rivolgi per essere aiutato

Se hai un problema a chi ti rivolgi...	Non risposto	Spesso	Qualche volta	Mai	Media pond.	Scarto q. m.
1. a tuo padre	7.5	22.4	47.6	22.6	2.00	.70
2. a tua madre	4.9	41.2	43.0	11.0	1.68	.67
3. a un fratello/sorella	6.8	21.1	33.1	39.0	2.19	.78
4. a un amico/a	5.6	41.1	39.6	13.8	1.71	.71
5. a un formatore, educatore	5.4	3.9	38.2	52.4	2.51	.58
6. ad un sacerdote/religioso/suora	6.8	3.0	18.0	72.2	2.74	.51
7. a nessuno, preferisci risolverlo da solo	10.2	22.9	38.3	28.6	2.06	.75

Queste sono le figure di riferimento maggiormente preferite dalle ragazze, anche se con qualche variazione per le altre caratteristiche: alla mamma ci si riferisce da parte degli allievi del Sud e quanto più si riconosce l'importanza di Dio nella propria vita, mentre all'amico si ricorre quanto più il riferimento trascendente è piuttosto rarefatto.

Coloro che non si rivolgono mai alla madre sono ancora le ragazze e quanti non hanno un riferimento religioso significativo; mentre sono i più giovani che non ricorrono all'amico e hanno un significativo riferimento alla trascendenza.

Tra le altre figure familiari non si differenzia molto il ricorso assiduo al padre (22.4%) e/o a un fratello/sorella (21.1%): sono, tuttavia, poco meno della metà (47.6%) coloro che almeno qualche volta interpellano il padre, mentre con la stessa frequenza solo un terzo fa ricorso a un fratello/sorella. È anche rilevante la differenza di quanti non ricorrono mai al padre (22.6%) o mai a un fratello/sorella (39%).

Gli allievi che chiedono aiuto al padre o a un fratello/sorella quando hanno un problema da risolvere sono soprattutto quelli del Sud e quelli che hanno un buon riferimento religioso nella loro vita; mentre coloro che non ricorrono mai al padre o a un fratello/sorella vivono soprattutto nelle Regioni del Nord e nella loro vita non

conta molto il riferimento religioso. Le ragazze sono tra coloro che più degli altri non si fanno aiutare mai dal padre.

Come appare chiaramente nella Tabella, gli educatori e soprattutto le persone che hanno fatto una scelta religiosa sono poco interpellate dai giovani quando hanno bisogno di aiuto. I pochi che fanno riferimento a queste figure educative sono quelli che incontrano qualche difficoltà nel loro percorso formativo e in entrambi i riferimenti sono più presenti coloro che hanno una visione più positiva dell'orizzonte religioso.

Due sono, invece, le caratteristiche di quanti affermano che nella loro vita non si verifica mai il ricorso ad una figura educativa e ancor meno religiosa: si tratta soprattutto di ragazze e di quelli che si sentono lontani da Dio.

L'ultima indicazione offerta dagli intervistati pone non pochi interrogativi. Il fatto che il 22.9% preferisce risolvere da solo i problemi che attraversano la vita e che il 38.3% almeno qualche volta si comporta allo stesso modo, da una parte può significare la ricerca di autonomia e di assunzione di responsabilità ma, dall'altra può essere anche segno di solitudine affettiva, di distanza, di chiusura, di eccesso di individualismo e/o di problematiche relazionali.

Entrambe queste prospettive di comprensione si rendono plausibili considerando i protagonisti di queste opinioni: preferiscono risolvere da soli gli eventuali problemi della vita i più grandi, i maschi, quelli che vivono nelle Regioni del Nord e che relativizzano il riferimento religioso.

Tutto ciò che abbiamo analizzato in questo paragrafo può essere preso in seria considerazione e attenzione nel patto educativo CFP-famiglia.

Le diverse situazioni problematiche e la messa in atto di comportamenti che giungono a far correre il rischio di vita propria e altrui, i diversi contesti di vita e la vicinanza della droga, ecc. sono tutte situazioni che difficilmente la famiglia può affrontare da sola.

Il CFP, nella logica della comunità educativa e del coinvolgimento delle stesse famiglie in essa, può attrezzarsi e offrire percorsi formativi condivisi per trovare strategie efficaci di sostegno a ragazzi e giovani che possono trovarsi nella necessità di orientarsi e trovare comprensioni e motivazioni adeguate per impegnarsi per una qualità di vita diversa.

3. VIDEOGIOCHI E DISTRIBUZIONE DEL TEMPO NELLA VITA DI ADOLESCENTI E GIOVANI

Certamente la vita degli adolescenti e giovani di oggi è affascinata e insieme condizionata dai videogiochi. L'offerta e la varietà è tale che è difficile rimanere indifferenti, non essere provocati, stimolati e indotti a cimentarsi nell'uso.

D'altra parte le condizioni di vita e la diffusione delle nuove tecnologie sono tali da invadere e condizionare i tempi della vita di piccoli e grandi.

Le nuove generazioni, dai primissimi anni di vita, avviano la loro familiarità

con i nuovi media e il mercato ha fatto buon viso a cattivo gioco per proporsi in forme veramente provocanti da ogni punto di vista.

I tempi della quotidianità rischiano di essere veramente condizionati dal fascino e dal legame che spesso diventa dipendenza. Proprio per questa presenza continua e questi rischi, la vita delle nuove generazioni può essere molto compromessa.

D'altra parte gli adulti sono stati presi in contropiede e non sempre sono in grado di regolarne l'uso, guidando i figli nella migliore valorizzazione possibile di questi nuovi media.

Per tutti questi motivi, nella ricerca si è dato spazio significativo a questa tematica e dall'analisi dei risultati potremo farci un'idea più precisa della portata e delle conseguenze dell'uso dei videogiochi nella vita degli allievi dei CFP.

Anche questa conoscenza potrà aiutare a comprendere meglio l'esperienza di vita dei ragazzi per poter rendere la proposta formativa più capace di incontrare i bisogni, le disponibilità, i desideri e aiutare a una verifica più seria delle situazioni e condizioni di vita attuale.

3.1. Frequenza dell'uso dei videogiochi

Vogliamo anzitutto dare una visione d'insieme dell'uso dei videogiochi nell'esperienza di vita degli allievi dei CFP. Per questo riportiamo la Tabella seguente che consente di cogliere anche le situazioni concrete riferite alla zona geografica, al sesso e all'età.

Tabella n. 43 - Frequenza di uso dei videogiochi

Frequenza di uso	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	4.1	1.2	16.1	3.6	4.5	1.5	2.8	5.6
Spesso	30.4	29.8	33.1	29.7	33.3	16.9	29.8	31.7
Qualche volta	50.1	51.9	41.1	52.3	50.8	47.8	53.2	45.3
Mai	15.4	17.1	9.7	14.4	11.3	33.8	14.2	17.4
TOTALE^(**)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Un certo numero (30.4%) può essere considerato un ordinario utilizzatore dei videogiochi e la metà li usa qualche volta. Per quanto non si può trascurare il fatto che almeno otto su dieci degli allievi ha una certa familiarità con i videogiochi, questi dati generali offrono un quadro certamente non allarmante della situazione. Dall'insieme dei dati appare anche chiaramente che non vi sono situazioni particolarmente contaminate dall'uso dei videogiochi, in quanto né a livello geografico, né in riferimento all'età appaiono sostanziali differenze. L'unico aspetto che è abbastanza chiaro è che le ragazze sono il doppio dei loro coetanei a non farne uso.

3.2. Modalità di uso e conseguenze possibili

Alla luce di questa situazione complessiva dell'uso dei videogiochi, vogliamo fare una veloce verifica del tempo che viene dedicato ad essi, degli effetti che possono provocare, del loro uso condiviso con gli amici e anche dei rischi che possono far correre.

Per una visione più complessiva e dettagliata di queste situazioni e problemi, che si possono verificare con l'uso dei videogiochi, riportiamo la Tabella seguente.

Tabella n. 44 - *Indica se e quanto frequentemente ti capitano queste situazioni quando usi i videogiochi*

Conseguenze dell'uso dei videogiochi	TI CAPITA		
	Spesso	Qualche volta	Mai
1. anche se cerchi di non usare troppo spesso i videogiochi, ci pensi frequentemente	13.6	38.9	45.8
2. ultimamente spendi sempre più soldi e tempo nei videogiochi/videopoker	3.2	14.5	80.3
3. una volta che hai cominciato a giocare non smetteresti mai	10.6	30.8	57.1
4. da quando usi i videogiochi il tuo rendimento scolastico è peggiorato	3.7	21.4	73.1
5. dici bugie ai genitori quando ti chiedono da quanto tempo stai giocando	9.6	25.8	63.0
6. con i compagni parli quasi sempre dei videogiochi	6.4	35.5	56.4
7. non passa giorno senza giocare ai videogiochi	12.5	25.4	60.6
8. con gli amici organizzi vere e proprie partite a base di videogiochi	12.5	40.6	44.9
9. ti succede di saltare i pasti o di perdere ore di sonno per giocare ai videogiochi	6.7	17.5	73.9
10. quando giochi dici parolacce e fai cose che in altri momenti non faresti mai	16.3	44.1	37.7
11. quando giochi svaniscono tutti i tuoi problemi e preoccupazioni	18.5	39.1	40.4
12. litighi con i tuoi genitori quando ti impediscono di stare ai i videogiochi	7.2	22.1	68.5
13. quando giochi ti concentri talmente da perdere la cognizione del tempo	20.4	37.4	40.6

- a. *Tempo dedicato e conseguenze possibili*: la frequenza di uso dei videogiochi può portare a relazioni problematiche con i genitori, soprattutto se non vi è un'intesa e una regolazione. Poco più di un terzo degli allievi li usa certamente ogni giorno e qualcuno di questi anche più volte al giorno. Sono, tuttavia, almeno sei allievi su dieci che non usano ogni giorno i videogiochi.

La maggior parte di coloro che usano i videogiochi ogni giorno possono anche vivere conflitti e litighi con i genitori che cercano di impedirne l'accanimento. Almeno due su tre, tuttavia, non vive tensioni con i genitori a motivo dei videogiochi.

È anche abbastanza chiaro che alcuni sono costretti a dire bugie quando i genitori chiedono conto sul tempo passato ai videogiochi: il 9.6% lo fa spesso e il 25.8% almeno qualche volta.

L'abitudine all'uso dei videogiochi ha anche fatto arrivare alcuni a un maggior spreco di soldi, oltre che di tempo: il 3.2% vive spesso questa situazione e il 14.5% almeno a volte.

Alle ragazze può capitare di litigare con i genitori perché, forse, sono più con-

trollate. Esse, tuttavia, più dei loro coetanei sono molto distanti dall'assiduità e problematicità possibile dell'uso dei videogiochi.

Anche ai più piccoli può capitare di dire bugie sulla durata del tempo impiegato, ma non sembrano catturati dal fascino dei videogiochi. E non lo sono soprattutto i più grandi, che appaiono abbastanza distaccati, poiché la loro risposta più significativa tende quasi sempre al "mai".

Pur tenendo conto che il 16% (come appare in Tabella) degli allievi dei CFP e delle Regioni del Centro non ha risposto alla domanda, possiamo dire che in queste situazioni territoriali si sta correndo un po' il rischio che possano incrementarsi lo spreco del tempo e dei soldi.

- b. *Conseguenze provocate dall'uso frequente dei videogiochi*: la prima conseguenza che sembra verificarsi con l'uso dei videogiochi, anche se ci si impegna a farne un uso moderato, è che diventa difficile allontanarli dalla mente. Non è detto, tuttavia, che sia facile smettere una volta che si è cominciato a giocare: il 10.6% dice che questo gli capita spesso e ben il 30.8% almeno qualche volta.

La difficoltà a smettere può venire anche dal fatto che la concentrazione sul videogioco è tale che si può arrivare a perdere la cognizione del tempo. Non sono pochi quelli che avvertono questa sensazione o vivono questa concreta realtà: il 20.4% dice che gli capita spesso e il 37.4% almeno qualche volta. È come se il videogioco immergesse in un "altro mondo" che fa perdere i contatti con il mondo reale.

La difficoltà di smettere e la perdita della cognizione del tempo per alcuni giunge perfino al salto dei pasti e alla perdita di ore di sonno per continuare a giocare: 6.7% spesso e il 17.5% qualche volta.

L'insieme di queste conseguenze vede protagonisti soprattutto gli allievi che hanno meno di 17 anni e questo può verificarsi anche per il fatto di essere "nativi digitali", con la difficoltà di distinguere "reale" e "virtuale". I soggetti, inoltre, protagonisti delle situazioni indicate sono tra quelli che incontrano qualche difficoltà nel percorso formativo attuale. Questo fa pensare a motivi diversi che possono accrescere queste difficoltà: potrebbe essere la stanchezza e il sonno accumulato, ma può anche darsi che l'immersione nel mondo virtuale e tecnologico porti a un modo diverso di valorizzare le capacità mentali e di apprendimento, con conseguenze specifiche sulla capacità di seguire didattiche e modalità di apprendimento piuttosto tradizionali.

- c. *Uso condiviso dei videogiochi con compagni e amici*: nella misura in cui i videogiochi costituiscono un modo abituale di occupare il proprio tempo è normale che divengano oggetto e motivo di conversazione con i compagni. In verità, dalle risposte date dagli intervistati, sembra che questo avvenga piuttosto raramente.

Capita, invece, più sovente che si organizzino con gli amici vere partite con videogiochi: il 12.5% lo fa spesso e il 40.6% almeno qualche volta. Almeno una

metà degli allievi, quindi, usa i videogiochi per competere o almeno per divertirsi con gli amici.

Ai più grandi può capitare più spesso di parlare di videogiochi con gli amici, mentre sono quelli più giovani, soprattutto maschi, che organizzano competizioni e divertimenti utilizzando i videogiochi.

- d. *Benefici e rischi che possono derivare dall'uso dei videogiochi*: il maggior beneficio che viene sottolineato come conseguenza dell'uso dei videogiochi è il fatto che essi sono capaci di allontanare ogni problema e preoccupazione. La vita entra in un altro mondo e il resto svanisce. Questo si verifica spesso per il 18.5% e almeno qualche volta per il 39.1%. Questi benefici sono avvertiti maggiormente dai più giovani e da quelli che vivono nelle Regioni del Centro; di idea contraria sono soprattutto i più grandi e le ragazze.

Vi sono anche conseguenze problematiche che possono essere collegate e, in qualche modo, dipendere dall'uso dei videogiochi: quando si ha a che fare con i videogiochi e forse non si riesce a gestirli in modo vincente si può accumulare tensione e rabbia che porta facilmente a parole e gesti non dei migliori e che in altre situazioni e momenti non si utilizzerebbero. Queste reazioni sono abbastanza presenti, anche se non sembrano abituali: il 16.3% dice che tali forme di comportamento capitano spesso, ma per il 44.1% questo avviene soltanto qualche volta. Queste reazioni si verificano di più tra gli allievi delle Regioni del Centro e meno tra le ragazze.

Non mancano gli allievi che fanno risalire all'avvio dell'uso dei videogiochi il peggioramento del rendimento scolastico: sono il 3.7% quelli che collegano più direttamente il rendimento all'uso dei videogiochi; un numero più consistente (21.4%) ha anche detto che questo si è verificato qualche volta. Le ragazze e gli allievi delle Regioni del Sud sono tra coloro che meno degli altri collegano il peggioramento del rendimento scolastico all'uso dei videogiochi.

3.3. Uso dei nuovi media e tempi della vita quotidiana

La vita quotidiana di adolescenti e giovani è scandita dall'uso dei nuovi media e uno dei problemi che non è facile risolvere è valutare la durata dell'uso e la loro finalità. Vogliamo precisare questi due aspetti per verificare le caratteristiche del vissuto quotidiano degli allievi dei CFP.

Abbiamo già visto la frequenza di uso dei videogiochi. L'andamento che è emerso nelle analisi precedenti viene in qualche modo confermato anche dalle risposte a queste nuove domande.

La maggior parte degli allievi dei CFP utilizza console per videogiochi e console multiplayer al massimo per un'ora al giorno. Sono pochi gli accaniti che passano due/tre ore e anche più a giorno davanti a strumenti per videogiochi.

Dall'insieme dei dati possiamo dire che le ragazze usano meno questi strumenti, mentre i maschi e un po' più quelli che hanno fino a 16 anni, sono più abituati a passare molto tempo della loro giornata davanti a strumenti per videogiochi.

Anche se con qualche variazione di durata, i media che sono più utilizzati durante la giornata sono i lettori Mp3, iPod e cellulare. In verità il 56.7% usa il lettore Mp3 al massimo per un'ora, mentre con la stessa durata usa il cellulare solo il 30.4% degli intervistati.

Appare pertanto una sorta di corrispondenza al rovescio tra tempo dedicato all'Mp3 e al cellulare. Per l'Mp3 il 30% circa lo usa per due ore e anche più; mentre il cellulare è nelle mani del 60.6% di adolescenti e giovani per due ore e più al giorno: il 15.2% lo usa per due/tre ore e il 45.4% per più di tre ore.

Per quanto riguarda i tempi di uso di questi due ultimi media possiamo evidenziare una tendenza più contenuta tra i maschi; tra i più piccoli, inoltre, è più ridotto l'uso dell'Mp3 che è molto più presente tra i più grandi. L'Mp3, e soprattutto il cellulare, è molto più usato dalle ragazze, il 74.4% delle quali utilizza il cellulare per oltre tre ore al giorno. Anche quelli che hanno fino a 16 anni sono collegati per molto tempo tramite il cellulare.

Se escludiamo il cellulare, per quanto si riferisce ai tempi di uso degli altri media emerge una tendenza che merita attenzione: più aumentano le ore di fruizione più si riscontra una corrispondenza positiva con le difficoltà che si incontrano per seguire i corsi di formazione. Abbiamo già detto, tuttavia, che questa difficoltà non può essere letta soltanto come mancanza di tempo, sonno o stanchezza. L'uso di questi strumenti cambia il modo di utilizzare la razionalità e le capacità mentali, e questo potrebbe rendere più difficile seguire didattiche tradizionali che non facilitano il loro apprendimento.

Non appare sempre chiara la distinzione nei tempi di uso di questi mezzi in riferimento al contesto geografico di vita anche perché, soprattutto tra gli allievi delle Regioni del Centro, molti non hanno risposto a queste domande e questo può anche aver prodotto correlazioni meno precise circa la variazione dei tempi di uso.

Per poter avere un panorama completo delle risposte degli allievi riportiamo la tabella seguente, inserendo in essa anche la colonna delle non risposte per farne cogliere la portata.

I contenuti della domanda fanno riferimento soltanto ad alcuni media; si tratta di un panorama ristretto di mezzi di comunicazione. Mancano precisi riscontri circa l'uso di altri mezzi, senza escludere il classico televisore che con la ricchezza di offerta attuale risulta spesso ancora protagonista prioritario nella vita di ragazzi e adolescenti.

Tabella n. 45 - Quanto tempo utilizzi mediamente al giorno

Quanto tempo al giorno usi...	Non risposto	Mezz'ora (o meno)	1 ora	2 o 3 ore	più di 3 ore
1. console per videogiochi (Playstation, PSP, Xbox, Wii...)	13.4	42.0	23.3	13.3	8.0
2. console multiplayer per videogiochi	17.6	51.4	17.9	8.8	4.3
3. lettore Mp3, iPod	13.8	32.7	24.0	16.1	13.4
4. Cellulare	9.1	16.0	14.4	15.2	45.4

Nella ricerca si è voluto verificare con più attenzione anche l'uso di Internet per diverse attività e finalità. Offriamo anche il quadro complessivo del tempo che si passa in Internet nella Tabella seguente.

Come si può riscontrare dall'analisi dei dati della Tabella, non è certamente irrilevante il fatto che l'84% degli allievi usa Internet per la sua formazione, anche se serve soprattutto per fare compiti ed eventuali ricerche. Anche se il tempo per questa finalità è piuttosto ridotto, è già importante che l'accesso a Internet sia visto in una prospettiva che può diventare sempre più significativa e valorizzabile. Le ragazze, più dei coetanei, dedicano almeno un'ora all'uso di Internet per una finalità formativa. Un uso veloce per questa finalità viene fatto dai più grandi e da quelli per i quali il percorso formativo non è stato facile.

Tabella n. 46 - Suddividi il tempo che passi in Internet per fare le seguenti attività

Tempi di uso di Internet per	Non risposto	Mezza ora (o meno)	1 ora	2 o 3 ore	più di 3 ore
1. fare i compiti (ricerche...)	7.0	54.9	29.1	7.0	1.9
2. divertimento (videogiochi, Playstation...)	7.9	37.4	28.6	16.5	9.6
3. chattare/collegarti con compagni, amici (mediante Facebook, Twitter, Skype ...)	6.1	19.1	26.2	27.6	21.0
4. cercare informazioni su sport, musica, moda...	7.7	37.1	32.9	15.2	7.0

Abbiamo già parlato abbastanza dell'uso di strumenti vari per videogiochi e possiamo dire che i dati corrispondono abbastanza a quanto abbiamo già esaminato; viene confermato, pertanto, un uso non eccessivo per finalità di solo divertimento.

Le ragazze e gli allievi dei CFP del Sud utilizzano Internet, anche per più ore al giorno, per chattare e collegarsi con compagni e amici: questo è ormai un uso molto diffuso della rete che facilita contatti, comunicazioni, scambi in diretta, anche con più gruppi in contemporanea. I dati della tabella ci fanno capire che si ha un uso diversificato di Internet e che la durata dei diversi collegamenti è quasi equivalente: il 45.3% si collega fino al massimo di un'ora e il 48.6% lo fa anche per più di due/tre ore.

L'ultimo aspetto non irrilevante che è stato verificato nell'uso di Internet è riferito ad una finalità informativa su vari aspetti di interesse per adolescenti e giovani.

Ben il 70% usa Internet per la durata di mezz'ora o un'ora per cercare informazioni su sport, musica, moda, ecc.; un certo numero (15.2%) lo fa anche per due o tre ore e un gruppetto (7%) vi dedica anche più tempo per questo stesso motivo.

Le ragazze sono protagoniste significative di tutte le diverse durate di uso di Internet per fini informativi, e quelli che hanno dai 17 anni in su lo fanno per un'ora e anche più.

Il quadro complessivo dell'uso dei videogiochi, per il tempo che viene dedi-

cato e per le possibili conseguenze, come abbiamo più volte già detto, non è tale da far pensare a forme di dipendenza. Neanche l'uso dei vari media sembra portare a considerazioni preoccupanti. Appare anche abbastanza chiaramente la diversità di finalità di uso dei nuovi media. Non si può, tuttavia, non riconoscere l'incidenza che possono avere nella vita attuale di adolescenti e giovani, a vari livelli. Questo richiede necessariamente attenzione nel percorso formativo/educativo perché se ne possa cogliere l'utilità e imparare a valorizzarli con attenzione ai possibili rischi.

4. L'IMMIGRAZIONE NELL'ESPERIENZA DI VITA DEGLI ALLIEVI DEI CFP

Un aspetto che oggi non si può trascurare, per valutare nel suo complesso l'esperienza di vita di adolescenti e giovani, è la nuova realtà dell'immigrazione, che costituisce una caratteristica rilevante dei contesti sociali attuali.

Abbiamo già sottolineato come questa realtà tocchi direttamente le strutture dei CFP, in quanto un numero non irrilevante di allievi è costituito proprio da figli di immigrati. Questo significa che i CFP possono essere considerati un luogo significativo di convivenza tra diversi e anche un ambiente educativo in cui la stessa diversità può essere riconosciuta e valorizzata. Questo, tuttavia, non avviene in modo automatico. È necessario verificare valutazioni, atteggiamenti, qualità delle relazioni e sperimentare prospettive di attenzione, conoscenza, relazione, collaborazione che aiutino a conoscere ed apprezzare la diversità e a riconoscere e rispettare la dignità di ciascuno.

4.1. La presenza di immigrati nei CFP dei Salesiani

Riteniamo utile precisare anzitutto l'entità della presenza di giovani immigrati tra gli allievi dei CFP e verificare anche la loro distribuzione territoriale, per sesso, età e anche settore lavorativo in cui stanno realizzando il percorso formativo. La Tabella seguente cerca di offrire un quadro completo di questa realtà, come si presenta attualmente.

Tabella n. 47 - Gli allievi dei CFP secondo la realtà familiare e la distribuzione per sesso ed età

I tuoi genitori sono	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	2.7	.8	.8	13.5	3.0	.7	.5	.3
Entrambi italiani	80.5	83.3	63.7	86.5	79.5	85.3	87.9	74.2
Uno italiano e uno immigrato	3.1	3.6	4.0	.0	3.2	2.9	3.5	2.8
Entrambi immigrati	13.7	12.2	31.5	.0	14.3	11.0	8.0	22.6
TOTALE^(**)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Nessuno dei dati che appaiono nella Tabella può essere trascurato, neanche la rilevante percentuale delle non risposte tra gli allievi delle Regioni del Sud. Appare, comunque, come dato rilevante, una numerosa presenza di figli di immigrati nei CFP delle Regioni del Centro e che questi allievi sono più numerosi tra coloro che hanno dai 17 anni in su.

Possiamo anche dire, alla luce dei dati messi in risalto dagli altri incroci, che i figli di immigrati sono più numerosi tra gli allievi che stanno vivendo un percorso formativo nel settore secondario; più della metà, inoltre, ha genitori con un titolo scolastico medio alto, non ha avuto problemi nel percorso formativo e non incontra difficoltà nel seguire attualmente i corsi nel CFP.

La diversità fondamentale da non trascurare, quindi, è proprio la diversità di provenienza, di appartenenza e di cultura. Queste caratteristiche possono costituire risorse importanti da tenere presenti e da valorizzare nella progettazione formativa dei CFP.

4.2. Valutazioni del fenomeno “migrazione”

La prima verifica che la ricerca ha inteso precisare, nell’esperienza di vita degli allievi dei CFP in riferimento al fenomeno “migrazione”, è stata la valutazione complessiva del fenomeno da parte degli stessi allievi: che cosa pensano, come la valutano, quali resistenze si possono cogliere nelle stesse valutazioni?

Questi sono i principali aspetti che vogliamo subito precisare analizzando le risposte degli allievi. Anche di questa valutazione vogliamo offrire un quadro preciso e completo con la Tabella seguente.

Tabella n. 48 - Valutazione delle migrazioni

Consideri le migrazioni una realtà...	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
non risposto	5.6	2.6	16.9	6.3	6.2	2.2	4.7	6.3
inaccettabile	24.4	25.4	18.5	26.1	26.0	17.6	25.5	22.6
inevitabile	24.5	21.7	27.4	34.2	23.2	30.1	25.3	23.0
normale	32.2	36.0	21.8	27.0	32.5	31.6	32.9	32.1
positiva	13.3	14.3	15.3	6.3	12.0	18.4	11.6	16.0
TOTALE^(*)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Gli aggettivi che esprimono sinteticamente le valutazioni, nella domanda del questionario, erano precisati nella loro motivazione e il tutto apparirà più chiaro nell’analisi che ora proponiamo.

Il quadro complessivo che la Tabella offre esprime chiaramente una notevole varietà di valutazioni, alcune delle quali problematiche.

Circa uno su cinque considera *inaccettabili* le migrazioni perché, come diceva la motivazione esplicativa, “ciascuno dovrebbe stare nel proprio Paese”.

Una percentuale equivalente pensa che siano *inevitabili*, perché “i popoli più poveri hanno bisogno di migliori condizioni di vita”. Riconoscere inevitabili le migrazioni non significa automaticamente che ci sia apertura, disponibilità, accettazione e accoglienza. Nella ricerca di migliori condizioni di vita, i migranti potrebbero essere visti come concorrenti, antagonisti nella ricerca del lavoro e persone che occupano uno spazio sociale che si vorrebbe disponibile per le proprie aspirazioni.

Un terzo circa degli allievi intervistati ritiene le migrazioni come un fatto *normale* perché “tutta la storia umana è fatta di migrazioni”. Solo il 13.3% considera *positiva* la migrazione, perché “tra popoli di razze e culture diverse ci si arricchisce reciprocamente”.

Normale e positivo, come espressioni di valutazione del fenomeno migrazione, non significano necessariamente totale disponibilità e positività nell'accoglienza e nelle relazioni, perché queste sono scelte di vita non spontanee; vanno illuminate, motivate, sperimentate e continuamente verificate per renderle sempre più capaci di superare resistenze e di incentivare disponibilità e concrete collaborazioni.

Dalla lettura dei dati della Tabella precedente possiamo evidenziare una visione più problematica nei CFP del Sud ed una valutazione un po' più aperta e positiva tra le ragazze e tra quelli che sono un po' più grandi.

4.3. Condivisione di affermazioni correnti circa gli immigrati

Le valutazioni espresse dagli allievi dei CFP possono apparire ancora più precise analizzando la condivisione di affermazioni più o meno correnti e che esprimono la mentalità abbastanza diffusa tra la gente.

Nella Tabella seguente si può verificare l'accordo degli allievi dei CFP salesiani con alcune affermazioni che esprimono atteggiamenti alquanto diffusi tra la gente.

Tabella n. 49 - Indica il tuo grado di accordo o meno con le seguenti affermazioni

Affermazioni e grado di condivisione	D'ACCORDO					
	Completamente	Abbastanza	Poco	Per nulla	Media pond.	Scarto q. m.
1. Gli immigrati portano via il lavoro agli italiani	20.1	39.8	22.5	13.3	2.30	.95
2. Gli immigrati contribuiscono ad un arricchimento culturale dell'Italia	7.3	27.2	37.5	23.3	2.81	.89
3. Gli immigrati aggravano i problemi di criminalità dell'Italia	26.7	40.2	22.2	5.6	2.07	.86
4. La cittadinanza italiana spetta solo a chi ha almeno un genitore italiano o radici etniche italiane	12.2	28.6	22.4	21.0	2.45	1.08
5. Si può imparare molto dalle culture di altri popoli	24.7	36.2	24.1	9.6	2.20	.94
6. Per vivere pacificamente occorre che gli immigrati abbandonino le loro usanze e tradizioni	15.6	24.3	29.9	25.3	2.68	1.04

Come appare dalla Tabella, l'aspetto più positivo è riferito a quello culturale. Mentre, tuttavia, supera il 60% la percentuale di coloro che si dicono completamente (24.7%) o abbastanza d'accordo (36.2%) circa l'opinione che ritiene che si può imparare molto dalle culture di altri popoli (e si può intendere che protagonisti di questo apprendimento sono gli italiani); sono soltanto il 34.5% gli allievi che vedono in questo arricchimento il protagonismo degli stessi migranti: il 7.3% è completamente d'accordo e il 27.2% lo è abbastanza, con chi ritiene che gli immigrati contribuiscono ad un arricchimento culturale dell'Italia.

Senza esasperare queste differenti affermazioni, possiamo solo sottolineare che questa differenza non riconosce il fatto che si impara dalle culture degli altri vivendo l'uno accanto all'altro.

Queste affermazioni di carattere più positivo sono condivise soprattutto dalle ragazze e dagli allievi dai 17 anni in su. Ritengono, inoltre, che si possa imparare molto dalle culture di altri popoli quelli che riconoscono l'importanza di Dio nella propria vita e sono inseriti in associazioni. Non sono invece d'accordo su queste valutazioni quelli che hanno al massimo 16 anni e, in modo più accentuato, coloro che non riconoscono importanza a Dio nella propria vita.

La convinzione che gli immigrati aggravino la situazione criminale del nostro Paese trova completamente d'accordo il 26.7% e lo è abbastanza il 40.2%: complessivamente, pertanto, due su tre si riconoscono in questa visione e valutazione degli immigrati.

È anche elevata la percentuale degli allievi che condividono completamente (20.1%) o almeno parzialmente (39.8%) l'affermazione che gli immigrati portano via il lavoro agli Italiani.

Questi dati dicono chiaramente la diffusione tra gli allievi dei CFP di queste visioni molto problematiche della presenza degli immigrati. Soprattutto in riferimento al collegamento criminalità, immigrati non sono d'accordo le ragazze, i più grandi di età e coloro per i quali Dio è molto importante nella loro vita.

Non è meno problematica la concezione che emerge nella visione dei nostri allievi circa il riconoscimento della cittadinanza e la prospettiva di integrazione degli immigrati nella realtà italiana.

Più della metà non sarebbe d'accordo circa il diritto di cittadinanza a chi non ha un genitore o radici etniche italiane; mentre il 40% pensa che solo la rinuncia a usanze e tradizioni da parte degli immigrati consentirebbe una convivenza pacifica in Italia.

L'insieme dei dati fa comprendere che vi è un lungo cammino da fare per accettare una pacifica convivenza che faccia accettare la diversità come una risorsa.

4.4. Relazioni tra gli allievi italiani e quelli di origine migratoria nei CFP

Il panorama delle opinioni condivise palesa abbastanza chiaramente la problematicità degli atteggiamenti.

Questa problematicità si esprime anche nella qualità delle relazioni che si vi-

vono all'interno dei CFP tra gli allievi italiani e quelli di origine migratoria. La precisazione di queste relazioni può aiutarci ancor più a comprendere questo aspetto importante dell'attuale esperienza di vita di adolescenti e giovani.

Riportiamo in dettaglio, nella Tabella seguente, le opinioni espresse perché possa apparire ancor meglio il quadro complessivo della situazione.

Tabella n. 50 - Definizione delle relazioni tra allievi italiani e quelli di origine migratoria nei CFP

Relazioni	TOTALE	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	6.0	2.8	17.7	7.2	6.8	1.5	4.5	8.0
Conflittuali, molto tese	4.6	4.2	4.0	7.2	4.5	5.1	4.0	5.6
Problematiche	8.7	9.3	6.5	8.1	9.3	5.9	9.0	8.0
Fredde, distaccate	8.9	9.3	3.2	13.5	9.0	8.8	8.7	8.4
Superficiali, formali	11.5	13.3	9.7	5.4	11.8	10.3	11.3	12.5
Rispettose della diversità	19.0	19.9	19.4	14.4	19.8	15.4	19.4	18.5
Accoglienti, aperte alla novità	11.1	10.7	11.3	12.6	10.2	15.4	12.8	9.4
Di amicizia e collaborazione	28.7	28.8	27.4	29.7	27.2	35.3	29.3	27.5
TOTALE	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Ciascun allievo ha dato una sola risposta alla domanda proposta. Possiamo dire, pertanto, che il quadro che emerge dalla Tabella esprime la distribuzione reale della qualità delle relazioni, così come ciascuno le avverte e forse le vive.

Considerando insieme le prime quattro tipologie o definizioni di relazioni, quelle che appaiono chiaramente più problematiche, possiamo dire che un terzo degli allievi dei CFP interpreta in modo piuttosto problematico la compresenza di allievi di diversa nazionalità nei corsi che sta frequentando o all'interno del CFP in cui si trova.

L'insieme delle altre definizioni delle relazioni esprime chiaramente una visione positiva che giunge a ritenerle amicali e collaborative: nell'insieme queste valutazioni positive sono poco meno del 60% e raggiungono il 28.7% quelle riconosciute come amicali e collaborative.

Estendendo anche i riferimenti familiari, di percorso formativo e di altre caratteristiche della realtà individuale degli allievi, cerchiamo ora di precisare i protagonisti delle diverse letture delle relazioni tra gli allievi italiani e quelli di origine migratoria.

La Tabella che abbiamo riportato esprime soltanto un dato che si diversifica dalle altre posizioni: è la valutazione delle ragazze che accentuano il riconoscimento di amicizia e collaborazione e un po' anche l'accoglienza. Esse raggiungono i due terzi nella valutazione positiva delle relazioni tra italiani e immigrati. Le posizioni degli altri allievi che esprimono una lieve differenza nella definizione positiva

delle relazioni, si riscontrano tra coloro che attualmente non hanno alcuna difficoltà nel seguire il percorso formativo e tra quanti riconoscono molto o almeno abbastanza importante Dio nella loro vita. L'insieme delle definizioni più problematiche delle relazioni sono lievemente più elevate tra gli allievi del Nord e quelli che stanno incontrando qualche difficoltà nel seguire i corsi; tra gli allievi che non esprimono un'apertura al trascendente e, con qualche sorpresa, anche tra quelli che fanno parte di qualche tipo di associazione.

4.5. Valutazioni e opinioni nel loro rapporto con le relazioni vissute

Per approfondire meglio la comprensione e la portata concreta del fenomeno migrazioni nell'esperienza di vita degli allievi dei CFP vogliamo precisare il rapporto tra le valutazioni espresse e la condivisione di opinioni correnti con le relazioni effettivamente vissute nel contesto formativo. Il motivo di questo approfondimento possiamo giustificarlo nel modo seguente: vogliamo capire innanzitutto se le relazioni sono condizionanti delle valutazioni e opinioni, perché in questo caso basta migliorare le relazioni perché cambino anche valutazioni e opinioni. Se, invece, le relazioni dipendono da altri fattori, bisogna cercare di capire come intervenire sugli stessi per migliorare le relazioni.

Questo serve per capire meglio su che cosa orientare l'intervento formativo/educativo degli allievi dei CFP per aiutarli a vivere con atteggiamenti e disponibilità positive la convivenza con coetanei di cultura diversa nell'attuale realtà sociale.

- a. *Qualità delle relazioni e appartenenze familiari*: un primo riferimento importante che vogliamo verificare è la variazione della qualità delle relazioni allievi italiani-allievi di origine migratoria a partire dall'appartenenza familiare degli stessi allievi. Le valutazioni delle relazioni espresse dai figli di genitori entrambi italiani sono più positive di quelle espresse dai figli di immigrati o è il contrario? Riportiamo la Tabella dettagliata delle relazioni per averne una visione più precisa.

Tabella n. 51 - Valutazione delle relazioni secondo l'appartenenza familiare

Appartenenza familiare	Totale	Qualità delle relazioni	
		Fredde	Aperte
Non indicata	2.7	1.7	2.8
Genitori entrambi italiani	80.5	83.9	80.0
Uno italiano e uno immigrato	3.1	2.4	3.2
Entrambi immigrati	13.7	10.8	14.5
Totale	100	33.7	58.8

Come si può osservare nella Tabella tra i figli di genitori entrambi italiani vi è una lieve percentuale più elevata di coloro che considerano fredde le attuali relazioni tra allievi italiani e quelli di origine migratoria, mentre per gli altri la

valutazione delle relazioni è un po' più positiva. Le differenze, tuttavia, non sono rilevanti. Possiamo pertanto dire che l'attuale realtà relazionale tra gli allievi dei CFP è un po' problematica per tutti. Non si può, pertanto, pensare di intervenire sugli allievi italiani o quelli di origine immigrata. Bisogna piuttosto pensare a fare qualcosa che coinvolga tutti e aiuti a sperimentare una qualità diversa delle relazioni.

- b. *Valutazione dell'emigrazione e qualità delle relazioni nei CFP*: un altro aspetto importante che vogliamo precisare è il rapporto tra la valutazione dell'emigrazione e la definizione delle relazioni nei CFP. Anche questo rapporto lo offriamo in dettaglio nella Tabella seguente. Diciamo subito, tuttavia, che non vi è piena corrispondenza tra valutazione positiva e relazioni aperte, anche se quelli che valutano più positivamente l'emigrazione sono più presenti tra coloro che vivono relazioni aperte con i loro colleghi immigrati.

Tabella n. 52 - Valutazione delle migrazioni e tipo di relazioni vissute nei CFP

Consideri le migrazioni una realtà...	Totale	Qualità delle relazioni	
		Fredde	Aperte
Non indicata	5.6	1.6	1.4
Inaccettabile	24.4	37.8	18.2
Inevitabile	24.5	22.9	27.6
Normale	32.2	29.7	35.7
Positiva	13.3	8.0	17.1
Totale	100	33.7	58.8

Come appare chiaramente nella Tabella, più si ritiene inaccettabile il fenomeno delle migrazioni e più le relazioni sono definite fredde, più cresce una valutazione positiva delle migrazioni e più le relazioni esprimono apertura e positività.

In particolare, si può osservare che coloro che ritengono inaccettabile l'emigrazione sono molto più numerosi a qualificare come fredde le relazioni tra gli allievi dei CFP, al contrario, la stragrande maggioranza di coloro che ritengono l'emigrazione un fenomeno positivo definiscono aperte anche le relazioni.

- c. *Livelli di accordo fra opinioni sugli immigrati e definizione delle valutazioni all'interno dei CFP*: anche il rapporto tra la condivisione o meno di opinioni e la definizione delle relazioni all'interno dei CFP merita attenzione per cogliere alcune particolarità significative. Normalmente la condivisione di opinioni piuttosto negative, soprattutto quando si è completamente d'accordo, corrisponde ad una visione delle relazioni fredde e, viceversa, più si è poco o per nulla d'accordo su questo tipo di opinioni e più le relazioni sono identificate come aperte e collaborative.

Coloro che sono d'accordo che gli immigrati portano via il lavoro agli italiani, o che sono d'accordo che per vivere pacificamente devono abbandonare le loro

usanze e tradizioni, sono anche molto numerosi a definire fredde le relazioni tra gli allievi nei CFP.

Quando si esprime accordo con opinioni che ricalcano la positività delle opinioni circa le migrazioni quali, per esempio, quelle riferite al fatto che gli immigrati contribuiscono all'arricchimento culturale, o all'altra che sostiene che si può imparare molto dalla cultura di altri popoli, si riscontra anche una definizione più positiva delle relazioni. Bisogna, tuttavia, precisare che questa corrispondenza è molto più elevata per il secondo aspetto, che può avere un riferimento che va oltre la stessa immigrazione.

È un po' diversa la corrispondenza circa l'affermazione che sottolinea il fatto che gli immigrati aggravano la criminalità: mentre è piuttosto netta con coloro che si dicono totalmente d'accordo, e questi valutano fredde le relazioni, poco meno della metà di coloro che definiscono aperte le relazioni è abbastanza d'accordo con questa opinione; agli altri livelli di accordo (poco o per nulla) le differenze si riducono notevolmente.

Ci soffermiamo un po' sull'opinione che indica le condizioni di attribuzione della cittadinanza italiana agli immigrati. Più del 60% di coloro che definiscono fredde le relazioni sono completamente o abbastanza d'accordo che può avere la cittadinanza italiana solo chi ha un genitore italiano o radici etniche italiane. Poco più del 50%, invece, di coloro che definiscono aperte le relazioni tra gli allievi è poco o per nulla d'accordo con queste condizioni per il diritto alla cittadinanza. Per poter osservare in dettaglio questa relazione, riportiamo la Tabella seguente.

Tabella n. 53 - Opinione sul diritto di cittadinanza e relazioni nei CFP

La cittadinanza italiana spetta solo a chi ha almeno un genitore italiano o radici etniche italiane	Totale	Qualità delle relazioni	
		Fredde	Aperte
Non indicata	5.8	1.2	1.4
Completamente d'accordo	22.2	30.1	19.6
Abbastanza d'accordo	28.6	32.5	27.9
Poco d'accordo	22.4	20.9	25.3
Per nulla d'accordo	21.0	15.3	25.8
Totale	100	33.7	58.8

Alla luce di quanto abbiamo rilevato anche nel rapporto tra condivisione di opinioni e relazioni vissute nei CFP, dobbiamo riconoscere che le opinioni non sempre incidono sulle relazioni, così come avevamo anche riscontrato la non piena corrispondenza tra valutazioni e relazioni definite e vissute. Le relazioni, pertanto, potranno migliorare aiutando a verificare e approfondire sia le valutazioni che le opinioni correnti circa il fenomeno dell'emigrazione e gli stessi immigrati.

Si tratta di mettere in atto interventi formativi (educativi e culturali) che aiutino realmente a verificare le mentalità, approfondire i fenomeni e migliorare il vis-

suto concreto, sperimentando forme di convivenza che aiutino a verificare la valorizzazione delle risorse e a creare vere convivialità delle differenze⁶.

5. VALUTAZIONE DI COMPORTAMENTI RIFERITI A ESPERIENZE DI VITA IN CLASSE

In questa lunga analisi delle esperienze di vita degli allievi dei CFP vogliamo soffermarci ancora su un aspetto che oggi potrebbe avere una certa presenza e segnare la vita di adolescenti e giovani. Una migliore conoscenza consente di valutare gli interventi possibili nel processo formativo per una migliore qualità etica della loro esperienza di vita.

Nelle analisi precedenti ci siamo già occupati di esperienze di vita riferite alla famiglia e alle sue regole, ai valori trasmessi, ai desideri e alle preoccupazioni riferite a questi ambiti specifici.

Abbiamo anche esaminato le situazioni problematiche in cui ci si è venuti a trovare e alle scelte di vita e rischi. In tutto questo è apparsa chiaramente una fragilità e carenza di criteri etici e di esperimenti per l'orientamento della vita.

Richiamiamo alcuni dati importanti direttamente collegati e collegabili con quanto stiamo per analizzare: il 16% ha esplicitamente detto che dai genitori vorrebbe una più precisa e decisa trasmissione di valori e di regole di vita; qualcuno (6.2%) si è detto preoccupato per il fatto che sente di non avere ideali per i quali vale la pena di vivere. Abbiamo anche esaminato le sensazioni che possono farsi largo nella vita e far giungere anche alla voglia di farla finita.

Desideri, preoccupazioni, sensazioni, aspirazioni segnano la vita concreta degli allievi dei CFP e richiedono attenzione da parte di genitori e formatori, singolarmente e insieme, per poter sostenere la crescita e offrire orientamenti di vita. In questo modo si può aiutare a superare ambiguità di comportamenti e di valutazioni e a formarsi una coscienza etica che consenta di comprendere e realizzare la dignità umana della loro vita.

Non possiamo, tuttavia, trascurare in questa introduzione all'analisi di alcuni comportamenti il fatto che tra i valori trasmessi dalla famiglia il 69.4% ha sottolineato il rispetto verso gli altri e il 66.7% il senso di responsabilità. Sono due riferimenti che possono essere valorizzati per un cammino di scoperta e conquista di prospettive valoriali ed etiche nella vita⁷.

Alla luce di questi elementi identificanti la realtà e i bisogni degli allievi dei

⁶ Circa le condizioni e le strategie possibili di interventi efficaci in strutture educative che vedono la presenza di soggetti di provenienza e cultura diversa, rinviamo a ORLANDO V., *Attenzione ai migranti e missione salesiana nelle società multiculturali d'Europa*, Roma, LAS, 2012, 290-301.

⁷ Una riflessione significativa e molto coinvolgente su questi aspetti della dimensione valoriale ed etica di una possibile cultura giovanile si può trovare nel testo già citato di CASTEGNARO A., *Fuori del Recinto*, op cit., nel terzo a quarto capitolo.

CFP, cerchiamo adesso di verificare quali valutazioni esprimono in merito ad alcuni casi che sono stati loro sottoposti.

- a. *Valutazioni di una possibile violazione di privacy.* Il caso da valutare era formulato nel modo seguente: “Nella tua classe un ragazzo riesce a rubare ad un compagno la password del suo profilo e in questo modo può chattare a nome del compagno”.

Si chiedeva di esprimere la valutazione personale di un simile comportamento. Per avere la possibilità di verificare in dettaglio le opinioni, con riferimento all'identità e appartenenza territoriale degli allievi, riportiamo le risposte nella Tabella seguente.

Tabella n. 54 - Valutazione di comportamento possibile contro la privacy nella propria classe

Rubare password e usare profilo per chattare	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	4.1	2.2	16.1	2.7	5.2	1.5	3.5	5.9
Un semplice scherzo	19.8	19.5	23.4	17.1	23.3	4.4	18.2	22.0
Un comportamento da non fare mai	47.7	49.3	39.5	49.5	45.5	57.4	48.7	45.3
Un reato che dovrebbe essere punito	27.9	29.0	21.0	30.6	26.0	36.8	29.6	26.8
TOTALE^(**)	100	68.2	16.8	15.0	81.3	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

Più di tre su quattro degli allievi ritengono un simile comportamento da non fare mai (47.7%) o lo considerano un reato da punire (27.9%).

Sono molto decise sulla condanna le ragazze, che raggiungono ben il 94%, complessivamente, nella valutazione negativa (57.4%) e nel considerarlo un vero reato (36.8%). Anche i più giovani sono più presenti tra coloro che esprimono un giudizio negativo e di condanna, mentre i più grandi e i maschi hanno una percentuale lievemente inferiore di condanna.

In riferimento alla variabile territoriale resta da interpretare il fatto che il 16.1% degli allievi delle Regioni del Centro non hanno risposto e che, più degli altri, ritengono un simile comportamento un semplice scherzo (23.4%). Negli altri contesti territoriali le condanne sono superiori alla media.

Un elemento significativo per la comprensione delle valutazioni esaminate è il seguente: quanto più nella vita personale si ritiene molto importante Dio e si è implicati in esperienze e appartenenze associative, tanto più è decisa la valutazione di questi comportamenti: poco meno del 90% ritiene che un simile comportamento non deve essere fatto (49.1%) o è da punire (39.4%). L'84.4% di coloro che fanno parte di associazioni esprime la stessa valutazione: il 52.2% lo ritiene da non fare e il 32.2% da punire.

Sembra pertanto abbastanza evidente che chi ha riferimenti trascendenti o esperienze di vita che lo aiutano a riflettere e a fare scelte significative sui comportamenti valuta con più rigore ciò che appare chiaramente una violazione del rispetto degli altri.

- b. *Valutazione di comportamenti di bullismo in classe: “Nella tua classe alcuni ragazzi prendono in giro, fanno dei dispetti e arrivano anche a picchiare un loro compagno, al tempo stesso filmano col cellulare le sue reazioni e le mandano via Youtube agli altri compagni di classe per far vedere che cosa sono capaci di fare”.*

Questo era il secondo caso sottoposto al parere degli allievi dei CFP perché ne dessero una personale valutazione. Si tratta di comportamenti di bullismo e cyber bullismo che non sono infrequenti attualmente nelle classi. È utile, pertanto, cercare di capire gli atteggiamenti degli allievi dei CFP circa questi comportamenti.

Anche di questa valutazione offriamo il dettaglio delle risposte nella Tabella seguente.

Tabella n. 55 - Valutazione di comportamenti da bulli contro compagni di classe

Prendere in giro e picchiare un compagno, filmare e mettere in rete	TOTALE ^(*)	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	6.4	4.4	16.9	3.6	7.2	2.2	5.2	8.0
Un comportamento normale, che a scuola capita spesso	6.1	5.6	5.6	9.0	6.7	3.7	4.7	7.3
Un comportamento da non fare mai	40.1	39.0	45.2	39.6	41.5	33.8	41.1	38.0
Un reato che dovrebbe essere punito	47.4	51.1	32.3	47.7	44.7	60.3	48.9	46.7
TOTALE^(**)	100	68.2	16.8	15.0	81.33.7	18.4	57.3	38.9

(*) Le percentuali della riga finale corrispondono alla consistenza delle singole variabili.

(**) Il totale della prima colonna corrisponde alla totalità del campione.

La valutazione di comportamenti da bulli da parte dei compagni è più severa della precedente e sono solo il 6.1% coloro che ritengono normale questo modo di fare. Sono in particolare le ragazze (60.3%) che ritengono questo comportamento un reato che deve essere punito; di questo stesso avviso sono, in modo più accentuato, gli allievi delle Regioni del Nord, mentre meno di un terzo degli allievi del Sud sono dello stesso parere. Anche in queste valutazioni vi è la notevole percentuale delle non risposte da parte degli allievi delle Regioni del Centro.

Nella valutazione di questi atti di bullismo non sembrano avere particolare incidenza il riconoscimento dell'importanza di Dio nella propria vita e ancor meno l'essere iscritto o meno ad una associazione. In verità, sia quelli che ritengono molto importante Dio nella propria vita, sia coloro che appartengono

ad una associazione sono più inclini a ritenere questo comportamento un reato da punire.

- c. Il terzo caso sottoposto alla valutazione degli allievi era il seguente: “*Quando tutta la famiglia dorme un tuo compagno si appropria del computer del padre per scaricare film e musica, li copia su CD/DVD e il giorno dopo li porta in classe per offrirli ai compagni e farsi dare qualcos'altro in cambio*”. Si tratta di un comportamento che ha due risvolti problematici: mancanza di rispetto per il padre e uso della classe come spazio di mercato, compiendo almeno due azioni illegali: scaricare materiali e venderli ai compagni per ricavare qualcosa.

Come mostra la Tabella seguente, la percentuale che ritiene normale tutto questo darsi da fare per ricavare qualcosa non è del tutto insignificante: 17.3%. Tra questi, vi è un buon gruppo (23.4%) di allievi delle Regioni del Centro; di questo parere sono in modo più consistente i maschi, i più grandi e il 26.3% di quelli che escludono Dio dalla loro vita.

Più della metà degli allievi (57.3%) ritiene che si tratta di un comportamento da non fare mai. Di questo parere sono soprattutto le ragazze (67.6%) e anche coloro che ritengono Dio nella loro vita molto o abbastanza importante.

Non è, invece, molto elevata la percentuale di coloro che ritengono questo comportamento un reato da punire (18.6%). Anche se con percentuali diverse, sono di questo avviso uno su quattro degli allievi delle Province del Sud e più di una su cinque delle ragazze e degli allievi più piccoli.

Anche queste valutazioni sono positivamente collegate con un'apertura della vita alla trascendenza e con la partecipazione ad associazioni.

La Tabella seguente aiuta a verificare in modo puntuale la diversità delle posizioni degli allievi dei CFP.

Tabella n. 56 - Valutazione di comportamenti non corretti in famiglia e a scuola

Usare PC del padre per scaricare musica e film da vendere in classe	TOTALE	Zona geografica			Sesso		Età	
		Nord	Centro	Sud	M	F	14-16	17-20
Non risposto	6.8	4.8	16.9	4.5	7.7	2.2	5.7	8.4
Un comportamento normale, che a scuola fanno in tanti	17.3	16.9	23.4	12.6	19.5	8.1	14.9	20.9
Un comportamento da non fare mai	57.3	58.4	52.4	57.7	55.0	67.6	58.4	55.4
Un reato che dovrebbe essere punito	18.6	19.9	7.3	25.2	17.8	22.1	21.0	15.3
TOTALE	100	68.2	16.8	15.0	81.33.7	18.4	57.3	38.9

I pareri espressi dagli allievi sui vari casi sottoposti a valutazione hanno fatto emergere maggiore incertezza e mancanza di criteri etici in riferimento a quanto può essere praticato con i nuovi media, mentre sembrano più precisi quando si tratta di valutare azioni che esprimono chiaramente il non rispetto dei coetanei.

Certamente, nel percorso formativo degli allievi dei CFP, non bisogna trascurare la formazione della capacità di discernimento e di orientamento al bene. Solo così si potrà contribuire significativamente alla formazione della coscienza morale, capace di distinguere valori e mezzi, e riconoscere il primato e la dignità della persona. Una formazione culturale capace di perseguire una significativa qualità della vita umana che, liberandosi da ambiguità morali, riesca a maturare criteri etici per evitare che nella vita prevalgano desideri e bisogni ispirati all'utile, al potere e al piacere. Faciliterà e/o contribuirà efficacemente allo sviluppo di una mentalità eticamente ispirata, la possibilità di illuminare la cultura e la coscienza con apertura alla trascendenza e l'appartenenza a gruppi e associazioni che facilitino un percorso formativo arricchente e capace di illuminare e motivare scelte di vita umanamente qualificanti.

6. ESPERIENZE DI VITA E OPPORTUNITÀ FORMATIVE

L'analisi di questa ultima parte dei dati della ricerca ha messo chiaramente in evidenza la situazione attuale degli allievi dei CFP a livello esistenziale nelle sue diverse componenti.

Sono dati che provocano certamente la riflessione dei formatori/educatori e non possono non divenire motivo e oggetto di riflessione, confronto e di progettazione educativa. Vogliamo richiamare alcuni elementi significativi per facilitare l'attenzione ad alcuni aspetti più rilevanti.

Le analisi fattoriali che abbiamo eseguito su alcuni aspetti di questa parte della ricerca non hanno prodotto risultati particolari. Ne utilizzeremo i risultati con precauzione e solo quando possono veramente aiutarci ad approfondire la comprensione dei risultati delle analisi già presentate. Anche per questo motivo le riflessioni che presentiamo in quest'ultimo paragrafo del capitolo riprendono i dati delle analisi fatte e richiamano l'attenzione di quanti sono impegnati nei CFP sulle opportunità formative che possono essere valorizzate.

6.1. Desideri di cambiamento e motivi di preoccupazione

Tenendo presente quanto è emerso circa la *soddisfazione per la vita vissuta finora*, i motivi di preoccupazione e i desideri espressi dagli allievi dei CFP, possiamo sottolineare innanzitutto che quelli pienamente soddisfatti non sono molti; bisogna, tuttavia, anche sottolineare che sono ancor meno quelli piuttosto delusi. In questa situazione si deve trovare una strategia discreta di presenza, di stimolazione e di proposta in grado di orientare, sostenere, incoraggiare il cammino della vita.

Questa strategia potrebbe valorizzare qualche desiderio di cambiamento condiviso da piccoli gruppi di allievi. Ciò che viene maggiormente sottolineato in questi desideri si riferisce alle relazioni (ragazzo/a e genitori), alle capacità di scelte coerenti e responsabili, ad aspetti personali (carattere, orientamento, aspetto fisico) per

una migliore accettazione di sé. L'analisi fattoriale fa capire che si tratta di aggregazioni di elementi differenziati e poco rilevanti per stabilire quello che potrebbe essere veramente condiviso dai più. Questo richiede attenzione ai singoli e serietà di indicazioni e motivazioni nelle suggestioni di cambiamento che vengono indicate.

Considerando, inoltre, i *motivi di preoccupazione* maggiormente evidenziati, non si possono trascurare l'attenzione alla precarietà complessiva in questo periodo di crisi, insieme all'incertezza del futuro, che fa riflettere anche sulla validità e sulla portata dell'attuale preparazione professionale. Il presente è comunque attraversato anche da preoccupazioni legate alla realtà familiare e amicale. È tutto l'ambito delle relazioni che resta problematico sia in riferimento alla situazione familiare, sia per la qualità delle relazioni amicali, che non sono sempre entusiasmanti.

Tutto questo viene confermato dai risultati dell'analisi fattoriale che ci aiuta a precisare un po' anche la consistenza delle aggregazioni intorno a questi elementi significativi di preoccupazione.

Le preoccupazioni legate ad elementi di rischio che inquinano la convivenza attuale (disonestà, violenza, droga, ecc.) raggruppano il 12.5% degli allievi, mentre un gruppo lievemente inferiore (circa il 10%) è preoccupato soprattutto per la crisi economica e politica.

Queste situazioni di incertezza, precarietà e rischio hanno certamente conseguenze su altre preoccupazioni legate al futuro, al lavoro e alla necessità di una preparazione adeguata per non restare ai margini della società attuale.

Anche se le aggregazioni sono meno consistenti, non devono essere trascurate le preoccupazioni legate alla situazione affettiva, amicale, familiare e anche a ideali e aspetto religioso che possono dare ragioni di vita e capacità di affrontarne le difficoltà.

Alla luce delle preoccupazioni emerse si pongono alcune domande: quali orizzonti di speranza per gli allievi dei CFP salesiani d'Italia? Quali desideri e/o prospettive di cambiamento?

I desideri si focalizzano sul superamento della precarietà economica ma aprono anche altre strade che bisogna attentamente considerare.

Non è irrilevante la presenza di un desiderio di miglioramento dell'immagine di sé e di alcuni aspetti del carattere e conseguenze comportamentali che si avvertono come problematici. Questa attenzione ai bisogni personali esprime chiaramente una consapevolezza autoformativa che si confronta con qualche difficoltà. È invece naturale, perché tipico dell'età adolescenziale, il desiderio di migliorare i rapporti con i genitori e con gli amici e anche riuscire a rendere più interessante l'uso del tempo libero.

Dobbiamo, tuttavia, dire che l'insieme di questi fattori non aiutano a interpretare la totalità delle situazioni degli allievi dei CFP. Occorre, pertanto, essere molto attenti ai vissuti quotidiani degli allievi per non causare esclusioni e/o reazioni di insofferenza alle proposte formative che vengono loro presentate.

6.2. Percorsi esperienziali e persone di riferimento

Un'altra area di analisi che merita un'attenzione particolare è quella dei *comportamenti* e delle *esperienze* che si mettono in atto. Comportamenti ed esperienze praticate e anche subite che non si può far finta che non esistano. In essi si esprime la fragilità ma anche il suo rifiuto, il mettersi alla prova per ottenere consenso e successo, vivere comportamenti a rischio che possono aver attraversato già la vita. È vero che in certe situazioni problematiche, la voglia di provare sia più legata alla vulnerabilità e/o all'essersi trovati invischiati in tante cose perché sono vicine a noi, presenti negli spazi in cui si vive e si sperimenta la vita, e non è facile non restare coinvolti.

Per tutte queste situazioni in cui la vita può venire a trovarsi, diventano necessarie proposte e percorsi che motivano a vivere diversamente e vi è bisogno anche di persone di riferimento che aiutino a risolvere le situazioni problematiche. Proprio per riuscire a offrire agli allievi sostegno e guida e prepararli a sapere valorizzare la presenza di chi può dare loro un valido aiuto, bisogna incitarli e sostenerli nel superare problematiche autosufficienze, comprendere che non si può crescere guardandosi solo allo specchio (come esclusivo riferimento agli amici) e riuscire ad *accreditare altre figure educative* che forse hanno perso credibilità o sono troppo distanti dai luoghi in cui la loro vita si svolge.

Su questi aspetti abbiamo voluto approfondire un po' le nostre analisi per poter precisare meglio i punti di riferimento e le persone a cui ci si rivolge per trovare un aiuto.

Riportiamo nella Tabella seguente i risultati dell'analisi fattoriale i cui risultati ci sembrano molto significativi.

Tabella n. 57 - Analisi fattoriale: a chi ti rivolgi per essere aiutato?

Medie più elevate per studenti:	Etichetta sintetica	Items	Componente		
			1	2	3
Vita pienamente realizzata	Chiedere aiuto a: genitori	A tua madre	,833	,012	,002
Amico droga mai		A tuo padre	,777	,220	,010
Dio molto importante	Chiedere aiuto a: sacerdote formatore	Ad un sacerdote/religioso/suora	,082	,842	,026
No difficoltà scolastiche		A un formatore, educatore	,112	,838	,030
Dio molto importante	Chiedere aiuto a: fratelli amici	A un amico/a	-,230	,036	,836
Farla finita qualche volta		A un fratello/sorella	,402	,023	,680
Femmine		% di varianza	25,499	24,366	19,376
Amico droga qualche volta		% cumulata	25,499	49,864	69,240

Come emerge chiaramente dalla Tabella i punti di riferimento più significativi sono all'interno della famiglia: la mamma, il papà e anche fratelli e sorelle. Questi riferimenti sono prioritari per più del 25%. Come si può evincere chiaramente, si chiede aiuto all'interno della famiglia da parte di quanti stanno vivendo un'espe-

rienza di vita senza preoccupazioni, con un chiaro orizzonte religioso e lontani da situazioni amicali problematiche. Sorprende anche il fatto che cresce la credibilità e quindi il ricorso a figure religiose o che hanno un compito educativo e formativo: sono poco meno del 25% coloro che riconoscono come proprio e prioritario questo riferimento nella loro vita. Si tratta di allievi che hanno un chiaro riferimento religioso nella loro vita, ma che possono essere attraversati da sensazioni di estrema fragilità nell'affrontare le difficoltà quotidiane.

Rispetto ai due fattori precedenti, risulta piuttosto ridimensionato il ricorso agli amici, che può essere affiancato da fratelli e sorelle che riescono a svolgere un ruolo amicale: sono meno del 20% gli allievi che si rifugiano negli amici in caso di bisogno di aiuto. Tra costoro sono più numerose le ragazze e coloro che possono trovarsi in situazioni relazionali problematiche.

6.3. Possibilità del recupero del riferimento religioso

Abbiamo visto, con una certa sorpresa, un recupero significativo delle figure educative religiose in situazioni di particolare necessità. Resta tuttavia aperto il problema: come riconciliare gli allievi dei CFP salesiani con l'aspetto religioso e con coloro che possono aiutarli a inserire questa attenzione nel loro cammino di crescita?

Il riferimento alla religione e il riconoscimento dell'importanza di Dio nella vita riguarda, significativamente, solo uno su tre degli allievi intervistati. Bisogna, tuttavia, sottolineare che dall'incrocio del riferimento religioso con gli aspetti più diversi della vita, anche quelli che risultano problematici, emerge chiaramente l'incidenza di questo riferimento nella qualità delle scelte e dei comportamenti. Si tratta, allora, di verificare attentamente come riuscire ad aiutare gli allievi a riscoprire e a integrare nella vita il senso e il valore esistenziale della visione e del riferimento religioso. Perché questo possa realizzarsi senza reazioni di totale rifiuto, bisognerebbe escogitare modalità motivanti e convincenti che ne facciano apprezzare il significato nella vita concreta. L'ambiente e l'esperienza quotidiana di vita nei CFP dovrebbe essere l'opportunità più feconda da valorizzare. Bisognerebbe riuscire, come abbiamo detto nell'introduzione riportando alcune indicazioni del Rettor Maggiore Don Pascual Chavez, ad "offrire un *processo di evangelizzazione realmente inserito nella dinamica educativa e lavorativa*", una evangelizzazione "*veramente integrata nel loro mondo*"⁸.

6.4. Videogiochi e nuovi media nella vita degli allievi dei CFP

Nelle analisi precedenti abbiamo sottolineato il fatto che non appare eccessivamente problematica e preoccupante, a livello di scelte di vita e di esperienze con-

⁸ CHAVEZ P., *La Formazione Professionale e l'educazione per il lavoro nel progetto educativo pastorale salesiano*, 2009, in *Cultura Associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e Attualità*, a cura del CNOS-FAP, 2012, 217.

crete, l'uso dei videogiochi, dei nuovi media, di Internet, ecc. I dati che abbiamo analizzato precedentemente, ci hanno portati ad affermare che non vi sono elementi tali per poter dire che ci si trova davanti ad eccessi, accanimenti, dipendenze. Qualche condizionamento, tuttavia, emerge perché appare chiaro che non è facile staccarsi e non averli sempre nella testa. Quelli che sembrano veramente accaniti sono pochi e gli eccessi d'uso non appaiono preoccupanti. Bisogna anche tenere presente che il cellulare e l'uso di Internet sono diventati ormai strumenti che accompagnano la vita che trova, in riferimento ad essi, un suo modo di relazionarsi ed esprimersi.

Gli allievi dei CFP possono rientrare tra i “nativi digitali” che hanno una struttura mentale e modalità di esprimersi che hanno bisogno di questi nuovi strumenti, la loro vita si relaziona con il virtuale non per alienarsi, ma per trovare modi diversi di esprimersi e far parte di un mondo a cui la loro vita non è estranea. Abbiamo voluto, tuttavia, approfondire questi aspetti anche per comprendere meglio il rapporto effettivo che gli allievi dei CFP hanno con questi mezzi e i condizionamenti che ne possono derivare. Le analisi fattoriali hanno consentito di migliorare la comprensione di questo particolare aspetto dell'esperienza di vita degli allievi dei CFP.

Come si può vedere nella Tabella seguente, vi è un primo fattore che raggruppa un rilevante numero di allievi e consente di interpretare più del 20% della varianza. Questo fattore può essere identificato come “alienazione” per una serie di comportamenti che ne conseguono: litigio con i genitori, peggioramento del rendimento scolastico, voglia di non smettere mai, salto di pasti e sonno, ecc. Il rischio, quindi, per uno su quattro degli allievi dei CFP è quello di alienarsi davanti a un videogioco e perdere i contatti con la realtà concreta.

Un altro fattore, poco meno coinvolgente rispetto al precedente (17.6%), che aiuta a comprendere il ruolo dei videogiochi può essere precisato come “pervasività”, perché stanno sempre in testa, se ne parla continuamente, si organizzano partite e non si sa stare un giorno senza. Una pervasività che per alcuni può anche significare perdita di sonno e anche salto di pasti.

Un altro fattore, che raggruppa soltanto il 16.2% dei soggetti del campione, può far intravedere i videogiochi come occasione e mezzi di “distrazione” ma che, in effetti, non si allontana molto anche dalle caratteristiche della “pervasività” e dell’“alienazione”. L'uso dei videogiochi può allontanare problemi e preoccupazioni, ma con il rischio che si perda la cognizione del tempo e non si riesca controllarsi nelle parole e nei gesti. L'insieme dei fattori riesce a dare conto del 54% della varianza del campione ed evidenzia una realtà piuttosto problematica per più della metà degli allievi dei CFP. Questi risultati consentono di guardare diversamente le analisi fatte precedentemente e richiedono notevole attenzione nelle proposte formative dei CFP. Questa attenzione è anche stimolata dal fatto che rischiano di alienarsi nell'uso dei videogiochi allievi che non hanno una visione serena e positiva della vita e non poche volte avvertono sensazioni autodistruttive. Coloro, inoltre, che rientrano nelle caratteristiche del terzo fattore sono spesso in contatto con

amici che fanno uso di droga e corrono il rischio di esaltazione o di alienazione. Bisogna, inoltre, sottolineare anche il fatto che a fare uso dei videogiochi sono soprattutto i maschi che sono la stragrande maggioranza degli allievi dei CFP salesiani.

Riportiamo la Tabella dell'analisi fattoriale circa i condizionamenti e i comportamenti conseguenti all'uso dei videogiochi perché si possa osservare nel dettaglio quanto abbiamo sottolineato precedentemente.

Tabella n. 58 - Analisi fattoriale: uso dei videogiochi e conseguenze concrete

Medie più elevate per studenti che:	Etichetta sintetica	Items	1	2	3
Farla finita spesso	Videogiochi e alienazione	Litighi con i tuoi genitori quando ti impediscono di stare ai i videogiochi	,745	,102	,241
		Da quando usi i videogiochi il tuo rendimento scolastico è peggiorato	,701	,218	,047
		Dici bugie ai genitori quando ti chiedono da quanto tempo stai giocando	,682	-,002	,328
		Una volta che hai cominciato a giocare non smetteresti mai	,583	,338	,164
		Ti succede di saltare i pasti o di perdere ore di sonno per giocare ai videogiochi	,396	,392	,312
Maschi	Videogiochi e pervasività	Con i compagni parli quasi sempre dei videogiochi	,090	,703	,223
		Con gli amici organizzzi vere e proprie partite a base di videogiochi	-,055	,662	,407
		Ultimamente spendi sempre più soldi e tempo nei videogiochi/videopoker	,432	,633	-,166
		Non passa giorno senza giocare ai videogiochi	,345	,539	,209
		Anche se cerchi di non usare troppo spesso i videogiochi, ci pensi frequentemente	,448	,482	,193
Amico droga spesso	Videogiochi e distrazione	Quando giochi svaniscono tutti i tuoi problemi e preoccupazioni	,225	,159	,734
		Quando giochi ti concentri talmente da perdere la cognizione del tempo	,227	,253	,697
		Quando giochi dici parolacce e fai cose che in altri momenti non faresti mai	,142	,125	,678
		% di varianza	20,358	17,585	16,161
		% cumulata	20,358	37,943	54,104

L'analisi fattoriale ha anche aiutato a precisare meglio l'uso di Internet e dei nuovi media. Anche per questi aspetti sono emersi tre fattori che hanno una notevole portata, in quanto consentono di interpretare il 62% della varianza del campione.

Il primo fattore raggruppa circa il 26% dei soggetti del campione che fanno uso dei vari tipi di console, di Playstation e di videogiochi soprattutto per divertimento. Tra costoro prevalgono di gran lunga i maschi.

I nuovi media e Internet servono anche molto per attivare relazioni con gli amici, per musica ed informazioni di vario genere. Protagoniste di questi diversi usi, che raggruppano il 23% del campione, sono le ragazze che possono trovarsi anche in situazioni personali e relazionali non del tutto rassicuranti.

Vi sono anche alcuni allievi dei CFP (13% circa) che usano Internet per fare ricerche legate ai compiti scolastici. Tra costoro sono presenti soprattutto quelli che vivono i loro doveri e le loro relazioni senza rischi e con una vita ordinaria aperta all'orizzonte religioso.

Anche dell'uso dei nuovi media e di Internet riportiamo la Tabella per consentire uno sguardo più preciso sui diversi dati.

Tabella n. 59 - Analisi fattoriale: uso dei nuovi media e attività in Internet

Medie più elevate per studenti:	Etichetta sintetica	Items	Componente		
			1	2	3
Maschi	Attività: videogiochi e divertimento	Console per videogiochi (Playstation, Psp, Xbox, Wii)	,862	,017	-,057
		Console multiplayer per videogiochi	,834	,009	-,110
		Divertimento (videogiochi, Playstation)	,763	,119	,158
		Cellulare	-,113	,745	-,093
Femmine Farla finita spesso Amico droga spesso	Attività cellulare e relazioni	Chattare/collegarti con compagni, amici (mediante Facebook, Twitter, Skype)	,170	,732	-,093
		Lettoce Mp3, iPod	,035	,679	,006
		Cercare informazioni su sport, musica, moda	,089	,533	,294
Dio molto importante Amico droga mai	Attività studio	Fare i compiti (ricerche)	-,035	-,045	,946
		% di varianza	25,907	23,146	12,995
		% cumulata	25,907	49,054	62,049

6.5. Accoglienza dell'altro e responsabilità etica della vita

Vi sono altri due aspetti delle esperienze di vita di cui la ricerca si interessa e che meritano attenta considerazione.

Il primo si riferisce alla visione e valutazione del fenomeno dell'immigrazione. Si tratta di una realtà che tocca direttamente gli allievi dei CFP e che bisogna prendere in seria considerazione. Gli allievi che sono essi stessi figli di immigrati costituiscono una percentuale non irrilevante e in alcuni contesti territoriali la loro presenza nei CFP raggiunge percentuali che possono richiedere particolari attenzioni e considerazioni.

La realtà che emerge dai dati della ricerca pone di fronte a una situazione che richiede consapevolezza e capacità di intervento. Valutazioni incerte, se non del tutto problematiche del fenomeno migratorio, la condivisione di affermazioni che registrano visioni conflittuali, relazioni resistenti e piuttosto fredde, rivelano una visione e situazione complessiva che richiede azioni educative illuminate. Poiché si tratta di una condizione nuova della realtà dei Centri e di una presenza quotidiana di allievi di origini e radici culturali diverse, non è possibile affrontare il problema con qualche attività o intervento straordinario. Bisogna pensare a rendere diverso il vissuto relazionale e istituzionale riconoscendo e valorizzando la stessa diversità.

Poiché non si possono improvvisare le modalità e strategie che rendano diversa la quotidianità, bisogna pensare e progettare cambiamenti di rotta significativi ed efficaci; bisogna trovare la modalità più efficace per la conoscenza, la convivenza, la collaborazione reciproca tra i diversi. Con pazienza e intelligenza bisogna operare per un cambio di mentalità su cui fondare la nuova convivenza per poter giungere a una vera “convivialità delle differenze”.

Le vie operative (informative, dialogiche, laboratoriali) potranno anche diversificarsi a seconda delle situazioni dei vari CFP, ma sarebbe interessante confrontare le varie prassi messe in atto per poter giungere a “buone pratiche” efficaci che siano di riferimento per tutti.

L’ultimo aspetto dell’esperienza di vita degli allievi dei CFP che vogliamo richiamare riguarda l’atteggiamento e la valutazione di alcuni comportamenti che possono verificarsi in classe.

Prendendo la classe come il luogo in cui si vive l’esperienza relazionale più lunga della giornata e della vita adolescenziale, in ciò che avviene in classe si possono valutare la qualità etica (di responsabilità e di rispetto) dei comportamenti e del fondamento etico-valoriale degli stessi comportamenti. Si tratta, in fondo, di vedere i livelli di maturazione di una coscienza etica e dei suoi fondamenti.

Trattandosi di adolescenti non si può certo pretendere che abbiano tutti raggiunto convinzioni e motivazioni etiche ben definite e indubitabili; né si può presumere che siano già in grado di valutare qualsiasi tipo di comportamento. Proprio per questo è necessario che nella “nuova filosofia dell’educazione”, che guida l’intervento educativo nei CFP dei Salesiani, si faccia attenzione alla cura della formazione etica e si accompagni una vera maturazione del senso etico della vita umana.

Questo ha bisogno certamente di conoscenze etiche da curare ma anche di prassi da attivare e verificare. Il tutto visto e fatto comprendere come una visione integrata delle diverse dimensioni della vita umana che possono consentire una diversa formazione di realizzazione e di identità personale.

Conclusioni

La collaborazione educativa/formativa CFP e famiglie

L'analisi piuttosto dettagliata dei dati della ricerca che abbiamo presentato, con le conclusioni dei singoli capitoli in cui si è cercato di aprire prospettive efficaci a livello di intervento educativo, consente di individuare prospettive e strategie di varia natura e di rilevante urgenza per un accompagnamento efficace del percorso di crescita degli allievi dei CFP.

Tenendo presente l'obiettivo specifico che ha portato a realizzare le ricerche e il convegno del novembre 2013, in queste conclusioni vogliamo focalizzare l'attenzione sulla collaborazione educativa famiglia e CFP.

Per valutare la possibilità e le strategie possibili ed efficaci di questa collaborazione, abbiamo ritenuto necessario un approfondimento di analisi statistiche dei dati ed un'accurata riflessione sulle priorità e irrinunciabilità di attenzioni da condividere nella collaborazione.

1. LA CLUSTER ANALYSIS E LE TIPOLOGIE DEL RAPPORTO FAMIGLIE-CFP

Per cercare di comprendere nel miglior modo possibile l'attuale collaborazione delle famiglie degli allievi con i Salesiani, i formatori e le offerte dei CFP, abbiamo realizzato una cluster analysis dei dati della ricerca per vedere come si raggruppano le famiglie a partire dalla qualità dei rapporti dei genitori con i protagonisti, l'offerta formativa e la stessa struttura dei CFP.

La cluster analysis consente di costruire degli insiemi, una sorta di tipologie che raggruppano realtà familiari a seconda degli elementi che emergono dalle risposte del campione circa i rapporti dei genitori con la realtà dell'istituzione formativa che essi frequentano.

Ci interessava cogliere, a partire dalle risposte a numerose domande del questionario, sia la realtà familiare in cui vivono attualmente gli allievi dei CFP, sia i rapporti dei figli con i genitori e le eventuali conseguenze sulla problematicità della vita degli allievi e sia la disponibilità di collaborazione e la partecipazione delle famiglie alle iniziative e proposte dei CFP.

Dall'insieme delle analisi sono emersi tre insiemi o tipi di famiglie che presentano le seguenti caratteristiche:

- a. Il **primo cluster** raggruppa **famiglie** che potremmo definire “**sane, normali**” con elementi conflittuali e/o problematici del rapporto genitori/figli piuttosto ridotti e che possono arrivare a realizzare un buon rapporto collaborativo con i formatori e l’insieme delle offerte dei CFP.

In questo primo cluster rientrano 354 soggetti intervistati, pari al 47.97% del campione. Questi allievi vivono attualmente con entrambi i genitori, con i quali il dialogo è piuttosto agevole e sono disposti a ricorrere al loro aiuto in caso di bisogno.

Le regole in famiglia sono piuttosto chiare, stabili e condivise e prevalgono il rispetto insieme ad amore, obbedienza e una certa apertura all’autonomia e all’impegno.

Per l’insieme di questi motivi, non ci si sorprende se gli adolescenti dicono che apprendono i comportamenti di vita soprattutto dai famigliari.

Gli allievi che vivono questa situazione familiare non incontrano particolari difficoltà scolastiche, vivono una vita piuttosto soddisfacente e si sentono realizzati.

La vita di questi giovani non è aliena da un orizzonte religioso e la maggior parte riconosce come molto importante Dio nella propria vita.

Nello specifico del rapporto dei genitori con i formatori e con il CFP la situazione descritta dagli allievi è la seguente: non vi sono segni di conflittualità tra genitori e formatori sia per il comportamento che per la valutazione dell’apprendimento; si cerca di instaurare una buona collaborazione, anche in riferimento alla trasmissione dei valori e all’apertura fiduciosa al futuro. Oltre a tutto questo, i genitori sono piuttosto disponibili a partecipare alla vita del Centro (incontri e manifestazioni) e gli stessi formatori conoscono abbastanza la realtà della famiglia.

Come emerge chiaramente, si tratta di un raggruppamento o profilo di famiglie che ai vari livelli vive una realtà positiva che rende agevole il percorso formativo dei figli e questo si riesce a realizzarlo anche con una attenta collaborazione educativa con l’istituzione educativa dei CFP.

- b. Il **secondo cluster** raggruppa **famiglie con elementi di problematicità**: possono essere costituite da un solo genitore o da un genitore e il/la suo/a compagno/a, nelle quali non sono assenti situazioni conflittuali tra genitori/figli.

Questo secondo cluster raggruppa 241 soggetti intervistati pari al 32.66% del campione. Le specificità di questo secondo cluster possono essere precisate nel modo seguente:

- il rapporto genitori figli è piuttosto conflittuale, è scarso il dialogo, le regole sono piuttosto variabili e i rapporti alquanto problematici. Non si parla molto dei problemi della vita, né dei comportamenti e valori, che sono piuttosto orientati all’autonomia e all’impegno come atteggiamenti personali importanti;
- questi intervistati, in genere, hanno attraversato difficoltà a livello scolastico

e la vita è segnata da qualche insoddisfazione. Per quanto non sono del tutto alieni a rivolgersi a sacerdoti e formatori per qualche consiglio, la loro relazione complessiva con i formatori può essere anche abbastanza conflittuale. Nella loro vita, inoltre, Dio non è ritenuto molto importante e, per non pochi di costoro, non lo è per nulla o non esiste del tutto;

- i genitori, che hanno già con i figli rapporti non sempre costruttivi e pacifici, non partecipano molto agli incontri, manifestazioni e celebrazioni nel CFP. Non vengono segnalati, tuttavia, conflitti rilevanti con i formatori a livello di comportamento e stile di vita dei figli e non si è neanche troppo in tensione per voti e valutazione dell'apprendimento.

Dall'insieme dei dati possiamo affermare che il rispetto per la struttura e i formatori è alto, ma è piuttosto bassa la fiducia e la collaborazione. Anche la conoscenza della famiglia da parte dei formatori è piuttosto scarsa.

Un elemento significativo che possiamo aggiungere alle caratteristiche di questo cluster è il suo riferimento territoriale: queste situazioni familiari sono più presenti nelle Regioni del Nord.

Le caratteristiche di questo secondo profilo di famiglia degli allievi dei CFP possono apparire piuttosto problematiche per un'efficace collaborazione educativa. La situazione familiare è piuttosto problematica per rendere il cammino formativo dei figli aperto a buoni risultati operativi e alla realizzazione personale. Perché la collaborazione possa risultare veramente efficace bisogna cercare di farsi carico dei bisogni educativi dei genitori e trovare il modo più efficace per realizzare collaborazioni propositive.

- c. Il **terzo cluster** raggruppa **famiglie** che possono essere riconosciute come “**normali**” per la loro costituzione, ma non sono prive di difficoltà per l'educazione dei figli e per una efficace collaborazione con i CFP.

Questo terzo cluster raggruppa 143 soggetti intervistati che corrispondono al 19.38% del campione e presenta caratteristiche alquanto diverse dai due cluster precedenti.

La maggioranza di questi adolescenti non ha difficoltà a parlare con la mamma, ma i rapporti complessivi genitori/figli non sono eccellenti, e possono nascere problemi sia nei rapporti con il padre che con la madre. Le regole sono piuttosto severe e imposte, ma non comportano sempre punizioni in caso di non osservanza. I valori e i comportamenti trasmessi non puntano molto su autonomia e impegno personale.

Il rapporto dei genitori con i formatori non è molto collaborativo circa comportamenti e stili di vita, anzi è piuttosto conflittuale; possono invece trovare più intesa e collaborazione circa le regole e i comportamenti conseguenti. Le tensioni non sono particolarmente significative per quanto si riferisce alla valutazione dell'apprendimento e ai voti.

La partecipazione dei genitori agli incontri che organizza il CFP è piuttosto scarsa, ma sono presenti a qualche manifestazione e/o celebrazione.

Gli allievi che appartengono a questo tipo di famiglie stabiliscono buoni rapporti amicali ed è molto facile scambiarsi confidenze tra amici, dai quali si attendono insegnamenti per regolare i propri comportamenti, ma non sono alieni dal chiedere aiuto a sacerdoti e formatori.

Queste situazioni familiari si riscontrano maggiormente nelle Regioni del Sud. Le caratteristiche emerse da questo terzo cluster sono piuttosto particolari e possono essere ricondotte al contesto socioculturale in cui maggiormente si esprimono: le concezioni educative delle famiglie del Sud possono coniugare severità, rigore, dipendenza, senza una particolare attenzione a promuovere autonomia e responsabilità. Le relazioni educative genitori-figli sono molto improntate a sentimenti e i confronti non mirano alla crescita e alla maturazione di criteri di scelta. La docilità e l'ubbidienza, secondo la visione culturale-educativa prevalente negli ambienti popolari nel Sud, non trovano sempre disponibilità di accettazione da parte degli adolescenti e giovani. Qualunque richiesta di collaborazione formativa nel Sud dovrà tener conto di questi elementi e trovare strategie collaborative accettabili.

Dall'insieme dei risultati della Cluster analysis possiamo migliorare la nostra comprensione della realtà delle famiglie degli allievi dei CFP e valutare la disponibilità e la possibilità di attivare percorsi formativi congiunti. Appare chiaro che, in non poche situazioni, si richiedono iniziative che vadano incontro ai bisogni educativi degli stessi genitori che non sarà facile motivare e coinvolgere. Un'attenzione di conoscenza delle situazioni delle famiglie potrà facilitare l'individuazione delle iniziative più opportune e la stessa possibilità di riuscita. Le scelte potranno maturare in riferimento a ciascuna situazione e ai suoi bisogni.

Lasciando a ciascuno la possibilità di fare le scelte più opportune ed efficaci, adesso vogliamo indicare alcune attenzioni che riteniamo particolarmente utili, anche se adattabili.

2. LE PROSPETTIVE DI COLLABORAZIONE EDUCATIVA/FORMATIVA CFP E FAMIGLIE

Senza alcuna pretesa di sostituirci alle scelte che ciascun CFP potrà e vorrà fare a partire dal contesto in cui opera e dalla realtà delle famiglie degli allievi del CFP, tentiamo di aprire qualche prospettiva tematica e strategica di collaborazione educativa/formativa, invitando tutti a verificarle e valutarle in base alle situazioni concrete e all'esperienza che si sta vivendo.

- a. È anzitutto ***indispensabile una visione globale (integrale) della persona del ragazzo*** e trovare il modo più efficace per interconnettere, armonizzare, integrare i vari aspetti (dimensioni) che saranno oggetto, motivo e finalità del progetto, degli interventi e dell'intera esperienza educativa come CNOS-FAP e come singolo CFP, che deve fare attenzione alla situazione specifica del contesto in cui si trova.

Si tratta di rendere operativa, assumendola come riferimento e stimolo fondamentale, la “nuova filosofia educativa” per formare la “persona e il cittadino”, risvegliando “l’umanità dei giovani”, secondo lo spirito della missione salesiana, insistendo particolarmente sulla centralità della dimensione sociale ed etica nella costruzione di una personalità matura¹.

È necessario che si facciano conoscere a tutti i collaboratori, ai genitori e agli stessi allievi le **linee guida** per la Progettazione Formativa perché posano essere assunte come riferimento dalla Comunità Formativa del CFP salesiano ovunque si trovi. Dovendo realizzare questa proposta insieme con le famiglie e cercare di rendere protagonisti del percorso formativo gli stessi allievi dei CFP, potrebbe essere molto utile far riferimento a queste linee guida in tutti i momenti formativi, sia nell’esperienza quotidiana che nelle occasioni particolari. Mentre le **linee guida** sono l’orizzonte e le convinzioni di fondo da trasmettere, i **risultati della ricerca** possono aiutare a definire gli obiettivi e i contenuti del percorso formativo, per poter dare qualità di vita diversa al vissuto quotidiano nelle condizioni e contesti concreti della vita.

Facendo riferimento a quanto è emerso nell’analisi dell’attuale esperienza formativa, gli allievi hanno bisogno di essere accompagnati nelle scelte di vita che sono chiamati a fare, da un lato trovando adeguato sostegno alle loro problematiche di crescita, dall’altro stabilendo un rapporto cordiale e meno pregiudiziale con la realtà circostante, in modo da poter impostare in modo autonomo, critico e responsabile la ricerca di un “posto” che non attiene solo la sfera professionale, ma riguarda globalmente il senso della cittadinanza.

L’efficacia di questo accompagnamento e sostegno si può ottenere valorizzando motivazioni e buone disponibilità apparse nella scelta del CFP salesiano; può essere garantita dalla personalizzazione del percorso formativo professionalizzante, aiutando a trovare un metodo di apprendimento e aiutandoli a superare i problemi personali che attraversano l’attuale cammino della vita.

Tutto questo potrà valorizzare la qualità delle relazioni allievi/formatori e salesiani con formatori, allievi e famiglia, e accrescendo la capacità collaborativa si potranno anche avviare innovazioni didattiche e una maggiore offerta di spazi espressivi. Ma quel che conta soprattutto è la creazione di un clima, di un ambiente formativo in cui determinati valori e orientamenti possano essere respirati e vissuti come propedeutici ad un certo tipo di impegno da assumere nel proprio futuro.

Se mentre si cerca di attivare tutto questo si riesce ad avere contatti più diretti con le famiglie e a condividere la situazione e i problemi, si può sia avviare qualche offerta formativa per la famiglia, sia intraprendere esperienze di collaborazione educativa per i figli. In questo impegno, va cercato un dialogo intenso e fecondo con quei nuclei sfuggenti o segnati da una esplicita povertà

¹ Cfr. NICOLI D., *Rubriche delle Competenze*, op. cit. *Parte prima*, 11-27.

educativa, perché solo misurando il passo sulle possibilità degli ultimi diviene possibile sostenere il cammino di tutti gli allievi.

- b. Valorizzando quanto la ricerca ha consentito di conoscere, circa l'attuale esperienza familiare degli allievi dei Centri, l'offerta formativa da condividere con la famiglia non può non tener conto del fatto che non è irrilevante la precarietà del lavoro e l'incertezza economica: come aiutare gli allievi a una responsabile condivisione della preoccupazione dei genitori? Innanzitutto, occorre cercare un diverso equilibrio fra il sostegno dato alle dinamiche intrafamiliari (relazionali ed educative) e le risorse che la comunità salesiana può orientare sull'animazione del territorio locale, dove le famiglie possono divenire partner e in qualche caso anche mediatori efficaci di un nuovo modo di intendere il rapporto con il sociale, di vivere le problematiche del lavoro, di intessere le relazioni di aiuto e di prossimità. Tutto questo non deve far trascurare le difficoltà che i ragazzi vivono con i genitori, riferite all'aspetto relazionale, al dialogo, al renderli partecipi della propria vita..., ma può creare una cornice di riferimento significativa sul piano del discernimento e dell'animazione.

Sulla pluralità delle tensioni che si possono creare tra la ricerca di libertà e autonomia da parte degli allievi e la difficoltà da parte dei genitori di promuovere e accompagnare la crescita responsabile dei figli, si possono trovare strategie congiunte per accrescere la fiducia e assicurare forme di autonomia responsabile. Tutto ciò può facilitare protagonismo, partecipazione, corresponsabilità; far sperimentare l'autonomia, esercitare la responsabilità e questo può concretizzarsi a scuola, nel CFP, in famiglia e dovunque gli allievi vivono la loro vita. Non si deve trascurare il patrimonio di valori che, secondo le affermazioni degli allievi, la famiglia cerca di trasmettere ai figli; dall'insieme delle risposte alle varie domande, tuttavia, non si può certo dire che la vita degli allievi rispecchia i valori trasmessi dalla famiglia.

Il CFP può aiutare gli allievi a saper valorizzare fondamenti di vita e riferimenti di senso mediandoli nella vita concreta. Questa attuazione si può verificare in casa e nel CFP, e si possono anche trovare strategie condivise per queste sperimentazioni.

Questo aspetto può avvenire sulla base del riconoscimento da parte degli allievi sia dei genitori che dei formatori come referenti e maestri di comportamento. L'esercizio di questo compito, sia per i genitori che per i formatori, deve trovare buone intese; bisogna essere capaci di testimoniare quanto chiedono ai figli, aprire orizzonti di senso che includano la trascendenza e l'altruismo.

Per tutti questi aspetti e per altri ancora che possono costituire seri motivi di accompagnamento dei figli, i genitori (ma forse anche educatori e formatori) hanno bisogno di qualcosa che, senza mortificazione (qualunque sia il motivo), li aiuti ad attrezzarsi al meglio per questa corresponsabilità educativa.

Bisogna inventare modalità e strategie di formazione per genitori perché possano, con più consapevolezza e capacità, collaborare per il bene dei figli. Non

si tratta di mettere in atto interventi ed eventi speciali, ma di avviare strategie che richiedano disponibilità per elaborare e valorizzare buone proposte formative con una certa continuità e organicità.

Se il tutto riuscisse a entrare nella progettazione educativa del CFP, in cui si ingloba anche la proposta formativa per i genitori e la strategia di collaborazione per l'azione educativa per gli allievi, si potrebbe più facilmente assicurare continuità a tutta l'opera formativa del CFP.

- c. L'intervento formativo deve soprattutto riuscire a calarsi nell'attuale esperienza che stanno vivendo gli allievi per poterla aprire alla speranza, aiutando a maturare scelte, modi di vivere e senso critico.

Tenendo conto di quello che gli allievi hanno espresso nelle risposte, dobbiamo tenere presente che uno degli aspetti più presenti tra le preoccupazioni e i desideri si riferisce all'attuale situazione di precarietà, che bisogna imparare a gestire mentre ci si prepara a un futuro nuovo. Nell'attenzione al futuro, bisogna aiutare a saper gestire il presente, curando le relazioni (familiari e amicali), lavorando sull'immagine di sé per superare qualche abitudine problematica, per poter aprire orizzonti diversi alle sensazioni che attraversano la vita e che rischiano di essere autodistruttive, esprimendosi in comportamenti pericolosi.

Bisogna essere in grado di offrire proposte, percorsi ed esperienze che facciano toccare con mano che si può vivere diversamente, insistendo sui valori della flessibilità e della resilienza come ispirazione vincente per i comportamenti e le relazioni quotidiane.

A tutto questo potranno andare incontro le relazioni, il clima, l'ambiente di famiglia del CFP. Alla luce di queste condizioni ambientali positive, si possono attivare spazi e proposte associative, espressive, ricreative, aiutando anche a riscoprire il valore esistenziale dell'orizzonte religioso e dell'apertura della propria vita a Dio, che chiede oggi di essere proposto e interpretato non come semplice adesione ad una cultura tradizionale, ma come potente fattore generativo del futuro e forza energetica nella costruzione della personalità giovanile e dell'integrazione delle energie di crescita.

A partire da queste attenzioni ai bisogni esistenziali e all'apertura e costruzione di senso per la vita, si potrà aiutare a ricomprendere il senso e il tempo da dare a videogiochi, nuovi media e Internet. È necessario, tuttavia, che questa ricomprensione non sia presentata come loro negazione o visione solo negativa o problematica. Bisogna rivalutare tutto questo come un nuovo strumento, modo di vivere, nella nuova prospettiva che si cerca di attivare per la qualità della loro vita. I "nativi digitali" non possono essere sradicati dal terreno della loro crescita e da significative esperienze di vita, anche se virtuali.

Si tratta di aiutare a capire che vi può essere una buona pratica di uso di tutti questi strumenti collocandoli in un modo di vivere e gestire le esperienze della vita in cui si cerca di scoprire e di costruire il senso umano del proprio vivere. È a questa visione e prospettiva di realizzazione della vita che si può aggan-

ciare la responsabilità etica e aiutare a darsi criteri di valutazione circa comportamenti poco onesti e rispettosi degli altri.

Si tratta, insomma, di vedere come rendere operativa e far assumere gradualmente la “nuova filosofia educativa”, con attenzione specifica alla condizione ed esperienza attuale di vita degli allievi dei CFP salesiani d’Italia.

- d. Un’attenzione particolare occorre riservare, inoltre, alla nuova realtà multiculturale dei CFP del nostro tempo. Bisogna essere anzitutto convinti che è una realtà che non si può far finta che non esista. C’è e ci interpella per riuscire a realizzare una convivenza e un percorso formativo che deve riuscire ad apprezzare la diversità come risorsa arricchente.

I dati della ricerca hanno mostrato che sono notevolmente presenti tra gli allievi dei CFP atteggiamenti refrattari all’accoglienza e piuttosto resistenti alle relazioni, condizionate o condizionanti comprensioni e valutazioni.

Bisogna, pertanto cercare di operare a due livelli, tra loro strettamente congiunti.

È necessario aiutare gli allievi e tutto l’ambiente del CFP a **maturare nuove comprensioni del diverso** promuovendo la conoscenza del valore cultura e della fecondità dell’educazione interculturale nell’attuale situazione degli ambienti concreti di vita che si stanno sempre più caratterizzando come ambienti multiculturali. L’impegno di conoscenza del diverso potrebbe cominciare con l’attenzione alla provenienza degli allievi e con la valorizzazione di qualche aspetto particolare della loro cultura. Se si riesce a generare occasioni di incontro e dialogo e a trovare un modo significativo di presentazione del valore umano e umanizzante della diversità culturale, si potranno fare notevoli passi avanti nell’attenzione e nel rispetto dell’altro che dovranno concretizzarsi in nuove relazioni vissute quotidianamente, che possibilmente coinvolgano anche le famiglie in esperienze di prossimità.

Bisogna anche **promuovere relazioni e condivisioni nella vita concreta** del CFP. Sulla base dell’attenzione di conoscenza, le relazioni, le collaborazioni e condivisioni di spazi, di iniziative, di lavori e manifestazioni, la partecipazione allargata sempre a persone di provenienza e di cultura diversa, potranno giovare molto al clima di tutto l’ambiente e all’esperienza formativa vissuta nei CFP.

Con attenzione e discrezione, ma richiedendo sempre rispetto e disponibilità di collaborazione, bisogna attivare esperienze laboratoriali che facilitino conoscenza reciproca e relazioni collaborative, che aiutino a scoprire e riconoscere la diversità come fonte di ricchezza umana e culturale per tutti. Non si tratta di fare cose eccezionali e al limite dell’impossibile, ma mettere in cantiere le cose veramente possibili, facili da attivare e che catturino l’interesse dei giovani².

² Sulle strategie possibili per attivare laboratori interculturali nelle strutture dei CFP, rinvio a quanto è stato proposto in ORLANDO V., *Attenzione ai migranti e Missione salesiana nelle società multiculturali d’Europa*, Roma, LAS, 2012, 290-301.

Bibliografia

Indichiamo soltanto alcuni testi a cui si è fatto riferimento direttamente nelle analisi e riflessioni presentate.

- CASTEGNARO A. (a cura), *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Milano, Ancora, 2013.
- CHAVEZ VILLANUEVA P., *Dare di più a chi ha avuto di meno, un ripensamento educativo per un cambio culturale*, Atti del Seminario di Frascati 27-30 dicembre 2004, in CISI/Federazione SCS/CNOS, Roma 2005.
- CHAVEZ VILLANUEVA P., *La pastorale giovanile salesiana, 2010*, in CNOS-FAP (a cura di), *Cultura Associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, Roma, 2012.
- CNOS-FAP (a cura di), *Cultura Associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, Roma, 2012.
- CORDELLA G. e MASI S.E. (a cura di), *Condizione giovanile e nuovi rischi sociali. Quali prospettive?* Roma, Carocci, 2012.
- CUROTTI A.G., *Il ruolo della Formazione Professionale Salesiana da don Bosco alle sfide attuali*, CNOS-FAP Sede Nazionale, Roma 2013.
- DAL FIUME G., *Educare alla differenza. La dimensione interculturale nell'educazione degli adulti*, Bologna, EMI 2000.
- NICOLI D., *Rubriche delle competenze per i Diplomi professionali IeFP. Con la Linea guida per la progettazione formativa*, CNOS-FAP Sede Nazionale, Roma 2012.
- ORLANDO V., *Un servizio educativo territoriale aperto alla diversità culturale e religiosa: L'oratorio salesiano che accoglie giovani immigrati*, in DE VITA R. - BERTI F. (a cura di), *Dialogo senza paure. Scuola e Servizi Sociali in una società multiculturale e multireligiosa*, Milano, FrancoAngeli, 2002.
- ORLANDO V. (a cura di), *Educare nella multiculturalità*, Roma, LAS, 2003.
- ORLANDO V. - PACUCCI M., *La scommessa delle reti educative. Il territorio come comunità educante*, LAS, Roma, 2005.
- ORLANDO V., *La via dei diritti umani e la missione educativa pastorale salesiana oggi*, Roma, LAS 2008.
- ORLANDO V., *Attenzione ai migranti e Missione salesiane nelle società multiculturali d'Europa*, Roma, LAS, 2012.
- ORLANDO V., *Intercultura: prospettiva pedagogico sociale*, in ANTHONY F.V. & CIMOSA M. (a cura di), *Pastorale giovanile interculturale. 1. Prospettive fondanti*, Roma LAS, 2012.
- PACE E., *Conflitti di valore e riconoscimento delle differenze in un sistema educativo multiculturale*, in DE VITA R. - BERTI F. (a cura di), *Dialogo senza paure. Scuola e Servizi Sociali in una società multiculturale e multireligiosa*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- VAN LOOY L. e MALIZIA G. (a cura di), *Formazione professionale salesiana. Proposte in una prospettiva multidisciplinare*, Roma, LAS, 1998.
- VECCHI J., *Preparazione dei salesiani per il mondo del lavoro, 1982*, in CNOS-FAP (a cura di), *Cultura Associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, Roma, 2012.
- VIGANÒ E., *Missione salesiana e mondo del lavoro*, in CNOS-FAP (a cura di), *Cultura Associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, Roma, 2012.

Indice

Sommario	3
Presentazione	5
Introduzione	7
1. La ricerca: motivazioni, realizzazione, risultati	7
2. Contributo della ricerca per l'attuazione della "nuova filosofia educativa" della IeFP	9
2.1. <i>La conoscenza degli allievi e l'accompagnamento per formarli alla cultura del lavoro</i>	11
2.2. <i>La conoscenza degli allievi e lo specifico salesiano della "nuova filosofia educativa nei CFP"</i>	12
Capitolo primo	
DATI PERSONALI ED ESPERIENZA FORMATIVA DEGLI ALLIEVI DEI CFP SALESIANI D'ITALIA	
D'ITALIA	17
1. Realtà personale e familiare degli allievi dei CFP salesiani in Italia	17
1.1. <i>La realtà personale degli allievi dei CFP salesiani d'Italia</i>	17
1.2. <i>La realtà familiare degli allievi dei CFP salesiani d'Italia</i>	20
2. La scelta del CFP salesiano e la situazione attuale del percorso formativo ..	23
2.1. <i>La scelta e le sue motivazioni</i>	23
2.2. <i>L'esperienza formativa attuale</i>	25
2.3. <i>La corrispondenza del corso che si frequenta con le attese personali</i> ..	27
2.3.1. <i>Iniziative del CFP per il lavoro degli allievi</i>	29
2.3.2. <i>Indicazioni degli allievi per possibili miglioramenti nei CFP</i> ...	31
3. Aspetti relazionali del percorso formativo	33
3.1. <i>Le relazioni degli allievi con i formatori</i>	33
3.2. <i>Conoscenza della realtà familiare da parte dei formatori</i>	34
3.3. <i>La qualità salesiana dei rapporti all'interno dei CFP</i>	37
4. L'esperienza formativa: una opportunità da valorizzare	38
4.1. <i>La scelta del CFP salesiano e le sue motivazioni</i>	38
4.2. <i>La corrispondenza tra il corso che si frequenta e le attese personali</i> ...	39
4.3. <i>L'orientamento al lavoro messo in atto dal CFP</i>	40
4.4. <i>Altre attenzioni utili per rendere efficace l'esperienza formativa degli allievi dei CFP</i>	41
Capitolo secondo	
L'ATTUALE REALTÀ FAMILIARE DEGLI ALLIEVI DEI CFP SALESIANI D'ITALIA	
1. Difficoltà e problemi presenti in famiglia	43
2. I rapporti degli allievi dei CFP con i genitori	45
2.1. <i>Qualità dei rapporti e contenuti del dialogo con i genitori</i>	46

2.2. <i>Confidenza e importanza dell'informazione ai genitori di scelte e comportamenti di vita</i>	48
3. <i>Attese e ruoli educativi della famiglia</i>	52
3.1. <i>Le attese degli allievi dei CFP riferite ai genitori</i>	53
3.2. <i>I valori trasmessi dalle famiglie</i>	54
3.3. <i>Il tipo e la funzione delle regole nel vissuto familiare degli allievi dei CFP</i>	57
3.4. <i>Modalità di soluzione dei bisticci familiari</i>	60
4. <i>I referenti e i maestri del comportamento</i>	61
5. <i>Controllo dell'uso di Internet da parte dei genitori</i>	63
6. <i>La collaborazione educativa tra i CFP e le famiglie degli allievi</i>	65
6.1. <i>L'offerta dei CFP per le famiglie</i>	65
6.2. <i>Il coinvolgimento dei genitori nell'offerta educativa e nella vita dei CFP</i>	66
6.3. <i>Rapporti e collaborazione tra genitori e formatori dei CFP</i>	68
7. <i>L'esperienza familiare degli allievi dei CFP</i>	71
7.1. <i>Problemi in famiglia, rapporti con i genitori e attese nei loro confronti</i>	71
7.2. <i>I genitori guide e riferimento del comportamento degli allievi dei CFP</i>	73
7.3. <i>Valori trasmessi dalla famiglia</i>	75
7.4. <i>Prospettive di collaborazione efficace famiglia-CFP</i>	76

Capitolo terzo

ESPERIENZE DI VITA DEGLI ALLIEVI DEI CFP SALESIANI D'ITALIA	81
1. <i>La vita attuale degli allievi dei CFP: valutazioni, desideri, preoccupazioni, orientamenti e appartenenze significative</i>	82
1.1. <i>Motivi e fattori di preoccupazione nella vita degli allievi dei CFP</i>	83
1.2. <i>Desideri e prospettive di cambiamento nella vita attuale</i>	86
1.3. <i>Sensazioni che attraversano la vita attuale</i>	90
1.4. <i>Apertura religiosa</i>	92
1.5. <i>Esperienza e appartenenza associativa degli allievi dei CFP</i>	94
2. <i>Comportamenti, vissuti esperienziali e persone di riferimento in situazioni problematiche</i>	96
2.1. <i>Situazioni problematiche in cui si possono venire a trovare gli allievi dei CFP</i>	96
2.2. <i>Vissuti esperienziali riferiti alla droga</i>	100
2.3. <i>Persone di riferimento in situazioni problematiche</i>	102
3. <i>Videogiochi e distribuzione del tempo nella vita di adolescenti e giovani</i>	104
3.1. <i>Frequenza dell'uso dei videogiochi</i>	105
3.2. <i>Modalità di uso e conseguenze possibili</i>	106
3.3. <i>Uso dei nuovi media e tempi della vita quotidiana</i>	108
4. <i>L'immigrazione nell'esperienza di vita degli allievi dei CFP</i>	111
4.1. <i>La presenza di immigrati nei CFP dei Salesiani</i>	111
4.2. <i>Valutazioni del fenomeno "migrazione"</i>	112
4.3. <i>Condivisione di affermazioni correnti circa gli immigrati</i>	113
4.4. <i>Relazioni tra gli allievi italiani e quelli di origine migratoria nei CFP</i>	114
4.5. <i>Valutazioni e opinioni nel loro rapporto con le relazioni vissute</i>	116
5. <i>Valutazione di comportamenti riferiti a esperienze di vita in classe</i>	119
6. <i>Esperienze di vita e opportunità formative</i>	123
6.1. <i>Desideri di cambiamento e motivi di preoccupazione</i>	123
6.2. <i>Percorsi esperienziali e persone di riferimento</i>	125

6.3. <i>Possibilità del recupero del riferimento religioso</i>	126
6.4. <i>Videogiochi e nuovi media nella vita degli allievi dei CFP</i>	126
6.5. <i>Accoglienza dell'altro e responsabilità etica della vita</i>	129
Conclusioni	
LA COLLABORAZIONE EDUCATIVA/FORMATIVA CFP E FAMIGLIE	131
1. La cluster analysis e le tipologie del rapporto famiglie-CFP	131
2. Le prospettive di collaborazione educativa/formativa CFP e famiglie	134
Bibliografia	139

Sezione “Studi”

- 2002 MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, 2002
-
- 2003 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XIV seminario di formazione europea. La formazione professionale per lo sviluppo del territorio. Castel Brando (Treviso), 9-11 settembre 2002*, 2003
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Vademecum. Strumento di lavoro per l'erogazione dei servizi orientativi*, 2003
MALIZIA G. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul follow-up*, 2003
-
- 2004 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XV seminario di formazione europea. Il sistema dell'istruzione e formazione professionale nel contesto della riforma. Significato e percorsi*, 2004
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Opportunità occupazionali e sviluppo turistico dei territori di Catania, Noto, Modica*, 2004
CNOS-FAP (a cura di), *Gli editoriali di “Rassegna CNOS” 1996-2004. Il servizio di don Stefano Colombo in un periodo di riforme*, 2004
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale*, 2004
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, 2004
-
- 2005 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVI seminario di formazione europea. La formazione professionale fino alla formazione superiore. Per uno sviluppo in verticale di pari dignità*, 2005
D'AGOSTINO S. - MASCIÒ G. - NICOLI D., *Monitoraggio delle politiche regionali in tema di istruzione e formazione professionale*, 2005
PIERONI V. - MALIZIA G. (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, 2005
-
- 2006 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVII seminario di formazione europea. Il territorio e il sistema di istruzione e formazione professionale. L'interazione istituzionale per la preparazione delle giovani generazioni all'inserimento lavorativo in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2006
NICOLI D. - MALIZIA G. - PIERONI V., *Monitoraggio delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno formativo 2004-2005*, 2006
-
- 2007 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVIII seminario di formazione europea. Standard formativi nell'istruzione e nella formazione professionale. Roma, 7-9 settembre 2006*, 2007
COLASANTO M. - LODIGIANI R. (a cura di), *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, 2007
DONATI C. - BELLESI L., *Giovani e percorsi professionalizzanti: un gap da colmare? Rapporto finale*, 2007
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale. II edizione*, 2007
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Rapporto di ricerca*, 2007

- MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio. Rapporto di ricerca*, 2007
- MALIZIA G. et alii, *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive*, 2007
- MALIZIA G. et alii, *Stili di vita di allievi/e dei percorsi formativi del diritto-dovere*, 2007
- NICOLI D. - FRANCHINI R., *L'educazione degli adolescenti e dei giovani. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2007
- NICOLI D., *La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP*, 2007
- PELLERREY M., *Processi formativi e dimensione spirituale e morale della persona. Dare senso e prospettiva al proprio impegno nell'apprendere lungo tutto l'arco della vita*, 2007
- RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, Ristampa 2007
-
- 2008 CIOFS/FP, *Atti del XIX seminario di formazione europea. Competenze del cittadino europeo a confronto*, 2008
- COLASANTO M. (a cura di), *Il punto sulla formazione professionale in Italia in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2008
- DONATI C. - BELLESI L., *Ma davvero la formazione professionale non serve più? Indagine conoscitiva sul mondo imprenditoriale*, 2008
- MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione. La dimensione internazionale*, 2008
- MALIZIA G. - PIERONI V., *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, 2008
- PELLERREY M., *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica. Rapporto finale*, 2008
-
- 2009 GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1977*, vol. 1, 2009
-
- 2010 DONATI C. - L. BELLESI, *Verso una prospettiva di lungo periodo per il sistema della formazione professionale. Il ruolo della rete formativa. Rapporto finale*, 2010
- NICOLI D., *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, 2010
- PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *La valigia del "migrante". Per viaggiare a Cosmopolis*, 2010
- PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, 2010
- ROSSI G. (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*, 2010
-
- 2011 ROSSI G. (a cura di), *"Fare gli italiani" con l'educazione. L'apporto di don Bosco e dei Salesiani, in 150 anni di storia*, 2011
- GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1997*, vol. 2
-
- 2012 MALIZIA G., *Sociologia dell'istruzione e della formazione. Una introduzione*, 2012
- NICOLI D., *Rubriche delle competenze per i Diplomi professionali IeFP. Con linea guida per la progettazione formativa*, 2012
- MALIZIA G. - PIERONI V., *L'inserimento dei giovani qualificati nella FPI a.f. 2009-10*, 2012
- CNOS-FAP (a cura di), *Cultura associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, 2012
-
- 2013 CUROTTI A.G., *Il ruolo della Formazione Professionale Salesiana da don Bosco alle sfide attuali*, 2013
- PELLERREY M. - GRZADZIEL D. - MARGOTTINI M. - EPIFANI F. - OTTONE E., *Imparare a dirigere se stessi. Progettazione e realizzazione di una guida e di uno strumento informatico per favorire l'autovalutazione e lo sviluppo delle proprie competenze strategiche nello studio e nel lavoro*, 2013
- DONATI C. - BELLESI L., *Osservatorio sugli ITS e sulla costituzione di Poli tecnico-professionali. Alcuni casi di studio delle aree Meccanica, Mobilità e Logistica, Grafica e Multi-medialità*, 2013

Sezione “Progetti”

- 2003 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi*, 2003
CIOFS/FP (a cura di), *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, 2003
CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *L'accoglienza nei percorsi formativo-orientativi. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *Le competenze orientative. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2003
COMOGLIO M. (a cura di), *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa. Prototipo realizzato dal gruppo di lavoro CIOFS/FP*, 2003
FONTANA S. - TACCONI G. - VISENTIN M., *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, 2003
GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo*, 2003
MARSILI E., *Guida per l'accompagnamento al lavoro dipendente*, 2003
TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, 2003
VALENTE L. - ANTONIETTI D., *Quale professione? Strumento di lavoro sulle professioni e sui percorsi formativi*, 2003
-
- 2004 CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale alimentazione*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale commerciale e delle vendite*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale estetica*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale sociale e sanitaria*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale tessile e moda*, 2004
CIOFS/FP BASILICATA, *L'orientamento nello zaino. Percorso nella scuola media inferiore. Diffusione di una buona pratica*, 2004
CIOFS/FP CAMPANIA (a cura di), *ORION tra orientamento e network*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale elettrica e elettronica*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale meccanica*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale turistica e alberghiera*, 2004
NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
NICOLI D. (a cura di), *Sintesi delle linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
-
- 2005 CIOFS-FP SICILIA (a cura di), *Operatore Servizi Turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, Ricerca, Orientamento, Nuova Imprenditorialità, Inserimento Lavorativo*, 2005
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale legno e arredamento*, 2005
CNOS-FAP (a cura di), *Proposta di esame per il conseguimento della qualifica professionale. Percorsi triennali di Istruzione formazione Professionale*, 2005

- NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di istruzione e formazione professionale. Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005
- POLÁČEK K., *Guida e strumenti di orientamento. Metodi, norme ed applicazioni*, 2005
- VALENTE L. (a cura di), *Sperimentazione di percorsi orientativi personalizzati*, 2005
-
- 2006 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, 2006
- CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione dei sussidi, II edizione*, 2006
-
- 2007 D'AGOSTINO S., *Apprendistato nei percorsi di diritto-dovere*, 2007
- GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione di impresa. II edizione*, 2007
- MARSILII E., *Dalla ricerca al rapporto di lavoro. Opportunità, regole e strategie*, 2007
- NICOLI D. - TACCONI G., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. I volume*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere in... 1. L'identità. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere... Linee guida per i formatori di cultura etica e religiosa nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2007
-
- 2008 BALDI C. - LOCAPUTO M., *L'esperienza di formazioni formatori nel progetto integrazione 2003. La riflessività dell'operatore come via per la prevenzione e la cura educativa degli allievi della FPI*, 2008
- CIOFS/FP (a cura di), *Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2008
- MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *Individuazione e raccolta di buone prassi mirate all'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati*, 2008
- NICOLI D., *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2008
- NICOLI D., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. II volume*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere con... 2. La relazione. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere per... 3. Il progetto. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
-
- 2009 CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale meccanica*, 2009
- MALIZIA G. - PIERONI V., *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, 2009
-
- 2010 BAY M. - GRZĄDZIEL D. - PELLERÉY M. (a cura di), *Promuovere la crescita nelle competenze strategiche che hanno le loro radici spirituali nelle dimensioni morali e spirituali della persona. Rapporto di ricerca*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale elettrica ed elettronica*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale automotive*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale turistico-alberghiera*, 2010
-
- 2011 MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A. (a cura di), *"Cittadini si diventa". Il contributo dei Salesiani (SDB) e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nell'educare studenti/allievi delle loro Scuole/CFP in Italia a essere "onesti cittadini"*, 2011

- TACCONI G., *In pratica. 1. La didattica dei docenti di area matematica e scientifico-tecnologica nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- TACCONI G., *In pratica. 2. La didattica dei docenti di area linguistica e storico sociale nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- MANTEGAZZA R., *Educare alla costituzione*, 2011
- NICOLI D., *La valutazione formativa nella prospettiva dell'educazione. Una comparazione tra casi internazionali e nazionali*, 2011
- BECCIU M. - COLASANTI A.R., *Il fenomeno del bullismo. Linee guida ispirate al sistema preventivo di Don Bosco per la prevenzione e il trattamento del bullismo*, 2011

-
- 2012 PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *In cammino per Cosmopolis. Unità di Laboratorio per l'educazione alla cittadinanza*, 2012
- FRISANCO M., *Da qualificati, a diplomati, a specializzati. Il cammino lungo una filiera ricca di opportunità e competenze. Riferimenti, dispositivi e strumenti per conoscere e comprendere i nuovi sistemi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS)*, 2012

Sezione "Esperienze"

-
- 2003 CIOFS/FP PUGLIA (a cura di), *ORION. Operare per l'orientamento. Un approccio metodologico condiviso e proposte di strumenti*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 1. Guida per l'accoglienza*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 2. Guida per l'accompagnamento in itinere*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 3. Guida per l'accompagnamento finale*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 4. Guida per la gestione dello stage*, 2003
-
- 2005 CIOFS/FP SICILIA, *Operatore servizi turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, ricerca, orientamento, nuova imprenditorialità, inserimento lavorativo*, 2005
- TONIOLO S., *La cura della personalità dell'allievo. Una proposta di intervento per il coordinatore delle attività educative del CFP*, 2005
-
- 2006 ALFANO A., *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio. I sussidi utilizzati nel Centro polifunzionale diurno di Roma*, 2006
- CIOFS-FP LIGURIA (a cura di), *Linee guida per l'orientamento nei corsi polisettoriali (fascia 16-17 anni). L'esperienza realizzata in Liguria dal 2004 al 2006*, 2006
- COMOGLIO M. (a cura di), *Il portfolio nella formazione professionale. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2006
- MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V., *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002-2006. Rapporto finale*, 2006
-
- 2007 NICOLI D. - COMOGLIO M., *Una formazione efficace. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione professionale in Piemonte 2002-2006*, 2007
-
- 2008 CNOS-FAP (a cura di), *Educazione della persona nei CFP. Una bussola per orientarsi tra buone pratiche e modelli di vita*, 2008
-
- 2010 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2010*, 2010

-
- 2011 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2011*, 2011
-
- 2012 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2012*, 2012
NICOLI D. (a cura di), *Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale Diploma professionale di tecnico Principi generali, aspetti metodologici, monitoraggio*, 2012
-
- 2013 SALATINO S. (a cura di), *Borgo Ragazzi don Bosco Area Educativa "Rimettere le ali"*, 2013
CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2013*, 2013

